



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

Pol. civ.

150

*écrite à Rouen de
Nicolas Vives*





<36610460550013



<36610460550013

Bayer. Staatsbibliothek

33





<36610460550013



<36610460550013

Bayer. Staatsbibliothek

33

150

Handwritten text

Handwritten text

IL MODO DEL SOVVE
NIRE A POVERI
DI LODOVICO VIVES'
NOVAMENTE
TRADOTTO DI LATINO
IN VOLGARE.

H. I. V.  La bruff

CON PRIVILEGIO.

R



In Venetia del M. D. XLV.

AL MOLTO MAGNIFICO ET
Reuerēdo Monsignor Pietro Carnesecchi
Signor osseruādissimo, Gioan Do-
menico Tharsia da Capo
d'Istria.

Percioche non meno fiam noi ubbligati al
nostro prossimo di cio, che siamo tenu-
ti à noi medesimi; con tutte le forze nostre,
ogn' hor che ci si para occasione di potergli
in qualche maniera giouare; dobbiamo ualor-
osamente & di buona uoglia prenderla. Et
percioche nessuna sorte di persone è, che piú
habbia di noi bisogno; ne che piú ci sia stata
ricōmandata da Christo di quello, che sono i
poueri; dobbiamo à questi del continuo in
ogni modo à noi possibile sforzarci di far be-
ne. Il che parendo à me, si come ueramēte è,
uerissimo; mi è egli parso di far Volgare la
presente opera di Lodonico Vines Del modo
del souenire à poueri. Al che fare mi ha in-
dotto questa ragione. Io la uedena latina tan-
to utile, quanto altra opera, che uada attor-
no; & quanto credo io, che sappia la Signo-
ria uostra. Ma uedendola in man de pochi,
percioche non molti sono, che si dilettno del
le lettere latine; & se pur si dilettnano, di ogni
altra sorte si dilettnano, che di quelle, che ci in-
segnano ad esser christiani; uedendo io adun

que ciò la ho fatta Volgare; acciochè si come ella latina era letta da literati solamente, così Volgare si potesse, & leggere, & intendere da non literati ancora; & di qui ne nascessero, & à poveri, & à ricchi parimente quelle utilità; lequali. V. S. nel processo del Popera, leggendola, uederà. Hora mò per lo consiglio de gli amici miei stampatala, mi è parso di donarla, & dedicarla à V. S. & ciò per moltissime & conuenientissime ragioni; lequali non addurrò altramente hor qui; si per non esser di souerchio prolisso; si per non farle dispiacere; percioche so io molto bene, quale è la natura di V. S. & ciò per informatione di persone & di authorità, & di bontà ugualmente; & che non meno le sono affettionate; di cioche le sono io seruitore. Et in uero se così fuisse V. S. amica de gli honori, & ambitioni; come è pronta, & inchinata, la Iddio mercè, all'operare bene, et uertuosamente; mi sforzerei di farle qui hora uedere con quanta chiarezza sia hoggimai da pertutto sparso lo splendore delle pie, sante, & ueramente christiane opere di lei; & tral le altre, il uero, & christiano modo; che tenete nel dispensare le limosine uostre: che in uero à chi ponesse loro ben mente; non uisera bisogno di altra regola, ne ordine; talmète sono elle ben dispensate, & secndo la ma

niera, che dee tenere, chi vuole, che l'opre
sue siano grate à Christo. Lequai cose quan-
to più cercate uoi di fare occulte, & di se-
creto; tanto più vuole Iddio, che siano ad
essempio d'altrui palesi, & manifeste. Ma pcio-
che sono certissimo, che ne altra gloria, ne altro
frutto di esse qui giù cercate, che di piacere à
Gesù Christo, il cui amor solo, & nõ altro ri-
spetto alcuno ui moue, & spinge ad operarle;
io lasciate da parte tutte le lodi, che à V. S. si
potrebbono honoreuolissimamēte, & con gran-
dissima ragione attribuire; dettole prima rive-
rentemente dieci patolette porrò fine allo scri-
uere. Monsignor mio offeruandissimo la S. V.
hoggi conoscerà apertamente un seruitore, il
quale molto innanti, che hoggi le è stato tan-
to suiscerato (mercè della buona, & santa fa-
ma uostra) quanto altro, che le sia suiscera-
tissimo. Laquale io humelissimamente prego,
& supplico, che accettato questo dono, qua-
le egli si sia, con altrettanta amoreuolezza, cõ
quanta sincerità di animo le è donato; hab-
bia me in luoco di quel fedelissimo seruitore,
che le sono. Alla cui buona gratia di continuo
raccommandandomi, le bascio la mano. Cie-
fù Christo Signor nostro ui guardi da male,
& dia gratia di perseverare nel santo suo
seruitio. Di Venetia il di xyiij di No-
uembre. M D XLV.

LIBRO³
IL PRIMO LIBRO: DI GIO
uanni Lodouico Viues Valentiano del mo
do di souenire a Poveri, o uero delle hu
mane necessità; Tradotto in lingua
uolgare da Gioan Domenicc di
Tharsia Giustinopolitano.

La origine della humana necessità, & miseria.



NL SOMMO PADRE,
& auttore di tutte le cose,
IDDIO, nel creare, &
istruire l'huomo, grandissi
ma indulgenza, & infinita
amorevolezza uerso di lui
mostrò, tale facendolo che non fusse cosa ueru
na sotto al cielo piu nobile, ne piu eccellète di
lui; hauèdo allui, mètre ei qui uinena, ciò che è
sotto la luna sottoposto; fattolo di corpo sano,
& gagliardo; datigli salutiferi, & da ogni can
to prontissimi nodrimèti; ornatolo di mète acut
tissima, di animo perfettissimo; atto & dispo
sto à riceuere la cõmunione, & participatio
ne della eterna uita, & immortale; accioche
essendo egli alla riparatione della celeste roui
na creato, gia in questo mortal corpo ancora
cominciasse à quella diuina compagnia aspi
rare. Ma egli dalla superbia istigato, cose uie
piu alte cercando di quelle, che alla conditio
ne, & stato suo si conueniuano; non conten

PRIMO

to della eccellentissima sua humanità; alla à se disconuenevole diuinità intese; & ciò spinto dalle false promissioni di colui, ilquale per la istessa uia perdè egli ancora irrecuperabilmente i suoi beni: Sarete uguali a Dei conoscendo il bene, & il male. Il che è di assoluta soperbia segno manifesto; uolere alla altezza della Diuinità, sopra allaqual nulla è, salire; ma tanto gli andò in ciò il pensiero fallito, che ei non solo ciò, che desideraua non conseguì; ma di quello ancora, che riceuuto ha uena; largamente perdè. Della qual cosa così è scritto nelle canzoni di David Rè. L'huomo, percioche essendo in honore, non intese lo stato, & la eccellentia sua; fu à pazzi giumenti cōparato, & a quelli fatto somigliante; cioè, egli dalla similitudine di Dio così si discostò; che nella similitudine delle bestie cadè; et mentre esser uollè più di Angelo, meno fu assai che huomo. Alquale lo istesso auuenne, che suole à coloro auuenire, i quali nello ascendere non attesi e gradi inauuedutamente correndo, in uece del sommo luoco, alquale intèdono, nel fondo poscia straboccheuolmente cadono. Et di qui mutato è l'ordine della constitutione dell'huomo, già che haue così egli il suo uerso Dio disciolto; di sorte che nō più ubbidirono gli affetti alla ragione; ne il corpo all'animo; ne le cose di fuori a quelle di den-

tro; essendo con ciuil guerra, & famigliar di scordia tolto, & leuato ogni rispetto, & riuentia parimente, & del principe, & delle leggi. Onde l'huomo della innocentia spogliato trasse seco in rouina tutte le altre cose, in ogni sorte di male ricadendo. Fugli occecata l'acutezza della mente; fugli oscurato il lume della ragione; la soperbia, la inuidia, l'odio, la crudeltà, le uarie cupidiggie, & le altre perturbationi dell'animo in lui suegliate furono. Di sciolta fù la fede; raffreddato l'amore; i uiti tutti insieme quasi come in folta schiera raggnati feron contra di lui empito crudele. Appresso restogli il corpo impotente, & afflitto; le crude, & abhominande maledittioni, cio è Maledetta sia la terra nell'opera tua; in tutte quelle cose, nelle quali si douena l'humana industria essercitare; si sparfero di modo, che non rimase cosa alcuna, o interiore, o esteriore, la quale non paia, che habbia nella rouina, & distruggimēto del corpo congiurato. Nell'aria gli horrendi & pestilenti fiati, le nociue, & pestifere acque, la pericolosa navigatione, la molestia del freddo, il dispiacer del caldo, tante uelenose fiere, tante infermità, che da cibi prouengono. Chi de ueleni le uarie, anzi infinite sorti potria annouerare? chi le malefiche arti? chi la uicendenol rouina de gl'huomini tra se? chi le tante machine contra à costi de

PRIMO

bol fortezza : laquale un solo acino d'una alla gola affisso, ouero un capello à caso traggiotto puo miserabilmente senza cagione alcuna certa subito strangolare .

Le necessità de gl'huomini.

O Nde non senza ragione molti de gli antichi, questa, che noi chiamiamo uita, non uita, ma morte addimandarono; & i Greci à questo nostro corpo posero nome Soma; il che quello appò loro significa, che appresso di noi sepolchro. Et ciò hauea ad Adamo minacciato gia il Signore; che in qualunque giorno gustasse del uietato frutto; mo rirebbe. Gustollo; & la morte ne seguì. Et di gratia, che altro è questa uita, se non una certa continua morte : laquale allhora compiutamente si fornisce, quãdo è l'animo da questo nostro corpo al tutto liberato. Chiunque di noi nasce (come dice colui) conuiene che muoia; et Dal principio dipende la fine. Percioche, da che primieramente l'huomo nascendo uiene fuori in questa luce; comincia incontanete l'animo a combattere co'l corpo, & abbandonerebbe tosto, se in mantinente non fusse il corpo infermo da continuo cibo, quasi come da certa medicina sostentato. Et accio sono e cibi da Dio futi creati; accioche egli in luoco
di

di colone questo caduco edificio, & alla morte sempre corrente sostenessero. De quali ne produce la terra alcuni con alberi, con arbuscelli con herbe, con radici; alcuni ne pasce ella in uso nostro; si come e domestici animali: alcuni pescamo noi dall'acqua; alcuni prendiamo dall'aria. Appresso contra la forza del freddo ci aiutamo con pelli, con panno, con fuoco: & dal caldo con diverse sorti di ombre ci diffendiamo. Ne huomo alcuno è, o di corpo cosi aitante, o di ingegno cosi acuto; ilquale uolendo uiuere, come humanamente si uiue; possa a se solo essere bastante. Adunque egli aggiunge a se la moglie; & cio si per lo rispetto de figliuoli; si ancora per meglio poter cōseruare le cose acquistate: per essere tal sesso timido naturalmente, & tenace. Dapoi cōgiongesi cōpagni nelle fatiche coloro; a quali uole bene: & quanto piu può, cerca di far loro piacere, & di dargli aiuto. Crescie l'amore, & l'amicitia à poco à poco; & ne uiene fuori alla luce. Et mentre cosi l'uno è dall'altro uinto, & astretto con piaceri, & beneficij; non più in una istessa casa riman l'amor rinchiuso: ma sentendo il beneficio, rende, come puo, gratie: & potendo hauere l'occasione, di rendere il contracãbio con tutto il poter suo si sforza. Ne cosa alcuna è piu in odio alla natura di cio, che è l'anima ingrato, & dimene

LIBRO

tichevole : laquale alle se luaggie fiere ancora, come a gli Elephanti , a Leoni , a Draghi ha dato senso di gratitudine ; & alcuna memoria del ricevuto beneficio. Hora pareua mò, che ciò ancora fusse & utile , & giocondo ; se coloro, equali per la uicendenoj cōmunicanza de beneficij tra se si amauano ; per poter piu ageuolmente l'un l'altro aiutare, ragunassero insieme le stanze , & habitationi: accioche nelle cose dalloro possedute non mancassero a coloro; à quali di buona uoglia uolessino souuenire .

Onde fù da quelli eletto luoco cōmune; doue potessino tra se vicini dimorare : & iui tolse ciascuno da per se sorte di ufficio; onde potesse & à se , & a gli altri insieme aiutare: al quale pareua, che ei naturalmente atto, & disposto fusse. Alcuni se alle pescaggioni diedero ; altri all'ucellare ; altri alla agricoltura ; al pascolare, al tessere, al fabbricare; & ad altre cose simili, al uiuer humano appartenenti Hora per insino à qui egli buona & concordenuole uita tra se menarono: se non che il uecchio mare non pochi a stimolare incominciò; alcuni insiāmando con desiderio di eccellere , o piu tosto di opprimer gli altri: & ciò, accioche otiosi & honorati uiuendo , l'altrui fatiche queta mēte godessero : & essendo gli altri alloro ubbidienti; essi per lo regno & potentia loro chiari & illustri, fussero dalle mani di quegli istessi

poi diffesi ; i quali eglino o con arte, o per timore haueſſero al conſentire alla loro tirania tirati. Et queſto tutto non da altro auuenne; che da quella antica ambitione de noſtri primi ani : con laquale puotero hauer ardire di ſperare la diuinità . Et ueramente non ad altro fine , che di diuinità aspira queſta noſtra coſi eſtrema cupidiggia di ſignoreggiare. Ilche aſſai apertamente dimoſtro l'infuriato Gioane di Macedonia ; quando parue allui di hauer fatto poco ; ſe ben haueua di queſto noſtro mondo il dominio cōquiſtato: quantūque la miglior parte di quello reſtaua allui ancora à uincere . Et di qua uennero fuori le prime leggi a tutti generalmente uguali: et queſte ancora dalla uiolentia de ſignoreggianti furono rotte & guaſte : & furono le cittadi cinte di mura ; & le coſi ciuili, come eſterne guerre, lequali ogni ſorte di male di gran lunga auanzano ; all'hora primieramente incominciarono . Qui gia all'humana dapocaggine, & arrogatia, & pouertà fu incominciato à ſouuenire : poſcia che accreſciuto gia il numero de gl'huomeni, alcuni non haueano il modo di poterſi ſoſtentare ; altri, percioche erano ſenza arte alcuna, dell'altrui opere & ſudori uoleano uiuere. Furono adunque primamente diuiſi i campi ; i quali dintorno alla città giaceuano, a cittadini tra ſe : ſi come pareua, che

b ij

LIBRO

utile & honesto fusse: & posti i confini, & sommessi alle leggi. Et percioche la permutazione delle cose, laquale appò al seculo antico era stata in uso; pareua che in se non poco di comodità hauesse; fu ritrouata la Moneta segnata di publica forma, & impressione; come tessera & segno, con laquale come fede della città, potesse ciascuno hauere, & dal calzolaio scarpe, & dal pistore pane, & panno dal tessitore. Hora la materia, in che fu primamente impresso il segnale; fu ritrouata di sorte, che ella s'oda, & ferma potesse facilmente ciò, che in lei ni fusse impresso; ritenere: ne tralle dita de maneggianti si consumasse: & che, ne per la souerchia copia diuenisse uile: ne fusse troppo difficile, o rara da ritrouare. Quella adunque fu da principio il rame; indi fu l'argento; & alla fine l'oro: acquistando ancora a tai metalli pretio la uertù della natura loro; per laquale egli, come si dice, uagliano. Queste monete dal principal della città in assai buon numero battute, furono tra cittadini dispartite; accioche ciascheduno con loro tranagliando, desse quelle in pagamento delle fatiche, & robbe altrui; & medesimamente togliessete per le sue: & così facendo, le facultà con honesto essercitio conseruasse: & conosciuti per le uicendenol cò mutationi, & cambi gli ufficij della Città

restasse à ciascheduno salua la robba sua. Ma ucciò molti casi ui soprauenero . Percioche alcuni per la infermità del corpo cessando dal lauorare , ispendendo i danari , & non guadagnandone , in pouertà , & miseria di nouo ricaderono . Il medesimo à quelli auuēne ; i quali o per guerra , o per qualche gran sciagura , et calamità perderon le facultadi , & hauer loro : il che a molti in questo trauiagliato mondo necessariamente auuiene : si come incendi , inondationi di acque , ruine di habitationi , & perdite di mare . Sono simelmente alcuni , de quali l' arte cessò di esser in pretio . Lascio l' infinito numero di coloro ; i quali hanno i loro patrimoni o uituperosissimamente diuorati , o uero stoltissimamente consumati . Finalmente si come di acquistare , & di conseruar la robba molte sono le uie ; così di perderla , & di gettarla uia non sono elle forse molto piu rare . Et queste cose tutte nelle cose interne accadere ; lequali , pcioche sotto à incerta legge , cio è dalle humane menti non conosciuta , si uolgeuano ; furono da gli antichi cose accidentali , & fortuite addimandate . Fu proueduto parimente al misero , & infermo corpo ; accioche si potesse à quello co rimedi per isperientie ritrouati sonuenire : & l' animo co ragionamenti , & seruiggi di coloro , à quali ei fuisse charo ; si potesse solleuare . Furon po

LIBRO

scia alla età rozza de garzoni dati e maestri; i quali la loro uita formando, & dimostrando gli la uia della uertù il loro consiglio auuentamente reggessino. Primamète fu à ciascuno dato il padre; dappoi, la madre, le baile, i nutricij, e barbanj, & quelli, che più lontani essendo, sono da men stretto nodo di parentà legati. Oltre acciò le schole, i maestri della sapientia, & i molti scritti da grandissimi ualent'huomini acciò lasciati. Ma i rimediij bi fogna da longe cercare: & quegli, o et sono incogniti; o bisogna, che con grandissimo pretio si comprino; o che il modo di adoperargli non ci è noto: nelle quai cose tutte habbiamo noi dell'altrui opera, & aiuto non poco dibi fogno. Nell'ornar poi l'ingegno molti ne sono; eguali de maestri copia hauer non possono. Alcuni corrompe il corrotto maestro; quale è il popolo gran dottore de gli errori. Et il uicino al uicino, & il padre al figliuolo è di cattive, & dannose oppenioni souente autore, & indice. Molti sono ancora gli Istitutori; nel cui gouerno non ti fidaresti di dar tante ocche; i quali con sciocchi & rouersci giudicii de liberi, & ingenui garzoni reggono le schole. Altri dispreggiati i precettori, sanze consiglio, o antuedere alcuno se ne uanno qual ciechi strabocchenolmente in precipitio; & ciò, o perciocche non uogliono guida alcuna

na ; ouero , perche guida di se più cieca , & scongiata eleggono . In cotal guisa adunque & di dentro , & di fuori diuenuto è l'huomo bisognoso & mendico : & ciò in uece del premio dell'opra , che egli tolta hauea ; di usurparsi la diuinità . Così uinta & abbattuta fù la superbia dell' animale tra gli altri superbissimo di maniera , che nulla è di lui più infermo ; o uero che meno per se stesso uaglia . Tutta la uita di quello , et tutta la salute è negli altrui aiuti posta : et ciò , si per riprimere la radice della innata superbia ; laquale è uie da primi auttori per insino ne posterì parimente peruenuta ; si ancora per gli occolti , & particolari consigli di Dio : onde ad alcuni mancan danari ; ad alcuni sanità ; ad altri ingegno : forse perche hauendolo egli , l'userebbon male : altri poi tiene bassi , & preme l'inopia ; laquale è ella ancora di grandi & honorate uertù souente materia , & istrumento : percioche è il tutto dal gran Prencipe , & retore di questo mondo ; & sapientissimo , & amorenolissimo padre à nostra utilità ridotto . Chi adunque ha dell' altrui aiuto dibisogno , quegli è pouero ; & huopo ha di misericordia : laquale da Greci è Elemosina chiamata : et nõ cõsiste ella nel dispēsare solamēte della pecunia , si come crede il uolgo ; ma in ogni opa pia ; cõ laquale l'buana necessità et inopia si solleva .

A accioche sappia ogniuno, qual sia
M de beneficiù l'ordine; & a che modo
 si ha, o da riceuere, o da dare il bene-
 ficio; & quanta gratia si ha da rendere à cia-
 scuno per ciascuno; io hora dechiarerò quali
 sieno i principali beneficii, & quasi del pri-
 mo grado; quali gli prossimi a questi; et qua-
 li i terzi. Percioche credono alcuni, che niè
 te altro si si dia, o si riceua; & che nulla sia
 beneficio; fuori che la pecunia. Et di qua so-
 no nati e uolgari prouerbii: In che gli ha egli
 giouato? ouero in che gli ha aiutato? Nulla
 gli ha ei dato; Et molto gli ha giouato; per-
 cioche dato gli ha cose, lequali all'acquistar
 de danari spettano: come se alcuno insegnasse
 arte, onde guadagno si trahesse; ouero desse
 consiglio, ilquale utilità & guadagno ci ar-
 reccasse. Nella qual cosa non picciolo è il nu-
 mero di quegli, che si ingannano; i quali mē-
 tre nel dare altrui consiglio, con tutto l'ani-
 mo, & pensiero alla pecunia, & al uile gua-
 dagno intēdono; della buona mente, & deb-
 le uertù totalmente si scordano. Ma noi, gia-
 che & di animo siamo composti & di corpo;
 nell'uno & nell'altro di loro habbiamo que-
 sti, che noi, o beni, ouero commodi potema
 dimandare. Primamente nell'animo è la uer-
 tà

PRIMO

9

tu, unio, & uero bene; di qua è l'ingegno, la perspicacia, la eruditione, il consiglio, la prudentia. Nel corpo poi è la sanità, onde egli alla mente ubidisca, & serua; & le forze, le quali alle fatiche della uita sopplischino. Finalmente nelle cose esterne sono i danari, le facultadi, i cibi. Si come adunque principale, & sommo beneficio è, se alcuno l'altrui uertù aiuta, così sopra a gli altri sono à Dio ubbligati coloro; non à quali auuiene nobeltà, bellezza, ricchezze, ingegno, gloria; ma à quali si ha degnato egli di concedere lo spirito suo à conoscere & essequire quelle cose; lequali saluteuoli, et sante sieno: ciò è, lequali allui piacciono. Del qual dono così leggiamo noi nel salmo CXLVII. Quegli, ilquale manifesta la parola sua à Giacob; & le giustitie, & giudiciù suoi ad Israel; non così ha conceduto ad altra strana natione; ne ha loro discoperti, o dimostrati gli occolti, & secreti suoi giudiciù. Questo è quel grande, & estremo beneficio; ilquale Christo dà à coloro, i quali nel nome di lui sono ueramente batteggjati; & in lui solo le loro speranze fedelmente ripongono. Di questo beneficio ministri, & quasi dispensatori furono e discipoli di lui; i quali di grandissima utilità, et sommissima salute alla humana generatione cagion furono; & indi ordinariamète tutti queh

6

LIBRO

li, i quali non si nella dignità, come nell'ufficio, & opere a gli Apostoli succedono. Per lo qual dono, dir non si puote, quanto gli siamo noi tenuti, & ubbligati. Questo è quel bene, che debbe ogn'uno à ciascheduno altro mortale desiderare; & (quanto è in lui) con ogni consiglio, diligentia, et opera procacciare. Dietro alla uert segue la Eruditione; laquale alla cognitione della uertitudine; per laquale l'huomo all'altr'huomo, come del lume suo, accende il lume: ne per comunicanza si scema ponto; anzi piu ogni hora accresce, & piu si augmenta. Quanto è bella & magnifica cosa l'ammaestrare il pollaio, l'istruire, l'ornare la mète sopra tutte l'altre cose nobilissima? Non uole Socrate a colui rendere gratia alcuna; ilquale gli hauesse dati danari: ma somma uole renderla a colui, dal quale fuisse dalla ignorantia liberato. Et Giob santo nella mendicità, & miserie abiecto, non da potenti amici doni richiede: solo pregando uole dal loro essere ammaestrato. Ho io forse detto (dice egli) portatemi, et donatemi cosa ueruna dalle sostantie, & facultà vostre? O uero liberatemi dalla mano del nimico; & trahetemi dalle mani del potete? Solo insegnatemi; & tacerommi: & se in cosa alcuna sono stato ignorante; ammaestrate mi. Cotesti sporchi, & puzzolenti, i quali i

dati dalloro danari cotanto imputano ; et co-
si lodansi de hauere gli studi altrui sostentati ;
insegnino egli istessi ; & all'hora haneran for-
se ; onde con qualche honesta ragione si possi-
no gloriare. Aristotele il beneficio, che dal pre-
cettore riceuiamo ; co'l beneficio , ilquale da
Dei , & da parenti habbiamo ; insiememen-
te pone : à quali tre ugual gratia rendere non
si può Indicibile è , quanto giouarebbono alle
Republiche gli eruditi, & ualent' homini ; se
non fusse loro graue , o il torre egli istessi il ca-
rico di istituire la di tutte le cose seguace pue-
ritia ; & nella quale molto facile è lo stillare,
& infondere buone oppenioni : ouero a me-
no non mancare à quelli, che insegnano ; di cō-
figli , di precetti , & di simili aiuti ; & qua-
si co'l dito dimostrare loro la uia , che tener
debbono . Certo à Rettori delle città nō con-
uiene essere in ciò negligenti , & trascurati :
anzi con ogni studio ritrouin Maestri alli loro
garzoni , non solo di ingegno , & di dottrina
adornati ; ma ancora di giudicio sincero , &
fano . Percioche è in quella puerile istuutio-
ne gran forza (si come nelle sementze alle uen-
ture frugi) à tutto'l rimanente della loro uita .
Et ueramente uie maggior utile sarebbe acciò
attendere ; che ad ornare , & arricchire le città :
se forse non pensiamo , che meglio sia lasciare
i successori nostri mali , pur che ricchi , et gras

si: oltre acciò comporre, & acquetar gli animi; il che si fa parte co precetti della uertù; parte cō ragionamenti, consolationi, recreationi uisitationi, & ossequii. Appresso, diffendere, et conseruare i corpi quanto, & quanto ampio dono giudi chiamo? Onde de Liberatori, & Conseruatori sono stati e nomi ritrouati; & tante sorti di corone immaginate; di uertù, & di gloria uerissimi segnali come quella di Gramè, a chi hauesse nella battaglia un cittadino conseruato; & quella di Quercia, a chi dallo assedio lo hauesse liberato. Et fu la medicina in gran prezzo hauesca; & di lei la inuentione a Dei attribuita. Vn solo huom medico (dice Homero) uale per molti huomini. Quanto degna cosa è ancora dalle prigioni, & dalla seruitute liberare alicuno? Terentio Culeono Senatore liberato da Scipione Africano dalle prigioni Carthaginesi, per tutto il restante della uita sua, non altrimenti lo honorò, & rimerì, che se ei patrono, & signore stato gli fusse: & di lui il triumpho, co'l capo nudo seguendolo, honorar uolè. Era già anticamente, appò a gli antichi ancora, cosa horrenolissima riscodere co'l suo & prigionieri: del che Cicerone nel libro de gli Officij ne rende testimonio. Onde, accioche uerso il Prencipe si come beneficentissimo uigilior animo prendesse il popolo; fu ritrouato; che nella creatione di quello, tutti gli usi

carcerati, fiffero dalle prigioni, & catene liberati. E adunque il luoco quasi ulttimo lasciato alla pecunia. Con questa ancora aiuta re è cosa liberale, & honesta: nella qual cosa è marauigliosa dolcezza ueramente. Percioche (si come Aristotele, & Cicerone, & gli altri Philosophi tutti insieme insegnano) piu bello, & piu giocondo è il dare, che il riceuere. Il che il Signor nostro con la sua sententia appro uò chiaramente; si come è appresso à Paolo: ilquale a Corinthii scriuendo; Secondo la parola del Signore (dice) piu beata cosa è il dare, che il riceuere. Et in uero noi gustato il piacere della liberalità, mentre habbiamo, che dare; non ci potemo da quella per maniera alcuna rimouere. Et quantunque tal' hor non si babbia; si cerca per uia ancora di rapina, & ladronecci: il che dichiarato han molti; i quali rubbauano ad altrui, per dare altrui: si come Alessandro, Silla, Cesare. Per tanto su gia nell'antico proverbio detto; che Il donare non ha fondo. Et dare a quegli ancora, i quali sappiamo noi, che sono ingrati; ci diletta & ciò non per altro, se non perche diamo. Percioche è in ciò una certa emulatione, & cōcorrentia con la diuina conditione, & natura; che noi uogliamo, che paia, che gli altri habbino del nostro aiuto dibisogno; non noi del loro, & quasi, che egli alle nostre mani, et ad

LIBRO

nostro aiuto guardino. Et di Dio si dice ciò
 ne Salmi. Lo dissi al Signore, tu sei il mio Dio;
 percioche non hai bisogno de miei beni. Et in
 un altro luoco. Tutte le cose à te riguardano
 Signore; accioche tu dia loro il cibo suo nel tē
 po debito: perche aprendo tu la mano, empi
 ogni sorte di animale di benedictione. Nel che
 è di alcuni quel gravissimo errore; i quali spo
 gliano altrui, per dare altrui. Come adunque
 esser può; che facendo ingiuria si possa far be
 ne? Certo non conseguiscono quella gratia;
 che cercano. Percioche à cui piace, si scorda;
 à cui duole, si raccorda. Et mentre vogliono
 parer potenti; a chiedere, & supplicare l'aiu
 to de minimi, & nullissimi ancora sforzati so
 no. Di modo che già da per tutto si dice dal
 volgo; Gran Principe, gran mendico. Ma hò
 detto io ciò non per altro, che per dichiarare
 quanta fusse la dolcezza; laqual nel dar si pro
 ua: accioche ella sola, postposta ogni altra
 utilità, al dare largamente spinger ci potesse. Si
 come adunque nō al uiuere solo si debbe soue
 nire; già che tutto l'huomo insieme ha da ogni
 parte dibisogno di aiuto; così ne anche e bene
 ficii nostri si denno con la sola pecunia rinchiu
 dere. Denesi adunque à quelle cose, lequali so
 no nell'animo, far bene con uoti, con cōsigli,
 con prudentia, con precetti, che alla nita toc
 cano. Et à quelle del corpo s' dee con la pre

sentia de' corpi, con le parole, con le forze, con le fatiche, con le procurationi souuenire. Alle esterne poscia si deue aiutare, con dignità, autorità, gratia, amicitie; con la pecunia: sotto alla quale siano da noi comprese hora quelle cose tutte; lequali con la pecunia si conquistano. In somma con qualunque cosa, chi può, gioui, & aiuti à coloro; che ne hãno bisogno: à nessuno; quanto è in se; dia danno: se ei ciò facendo non forse al primo bene, eio è alla bontà; utilità non apportasse. Ma ne anche ciò serà danno dimandato: percioche dar non si deue à ogn'uno quello, che ei desidera; ma quello, che allui è utile. Nella qual cosa è necessario; che, chi ha ciò à giudicare; sia da ogni perturbatione di animo lontano.

Quanto sia naturale il far bene altrui.

A & percioche hebbe l'huomo del fatto, et del fallo suo uergogna; et percioche da consigli di astutissimo nemico era stato là spinto; hebbe di lui pietà il clementissimo Signore; & risernogli il luoco; ilquale gli hauena uia da prima destinato ma che ei con patto nie piu duro & piu graue lo si racquistasse. Et in questa uita uollè che l'uno all'altro con certa uicendeuole charità aiutasse. Prima, accioche con quello amore comin-

LIBRO

ciassero uia di quà alla celeste cittade, nella quale altro non è, che perpetuo amore, et in dissolubile concordia; prepararsi. Oltre acciò uollè lo istesso Iddio, che douèdo l'huomo stare nella compagnia, & cōmunione della uita, per esser di animo cattiuo, & per la macchiata origine soperbo; uollè (dico) che ei hauesse dello aiuto altrui dibisogno; altramente non mai sarebbe tralloro stata compagnia dureuole, o fedele. Percioche ciascheduno per la innata arroganza, & ingegno al male inchinato sprezzerebbe il compagno, & abbandonerebbe lo; se non lo ritenesse il timore di nō hauer tal'hora dibisogno ancora di lui. Percioche non mai alzò tanto alcuno il fauore della fortuna; che a chieder l'aiuto altrui, ancor che ei non uoglia; non lo spinga, & sforzi la medesima; anzi il detto fauore della fortuna senza l'aiuto de minori, o non si acquista; o acquistato non si serba. A documento di ciò ci sono e gran Reggi; la cui potentia alli sudditi si appoggia; & rominerebbe subito; quando ella fusse dalloro abbandonata. Qual garzone, o qual uecchirella è, che non sappia; che ogni quantunque sommo. Impero è nō da altro, chedal cōmune consentimento fermato, et in piè tenuto! Et che nō. ue ne sarebbe pure alcuno; nessuno essendo, che ubbidisse. Ne puo Republica alcuna troppo longamēte durare; nella qual

la qual ciascheduno delle cose sue solo, & di quelle de gli amici ha cura; & delle communi nessuno. O regga il tutto la uolontà di un solo; laqual sorte di Impero è detta Monarchia; o reggã puochi, il che Oligarchia se chiama; o sia appò al popolo la soprema podestà; la quale è Democratia addimadada; giusta Rep. & salutenole Impero è, done i pensieri, & consigli de Reggenti alle publiche utilità principalmente attendono; ma se ciascuno, quanto piu con ingegno, arte, & potentia potrà; à se solo attenderà il tutto à se trahendo; tiranno è à questo modo di se medesimo ancora il popolo: ne lógamente puo la libertà, & potètia sua ritenere; & nell' altrui podestà, & arbitrio in breuissimo spatio di tempo è ritirato. It che le due potentissime genti, Romana, & Atheniese apertissimamente hanno diebiarato: & diebiareranno ugualmente tutte quelle; lequali haueranno cittadini; i quai uorran piu tosto se, che la patria loro; essere potenti, & grandi. Ma pare che in cotal guisa si vendano le douute gratie alla natura: se noi, poscia che de molti, iquali ci aiutano, bisogno habbiamo; nondimeno siamo noi ancora di aiuto à molti. Pertanto è cotal desiderio marauigliosamente ne petti humani edificato; di sorte che qualunque generoso di animo ad essaisimi far bene, & gionare desidera; ne

LIBRO

*giudica cosa alcuna piu honesta, o piu prestan-
 te di questa : & ciò senza sua alcuna utilità ;
 anzi talhor con graue pericolo, o dello hauere ,
 o della uita . Lequali cose tutte molti di ani-
 mo grāde , & eccelso, per solleuar gli oppressi ,
 per souuenire à poveri , per confermar gli infer-
 mi , per aiutare , & dar conforto à gli afflitti ,
 hanno si come nili , & abiette dispreggiate .
 Onde hanno per ciò grandissimi premij con-
 seguiti ; di maniera che sono stati giudicati degni
 di immortalità . Et certo non lascio quella buona
 gēte antica di sapere ; che il far bene altrui era
 cosa sommamente diuina . Ma che parlo io de
 buoni ? Poi che , & corsai , & masnadieri ,
 iquali per la ingordiggia del rubbare , & mari ,
 & terre turbano : uogliono egli ancora , che
 paia che habbino giouato ad alcuno ; & che
 habbino potuto uccidere alcuni ; iquali hanno
 egli in uita conseruati : percioche è questo il
 sopremo beneficio ; ilquale dar possono ladri ,
 et assassini . Gl' huomeni soldati di natura borio-
 si , & uantatori non imputan altramente la
 loro forza , & ualore : se non che ella uniuers-
 salmente quasi fortezza commune generalmen-
 te à tutti gioua . Perilche nessuna cosa è ; laqua-
 le piu debba aguzzare , & svegliare i pensieri
 de gl' huomeni ; chello studio di far bene altrui ;
 & cio , o perche lo ha comandato colui ; de
 cui precetti è amplissima la mercede ; o uero*

perche non possono altrimenti stare le compagnie de gli huomeni: o pure perche è da giudicare cosa inhumana, & contra natura, non souuenire a chi si puo: o ueramente percioche per questa uia ripone l'uno all'altro in comune il beneficio; se per auentura il potente in ciò all'infermo non manca. Alla fine deceuole è; che ciascheduno accio fare sia dallo istesso auviso della comune sorte addotto, & inuitato.

Per quali cagioni si rimouano
alcuni dal far bene altrui.

A due sono le cagioni; per lequali la
M beneficencia nostra specialmente si restringe: o perche non crediam noi così facendo, giouar altrui; o perche dubitiamo di non nuocere a noi istessi, o à coloro; iquali noi habbiamo chari: come à figliuoli, à parenti, ad amici. Che non gioui, istimiamo, quello; che si da ad un tristo: & offendeci sommamente la ingratitudine. Appresso amiamo noi noi istessi così teneramente; che di far bene altrui non osiamo; accio non forse questo in qualche parte à noi nuoccia. Dirò prima de poveri; indi di coloro, che hanno ricchezze. Nessuna cosa è; che piu meriti di esser amata, che la uertù: & nessuna cosa è; laquale con maggior forza tiri à se gli huomeni; chello

D ÿ

LIBRO

aspetto dell'honestà così bella, & così uaga.
 Dall'altra parte nulla è più sporcò, & più
 odioso; che'l uitio: o che più tosto da se, chi
 quello uede; cò fastidio, & abominatione alie
 ni. Adunque, si come dicono gli antichi uer
 fetti; colui dando il beneficio, lo riceue; il
 quale lo dà à persona degna: et come dice En
 nio; Le cose ben fatte, & mal locate io mal fat
 te reputo. Ne cosa altra alcuna più dal dar ci ri
 trà; che quando temiamo noi di locar male il
 beneficio: & ciò da due cagioni auuiene; del
 le quali l'una è, quando ouero non gioua il be
 neficio a cui lo diamo: nel che ci duole di ha
 uere perduta l'opera, & la spesa; o uero
 quando trouiamo alcuno ingrato: laqual sce
 leratezza non solo colui offende; uer cui è al
 cuno ingrato; o uero allui solo nuoce; ma à
 tutti communalmente. Percioche restringe la
 benignità de gli huomeni; & istingue l'ar
 dore di più giouare. Dicesi, che fu già in
 Athene un certo ricco nominato Timone, huò
 mo beneficentissimo tra gli altri, & liberale;
 ilqual prouati hauendo molti contra di se in
 grati, prese à dispetto, & odio tutta la gene
 ratione humana: laqual cosa fece; che ei fu
 poscia cognominato Misanthropo; che altro
 non uol dire; che odio dell'huomo. Noi so
 uente uediamo e discepoli, quella uoce, &
 quello stile da precettori loro si solito, &

così effornato, in danno, & rovina di quelli
hauere spessissime fiate conuertito. Chi adon-
que piu serà; che uoglia altrui insegnare ?
uediamo è padri da figliuoli uituperati, spo-
gliati, discacciati, percossi, uccisi. A chi dūque
piu uerrà disiderio, di o generar figliuoli, o
uero di nodrirgli ? uediamo gli clienti, i fami-
gli, le fanti tolti in casa, & tralla famiglia
nostra; da noi con le nostre proprie facultà
aiutati; inalzati con dignità; non altrimenti
accettati, & trattati che figliuoli, hauer po-
scia de patroni corrotte, et le mogliere, &
le figliole, & le parenti; & de figliuoli
la buona indole uitiata; hauer spogliata
la casa; & de gli istessi padroni essere sta-
ti traditori: di sorte che meglio seria stato
hauer tolta in casa una serpe; che così pestife-
ri, & abominuoli huomeni. Chi adunque
nelle selue, & nelle solitudini non uorebbe
piu tosto dimorare, & uiuere? Il Rettor del
la città, ilquale non ad altro di, & notte,
che alle publiche commodità attende; è con
la sua commodità insieme lieue, & ambitio-
so nominato, & di reggere altrui imperito.
Dispreggia il buon Prencipe il popolo; & al
cattiuo ubidisce uolontieri. Il che costringe
non pochi ad essere mali: & così purgano e
grati gli errori de gli ingrati. Et perciò è a tut-
ti in odio la ingratitudine, nõ uerso di noi solo;

LIBRO

ma uerso degli altri ancora. Et è parsa ella peccato così graue; che quantunque sia & nelle città, & da per tutto frequentissima; nondimeno non è contra di lei stata ordinata legge ouero pena alcuna: ne cio per altro, se non perche ella ogni credenza & istimatione humana superaua: et del numero era di quelle cose: lequali (si come dice seneca) alla uendetta Diuina si rimettono. Sono molti; eguali togliendo de figliuoli de mendichi, per insegnar loro & istruirgli nel modo del ben uiuere; & hauendo loro in luoco di figliuoli, lasciagli per testamento heredi del suo: iquali poscia che pochi giorni sono con loro stati; rubbatigli, uia se ne sono fuggiti: o se pure per qualche spatio di tempo hanno ne le case loro dimorato; in ogni sorte di impudentia, & di immodestia sono traccorsi: & cianciatori, rissponsatori, insolenti, rubbatori, intolerabili diuenuti. Et percioche habbiamo de mendichi fatto mentione; se è chi la uita, & uiti loro; & quali ribalderie, et sceleratezze ogni giorno disegnano; uoglia ben considerare; colui nel uero piu tosto marauiglieraffi come sia, chi loro si degni pure di guardare: di tal sorte si perde, & gettasi uia ciò, che loro si da. Primamente egli senza modestia alcuna, & con estrema importunità domandano, di modo che piu tosto afforza ci'l togliono, che ottens

gano . Et molti sono , che per questa cagion
 sola dar loro nulla uogliono ; altri per rimouer
 da se tale & tanto impaccio il danno . Poi che
 nō hauendo egli rispetto , ne a loco , ne a tem
 po , nella istessa consecratione ancora del mi
 sterio santo non permettono ; chelle persone da
 bene attenti , & deuoti il sacratissimo sacra
 mento riueriscano . Fannosi la uia tra quan
 tūque foltissima moltitudine pieni di piaghe ;
 per tutto il corpo puzzolente & pestifero fetore
 fuori mandando . Et tanto se stessi amano ;
 & tutta la città dispreggiano ; che nulla stima
 no di trāmandare in qual si uoglia la forza del
 loro male (che nessuna sorte di male è ; laquale
 non habbia la sua contagione , & pericolo nel
 praticare , o nel toccare) . Et che piu ? non ne
 sono rironati molti ; iquali per se stessi con cer
 te loro medicine si procacciano , & aumen
 tano le piaghe ; per parere , a chi loro guarda ;
 uie piu miserabili : Ne solo di se medemi i
 corpi per la ingordiggia del guadagno in cotal
 guisa deformano ; ma de figliuoli ancora , e quali
 talhor accio accomodati atrono portano . Et
 conosco io una gente ; appresso alla quale si
 portano anco gli assidrati , & gli stroppiati ;
 per piu comouer à pietade coloro ; a quali
 chiedono per Dio . Alcuni ancora sani , &
 intieri simulen uarie infermità : iquali poi se
 sono soli o uero se qualche subita necessità gli

LIBRO

caccia; dimostrano bene all' hora apertamēte, & come non sono infermi. Altri poi sono; iquali fuggono; se alcuno per sorte le loro piaghe, & e loro morbi curar uole. Altri per la dolcezza del guadagno otiosi, quello, che è di necessitate; in arte conuertiscono. Ne uorrebbono cangiare cotal modo di accumular danari. Ne meno per la sua mendicità combatterebbono; se alcuno quella uollesse loro torre di cio, che altri farebbono per le ricchezze sue. Egli adunque ricchi essendo, per Dio cheggiono: & riceuono la limosina da tali; à quali egli no uie più giustamente dar douerebbono: il che discoperto in alcuni, rende gli altri tutti uguualmente poi sospetti. Oltre acciò coloro, e quali sempre han nella bocca & Dio, & quanti santi nel cielo, o altroue si ritrouano; nulla han poi nel cor meno di loro; impacientissimamente & Dio, & santi bestemmiano. Vorresti uedere le rabbiosissime loro risse, le maledittioni, gli scongiuri, & per un uil bagattino le centinaia de spergiuri, le ferite, le morti: lequai cose tutte egli impotentissima, & sfacciatissimamente tra se commettono. Dispreggiano ancora alcuna uolta cio; che gratamente loro donasi: se quello alla loro ingorda cupidiggia non corrisponde: & con gran fastidio, il che nel uolto di mostrano; & con ingiuriose parole lo rifiutano. Ritrouata

trovata che hanno la limosina, quelli anco be-
 teggiano; da quali la hanno ricevuta; non che per
 quegli secretamente preghino. Altri con incredi-
 bil avaritia quella ascondono; ne morendo an-
 cora, per alcuno loro utile manifestar la vo-
 gliono. Altri con abominevole lussuria la divo-
 rano; con cene, quali ne' cittadini, quantun-
 que ricchi, hanno in casa sua. Et con miglior
 anima spendono un fiorino in un capone,
 o vero in una qualche delicato pesce, o in qual-
 che generoso, et perfetto vino; che un grosset-
 to a' ricchi; di modo che non senza ragione pa-
 re, che dichino alcuni; che egli non per se, ma
 per l'hostiere mendicano. Et ciò perche, si co-
 me facilmente hanno quel giorno quella pecu-
 nia ritrouata; così il seguente ancora ritrouar-
 ne dell'altra parimenti si confidano. Et non so
 in che modo è nelle cose picciole raro il rispar-
 miare; ma nie piu raro è; se quelle senza in-
 dustria, et senza fatica ueruna si conquistano.
 Oltre di ciò con quai strepiti banchettano;
 con quai gridi, et quanto immoderati; Dire-
 sti certa, chelle meretrici co' roffiani insieme
 fanno un crudelissima questione. Et à piaceri
 con maggior diligentia attendono; et nie piu
 profondamente, che qual si uoglia ricco, in
 quelli si attuffano, et immergono. Il qual uso
 di uivere rende quelli incivili, sfacciati, ladri;
 et le giovani loro dishoneste, libidinose, et senza

E

LIBRO

za uergogna alcuna. Et se alcuno è, che quella bene, & liberamente ammonisca; egli ferocissimamente brauano, sempre nella bocca hauendo; Noi siamo poveri di Giesù Christo; quasi come il signor Giesù conosca cotali per suoi poveri; essendo egli da suoi costumi, & dalla sanità della uita così lontani, ilquale non è povero de danari, ma è povero di spirito beati chiama. Ma che! cotesti alzan tal hor con maggior soperbiagli spiriti; & ciò solo, perche sono poveri; che non fanno e ricchi per le loro ricchezze: Et in odio hanno tutti coloro; i quali, o uero non gli danno; o uero gli riprendono. Ne dal rubbare per altra cagione astengono; che per la timore della pena; o forse ancora, perche non è loro data l'occasione: la quale quando loro data fusse; ne de leggi all' hora, ne di magistrato alcuno rispetto alcuno haurebbono. Ne cosa alcuna è, laquale sotto pretesto di pouertà non pensino, che allora sia deuenole. Ne uorrebbon gli sdegni, & rabbie loro con le parole solamente, o con le pugna uendicare; ma con ferro, & morte: del che espresso segno ne sono i molti homicidij dalla ra comessi occultamente. Et se talhor auuiene alcuna discordia civile; nessima sorte di persone sono di maggior romine cagione: & ciò, o con tradimenti, o con istigazioni; o souente ancor con le propriamani. Di sorte che non

sanza gravissimo consiglio pare, che i Romani habbino i mendichi da ogni cura, & governo della Rep. rimossi: i cui cittadini habbessero egli in luoco di nemici. Le quali cose non sono hora da me di tutti dette universalmente; ma di qualche sorte, & generatione di loro. Percioche in alcuni o buomeni, o nationi vi sono alcuni vitij; in alcuni nulli. Da poi che ho dette per essortare si e Magistrati grandi, come le private persone al souuenire attempo alla pouertà; & non lasciare che una si fatta peste, & cosi lorda sentina nelle viscere della città sua con tanto pericolo, & con cosi graue danno per lo inanzi piu dimori.

In che modo debbano diportarsi e poveri

Oltre di cio ho detto questo per ammonire i Mendichi; come si debbano nelle aduersità loro governare. Prima deueno raccordarsi; che tale inopia è loro per giustissimo, & occulto consiglio, & ad essi ancora sommamente utile da Dio mandata: & che toltagli la materia de vitij, dato è loro soggetto; nel quale si possono piu ageuolmente esercitare: & che però non denno solo con patientia sostenerla; ma di bonissima uoglia ancora, come diuino dono, la deueno abbracciare. Rinolgansi al signore; il quale ha loro

E ij

LIBRO

to'l grande argomento del suo amore toccati: perche castiga egli colui, ilquale egli ama; accio non per danno della correctione, & calamità il frutto: ilquale altro non è, chericognoscere se stessi, & l'autor suo; dal quale sono chiamati, & ammoniti. Et discacciati dal mondo, & eletti da Dio, nudi & ispediti, Christo nudo, & ispedito allegramente seguano. Vivan santamente; ne in aiuto alcuno humano, ma in Dio solo si confidino. Et giache in questa vita soffriscono de mali assai; dia no almen opera, & isforziesi di non bauere poi nell'altra peggio ancora: accio che per minimi & uillissimi guadagni in questa presente amarissima uita, non perdan poscia le celesti & diuine consolationi, & allegrezze. Non sian simulatori; accio non paia, che in uece di arte usino inganni; piu nella fraude sua, che nella bontà di Christo, ilquale noi tutti pasce; confidandosi. Percioche non è la pecunia quella, che ci nodrisce, o il pane: ilquale non mai è per mancare a coloro; e quali seranno ueramente tali poueri; quali ei ama: cio è, semplici, puri, uergognosi, & amabili. Dimandino, & praticchin modestamente, & con rispetto: percioche nessuna cosa è, ne piu bella, ne piu efficace ad acquistarsi l'amore di ciascuno di cio, che è il rispetto, & la modestia. Et che di gratia, che cosa piu è insopper-

tabile di un pouero soperbo ? Del quale cosi dice quel gran sauo Hebreo . Tre sorti di persone ha in odio l'anima mia ; & abborisce somamente la loro anima : il pouero soperbo, il ricco buggiardo , & il uecchio insensato. Non habbino in odio alcuno ; non portino inuidia ad alcuno per cose mortali: essendo alle cose immortali accinti , & inuiati . Amino ; & seranno reamati . Sieno à Christo somiglianti nella pouertà ; & imitatori nella charità . Quegli , è quali possono lauorare , non stiano otiosi : il che diuieta il discepolo di Christo Paolo ; & la legge di Dio ha l'huomo alla fatica sottoposto : & il Salmista chiama beato colui ; ilquale mangia il pane , con la fatica delle proprie mani guadagnato. Et si come niente è hora alloro piu dolce di quello suo pegro, & poltronesco otio ; cosi ad essi nel far qualche cosa assuefatti , nulla sarebbe piu grane , o piu noioso, che'l l'otio : & niente piu giocondo , cbello essercitio , & opra . Il che se à me non credono ; dimandino à coloro ; i quali han se de dall'otio ; & pegritia alla fatica , & negotij trasferiti . Percioche all'huomo nel trauagliare assuefatto , si per la consuetudine , si ancora per la natura dell'ingegno humano è l'otio , & la pegritia in uece di morte . Preghino molto , & cò animo diuoto, & per la buona mente sua , & di coloro ; da quali è loro

LIBRO

*nella necessità della vita porto aiuto; affine
 che il Signor Giesù Christo si degni di rimune-
 rargli co'l suo cento per uno nelli eterni beni.
 Per quelle cose che hanno riceuute; non sian,
 contenti di render gratie con parole solamente;
 ma mantenghino ancora l'animo grato; cio è
 ricordenole del riceuuto beneficio: & quel,
 che è loro suto dato; non gettin uia uergogno-
 samente; ne serbino auaramente nelle casse lo-
 ro, certo sapendo; che non lo hanno à portar
 seco nell'altra uita. Ma dispensinlo acorta-
 mente ne gli usi necessarij: à quali poscia che
 haueranno satisfatto; non inuidieno a gli altri
 poueri il guadagno: anzi procurino per loro,
 potendo farlo. Et egli istessi ancora di quello,
 che loro del uiuere cottidiano sopra'auanza;
 per Dio donino: & ciò adessimpio di quella
 uecchiarella giudea; laquale della pouertà sua
 offerse al Signore duo menuti; cio è tutta la
 sua facultà: & fu da quella sacra bocca del
 nostro saluatore sommamente commendata.
 Felicissima in uero, laquale della pouertà sua,
 per attendere a Dio, si dimenticò. Et perciò
 un tãto laudatore della sua diuotione ritrouoe.
 Felice limofina, laquale dalle proprie ne-
 cessità detratta, dal testimonio di Christo me-
 ritò di essere à doni grandi de ricchi preferita.
 Non paia adunque a christiani grane daffar
 quello; che è Gentili ancora, huomeni da*

ogni santa pietà lontani, tal hora fecero: i qua^o li tanto hauendo ragunato, quanto per quella giornata era per lo uiuere bastante; mandarono il compratore dalla botega sua al uicino; ilquale o nulla, o poco hauena quel di uenduto. O adunque petto ferreo de christiani; il quale ne gli essempli de gl'huomeni, al mondo non à Dio seruenti, priegano; ne i tanti documenti del diuin nostro precettore con tanta, o pena, o premio: iquali altro non suonano; se non che, quanto è in te; tu & desideri, & faccia bene al prossimo. Ma ritorno a poveri. Nodrischino, et ammaestrano pia & santamente i suoi figliuoli; accioche, gia che non hanno a lasciar loro ricchezze alcune; gli lascino almen uertù, et sapientia; heredità da esser ad ogni regno, & ad ogni imperio anteposta. Le quai cose se facendo, cosi medesimamente ancora uiueranno; io son certo; & oserei con pericolo della testa, & della uita mia promettergli; quando da gli huomeni mancherà loro il cibo; che non gli mancherà da Dio miracolosamente. Ilche chi non crede; colui ne anco alle promissioni di Christo presta fede: & non intende, che la uita sua non dal cibo, ma dalla uoluntà diuina è sostenuta.

LIBRO

Da quali vitij siano impediti dal far
bene altrui coloro, i quali possono.

Ono & in noi ancora dall'altra parte
S altri vitij; i quali nie piu la nostra li-
beralità impediscono; tutti non da
altro, che dal souerchio amore di noi mede si-
mi nasciuti. Del quale certissima, & germa-
na prole è la soperbia, & la cupidiggia dell'ec-
cellere ad altrui: per laquale ci sforciamo noi
di premer gli altri. Appresso, congiontissi-
ma è alla soperbia la inuidia; per laquale uo-
gliamo, che i beni nostri sieno nostri pro-
prij; accio che non permettiamo; che alcuno
alla grandezza, & altezza nostra ascenda;
non solo a gli ascendenti contrarij, ma à que-
gli ancora, per lo cui fauore ascendono. Oltre
accio una certa poltroneria nostra interna, men-
tre che facendo bene altrui, habbiamo di non
offendere altrui paura: laqual cosa non pochi
ritrahe dal ribattere l'ingiuria dall'amico; men-
tre egli, o di qualche inimicitia, o uero di
qualche danno hanno timore. Temono anco-
ra alcuni di non incontrarsi in qualche ingrat-
to; & ciò da gli altrui essempi, non da pro-
prij, commossi. Perche non uogliono essi
prouare; se forse la sua benignità loro piu fe-
licemente succedesse. Oltre di questo nel cor-
po una

po una certa depocagine dalle souerchie deli-
tie franta; accio fuggiamo ogni opera, quan-
tunque al nostro fratello profitenole: nel gua-
dagno poscia, o ne piaceri senza misura solle-
citi, et ualenti. Per un picciolo, et menomisse-
mo guadagno, & mari circondiamo, & ter-
re; per un falso, & brenissimo piacere à mille
pericoli della uita ci mettiamo: & per lo
prossimo è à noi graue pur uoltare la mano.
Sopra accio tanto han fatto piè le ualuptà, &
il lusso; che entrata alcuna, quātunque grādissi-
ma, nō sia alloro à bastanza. Et perciò ne con-
gli alrri ancora osiamo noi di far parte; accio
che non forse manchi poscia à noi. Et delle
cose i ueri nomi; gia gran tempo ha; che con
le cose medesime perduti habbiamo: & così
à uiti ceduto; che con un certo tacito consen-
timento quelle cose, lequali erano proprie
della uertù; habbiamo à quelli trasferite. Nes-
suno crede di far male; se non è da gli altri
giudicato. La laude della parsimonia, & del-
la temperanza è in miseria, & auaritia con-
uerita. Il lusso, et la prodigalità sono in prez-
zo, si come cose degne di nobeltà, & di ric-
chezze; di sorte che si uantano ancora alcuni;
perche souente si imbriaccano; quasi come l'ina-
briaceo fusse huomo, & non piu tosto bestia.
Il consumare in ginachi, ouero in buffoni
gran quantità de danarò; il banchettare sontuo-
F

L I B R O

famente è honoreuole, & degno di gloria giudicato. La semplicità, la purità, la uera prudentia sono in uece di pazzia tenute: il nome della prudentia è alla fraude, & alla astutia passato; & lo ingegno alla maledicentia. L' insegnare altrui è, & uile reputato, & de uili huomeni ufficio; & cio ne à proprii figli ancora; se non arti di uanità, & di superbia: ne bassi lo orare, & pregare Iddio per troppo honesto; accio non forse paia, che noi confessiamo Dio essere di noi maggiore; et che sia à noi di alcuno aiuto de lui huopo. Et queste cose tutte sono già gran tempo à barbarissimi, & forsennatissimi secoli persuase. E c'è poi la pecunia; laquale nel principio era di quelle cose solo, lequali al uiuere humano appartenenano; stata istrumento: hora è ella mò in istrumeto di honore, di dignità, di superbia, di iracundia, di pompa, di uendetta, di uita, di morte, di imperio, & ultimamente di tutte quelle cose, lequali noi con la pecunia misuriamo; trappassata. Aggiunta alla pecunia così gran riputatione, et prezzo, nessuno è; ilquale non giudichi douersi ella per qualunque uia, & ragione, argunare, abbracciare, conseruare, & tener chara; & cio o con ragione, o con ingiuria o a dritto, o attorto; o per uia giuste, o ingiuste; o sacre, o profane; o lecite, o non lecite.

Et chi quella in cotal guisa ha conquistata ; colui & sauo chiamasi, et signore, & Rè ; & huomo al fine di grande, & marauiglio sissimo consiglio . Dall' altro canto il pouero , & uile ; & appena huomo è giudicato . Questa cosi da tutti accettata oppenione molti , quantunque di sua natura dallo studio della robba alieni , à quella seruire ha spintia . Percioche è l' uno all' altro alle sceleragini , & gaglioffarie essempio, et incitamento . Il padre , la madre , la nutrisce , i fratelli , tutti quegli , che ci amano ; nulla altra cosa ci disiderano , ci pregano ; chella pecunia . All' amico l' amico , et al parète il parente fanno il medesimo . Agli inimici poscia altro niente bramiamo ; chella pouertà . Adducono accio alcuni , si come loro pare ; honeste , & graui ragioni : se apparecchiare dicendo la pecunia , come uisatico , & mesa per la uecchiezza da se di natura impotente . & di molte cose bisognosa ; per le infermità , per li uarij casi : indi per li figliuoli , per li nepoti , per li parenti , per gli amici . Et questa addimandano providentia : & questa tale sollecitudine in infinito si estende . Et à tale persuasione siamo noi arriuati ; che chiunque fa alquanto largamente bene a bisognosi ; si dice ; che non solo defrauda gli heredi suoi ; anzi con uie piu inuidiosa parola , che ei gli rubba , & assassina . Ne

LIBRO

mancãni le leggi; lequali all'ingordiggia degli
 heredi fauoreggino; & leghino le mani bene
 fiche, & cortesi. Et cosi ha la cõmune oppre-
 niote otentuto; che al pessimo herede il tutto
 debbasi; all'ottimo pouero nulla. Questa
 tanta cura, & ammiratione della pecunia ha
 la cosa à cotale stato ridotta; che sono à cias-
 cheduno le ricchezze sue piu chare; chella ui-
 ta, & chell'anima propria. Se ui è alcuno;
 ilquale dia un solo bezzo à un poueretto;
 colui non metallo, ma di hauergli dato il san-
 gue credesi. Aggiongesi à queste cose tutte;
 che, si come è uisso ciascheduno; cosi ancora
 muore parimente. Ha menato alcuno la uita
 sua in ambitione, in soperbia, in auaritia;
 cosi ha fatto à se, o tempio, o capella, o se-
 poltura secondo le forze sue; o di argento;
 o di oro, o di marmore, o di auro bene
 ornata: ne ciò per altro, se non accio che
 uiua ancora in lui morto la auaritia; sparse
 hauendo da per tutto le insegne; & dimo-
 strata per soperbia la nobeltà della casa: ag-
 giunteui ancor l'armi; accio che bisognando,
 o espugni, & rouini il cielo cosi armato; ouero
 se uollesse alcuno fare al corpo qualche ingiu-
 ria; egli in cotal guisa possa quella ribatteret
 occida misero, che egli è, primamente è uer-
 mini; da' quali è suo mal grado diuorato. Sopra
 s'crittonsi li fatti della guerra, & le memo-

te della loro crudeltà : tristo ueramente testimonio appresso al giudice della pace : Della preda poi, & delle spoglie de poveretti ; & delle ricchezze ingiustamente o acquistate da noi, o uero ritenute ; & quando ancora non sono elle piu nostre : ordiniamo noi, che ci sieno cantati de Salmi, & dette delle Messe. Altri fabrican Rocche, o Phari, o imagini ; & cose finalmente, lequali la memoria di loro non lascino morire . Et mentre d'intorno a cotali cose trauiagliamo, & affanniamo il pensier nostro, indi gran gloria, & uita ancora doppo la morte à noi stessi promettendo ; frattanto negasi un bezzo al povero ; anzi piu tosto togliesi egli il bezzo al povero ; se ei lo ha : & spogliasi il nudo. Principale adunque cagione, onde non facciam noi bene altrui è, & la soperbia, & lo amore di noi istessi : ilquale quanto maggior arde ; tanto piu estingue la charità uerso altrui . Del quale nel suo Vangelo cosi dice il nostro Signore. Percioche abondera la malitia ; rasseraderassi la charità de molti. Queste sono piu uere, et piu certe cagioni ; per le quali noi nel far bene ad altrui cosi ci ristriuiamo . Ma (si come è il costume à tutti gl'huomeni generalmente commune) noi ne gli altri le colpe, & gli errori nostri trasferiamo : & quello, che noi uolontariamente abominiamo ; diciam,

LIBRO

che per altrui cagione, & uitio, & ciò sforzatamente ancora facciamo.

Che cagione nessuna deue impedirci
dal far bene ad altrui.

A bella in uero, & eccellente cosa
M oltre all'altre tutte è il far bene ad
 altrui: nel che denno gli huomeni esse-
 re emulatori del padre suo Iddio; la cui be-
 nignità non è dalla estrema ingratitudine no-
 stra ponto menomata. Egli fa cader la plog-
 gia sua sopra alli giusti insieme, & sopra a
 gli ingiusti; & fa che'l suo sole nasca sopra
 alli buoni ugualmente, & sopra à gli rei. Et
 se alcuno è; ilquale dirittamente giudichi; e ui-
 tij de mendichi sono à noi medesimi quasi da
 imputare. Percioche siamo noi quelli; che fac-
 ciam loro ingrati, lenta, o malignamente,
 & con animo nõ puro ad essi soccorrendo; &
 ad altro che al piacere, & alla gratia riguar-
 dando: gettandogli in occhio, o apertamen-
 te con parole, o con cenni, o con fastidio, i
 beneficio. Molti ancora per la ingratitudinel
 di un solo uer qualche uino si fieramente si
 cõmoueno; che à nessuno uogliono piu gioua-
 re. Et pure nessuno è; ilquale non sappia;
 che non tutti gl'huomeni sono di una istessa
 natura; ne de medesimi costumi: fannetu di-

ciò la proua; & chiara mentre il uederai. O di Seneca huouo pagano; ilquale insegna à noi Christiani quello; che ei piu tosto da Christiani apparar douema. Et discrimera qui hora io il luoco tutto intiero; accioche ci uergogniamo ciascheduno di noi; i quali ne anco da prectti de Gentili alquanto piu santi emmaestras ti, istituimo, & ordiniamo il uiner nostro. Non è (dice egli) perche piu tardi al far bene altrui ci debba rendere la moltitudine de gli ingrati. Percioche primieramente (si come ho io gia detto) fiam noi quelli; da quale è la depocagine di loro accresciuta. Da poi, ne anco i Dei immortali da questa cosi sparsa, & general necessità rimouono i sacrileghi, & negligenti; i quali tralloro si ritrouano. Vsa no egli la natura sua; & à mali interpreti de; suoi doni non cessano di souentre. Perilche seguitemo noi quelli; si come Duchì, & gode nostre: & ciò in quanto ne' l patisce la imbecillità, & debolezza humana. Diamo, diamo noi beneficij; et non diamo ad usura. Degno è di esser inganato colui; ilquale, dando il beneficio, di riceuerne il cōtracambio si pensa. Ma, mi è succeduto ciò male; durà forse alcuna. Et che è per ciò: Et e figli, & le mogli ancora souente inganati ci hanno: & pure tutta uolta, & nodriamo quelli; & prendiamo queste. Et tanto siamo contra alle

LIBRO

Esperientie ostinati; che & uinti; alle guerre,
 & rotti dal mare, alla navigatione di nouo ri-
 torniamo. Quanto è dunque piu decessole
 il perseverar nel dare benefici; i quali se non
 dà alcuno, percioche non ne riceue; dati cer-
 to ne ha per riceuerne; buona fa la ragione de-
 gli ingrati; a quali è uergogna il non rendere.
 Quanti sono coloro; a quali di questa luce in-
 degni, non dimeno ancora nasce il giorno?
 Quanti, percioche sono nati; si lamentano?
 & pure non per ciò resta la natura di genera-
 re ogni giorno noua prole; & quelli, che piu
 tosto esser non uorrebbero; tiene in uita. E
 egli ciò di animo grande & buono, ufficio pra-
 proprio; non seguire lo frutto de benefici, ma
 quelli soli: & doppo e cattiuu, cercare anca-
 ra il buono. Che magnificentia fora il gioua-
 re à molti; se non ci ingannasce alcuno? E
 all'hora uertù il dare i benefici; quando non
 si hanno piu da riceuere: de quali incontanen-
 te dall'huomo da bene riceuuto è il frutto. Ne
 in tanto ci debbe questa cosa sgomentare, o
 render piu pegri à cosi bella, & cosi lode-
 uole impresa: che se à me fusse tolta uia ogni
 speranza di mai non potere piu ritrouare hu-
 mo, che grato fusse; uorrei io piu tosto non
 mai riceuer benefici; che non darne. Perche
 chi nõ ne dà; colui ueramente auanza il uisio
 dello ingrato. Et dirò pur quello, che in ciò
 ne sento.

ne sento . Chiunque non rende il beneficio ; non pecca piu di chi non lo dà: tanto dice Seneca . Ma sia appò à Gentili stato questo timore di ingratitudine di qualche peso ; ilquale però si sforza tanto Seneca, si come udito hai; di lenarne dall'animo (& ciò nel primo capitolo de e libri , i quali egli de Beneficij iscrive) sicome pietra nella prima entrata subito molesta ; & che à gli entrati sia per dare nocumento , & danno . Ma accio ueramente che noi dal gionare altrui non rimoua cotal timore ; il Signor nostro offerisce se stesso securtà per lo pouero ; & in se medesimo cio , che dassi a poneri ; uolontieri accetta . Che adunque , o piu ricca , o piu fedel securtà cerchiamo noi ? che cosa si puo pēsare ; laqual sia di lui o piu piaceuole , o piu benegna ? Egli ha à noi tutto cio , che habbiamo ; dato : & non dimeno se dato ha alcuno dallui comandato cosa neruna ad un pouero per lo amore di Dio ; costituisce egli se medesimo debitore . Et uole , che per conto di lui sia speso ciò , che de beni di lui al fratello dassi . Che cosa è adunque di noi , o piu diua , o piu ingrata ; i quali di quelle cose , che ei appresso di noi ha in deposito date ; dar non uogliamo ; comandandoci egli : che cosa è di noi piu pazza , & piu insana ; a quali proposta essendo cotal mercede , pur non dimeno dar

rincrefca ! che cofa è di noi piu cieca ; iquali in
 certiffimo fupplicio trabbocchiamo ; mentre
 cofe caduche, & à mille cali sottopofte, ftrct
 tiffimo abbracciamo . Oltre accio fe attempo
 fouueniffimo a poueri ; egli ancora fenza dub
 bio con la conditione , & con lo ftato delle
 cofe mutarebbono cofumi , & natura . Ma
 fe lafciamo noi e mendichi nella mendicità
 fuamarcire , & putrefarfi ; che poffono egli
 adunque dalle lordure loro altro trahere ; che
 tutti i fopra detti uizij , & gagliofferie ! Et
 ueramente le loro colpe humane fono , & in
 certo modo neceffarie ; ma le noftre fono uol
 lontarie, & diaboliche totalmente . Onde adun
 que auuicene ; che nella chritianità , doue fi
 legge ogni di il Vangelo ; cio è il libro della
 uita ; nel quale un folo precetto , & unico fi
 contiene ; cofi diuerfamente da quello , che
 in i è ordinato ; uiuefi ! Ne in uero farebbe da
 Gentili alquanto piu fenfati , il modo del no
 ftro uiuere approuato ! Ne altro dalle città de
 Gentili mutato habbiamo ; che'l nome folo :
 & uoleffe Iddio ; che non haueffimo ancora
 piu accrefciuti i uizij . Noi cofi ogn'hora ndia
 mo . Fate bene ; pregate per coloro ; i quali ui
 perfeguitano , & impugnano . Et noi douen
 do a noftri medefimi cittadini giouare , pur di
 parlare per loro ci aggraniamo . Socrate huom
 mo Gentile . fprezzate le proprie particolarità

fac facende, con offesa; & inuidia de molti
 circondando gina tutta la città; insegnando,
 ammonendo, essortando ciascuno; di di, &
 di notte a totale cura attendendo: & cio non
 per altro, che perfare migliori i suoi cittadini.
 Non uoglio hora e uaggi, et le tate fatiche,
 & stenti de gli Apostoli raccontare: dalla
 uita, & operatione de Gentili prendano uer-
 gogna gli huomeni Christiani. Diceffi ancora;
 qualunque ha duo uestimenti, diane l'uno,
 a chi non ne ha. Quata e hora la disugua-
 glianza: Tu non puoi, se non di drappi di
 seta andare uestito, & bene adobbato; et a
 quell'altro ne manca un solo pur di canea-
 cia; co'l quale possa ricuoprire le carni. A te
 uili sono le pelli, o di montone, o di agnello;
 & perciò te ne uai de cernieri, de pardi, de
 martori ben gaurito; & il tuo prossimo se ne
 muore del freddo, attratto tutto per la asprez-
 za di quello. Tu di oro, & gioie carico,
 per un uil bezzo pure la uita di un pouero
 non riscoderesti. A te & capponi, & per-
 nici, et delicati, et pretiosissimi cibi adducono
 fastidio; & ha il tuo fratel disaggio di un
 pan di semola; co'l quale se impotente con
 la moglie, & co' figliuoli piccioli possa sos-
 stentare: dandone tu di uie miglior a car-
 tuoi. Ne pongè te frattanto la ricordanza
 di quel ricco lussurioso; il quale di porpora

LIBRO

& di bizzo vestito andauasi ; & ogni giorno
 splendidissimamente pasteggiana ; & di La-
 zaro mendico . A te non bastano e Pallagi ;
 ne quali de gli antichi Rè ni caperebbono le
 corti ; & non ha il tuo fratello doue si possa
 ridurre la notte per riposare . Ne con tutto
 ciò hai timore di udire quella per te così aspra,
 & crudel sententia : Figlio tu ti hai nella ni-
 ta tua riceuuti de molti beni : & parimente
 la cruda, & horrenda maleditione del Signo-
 re : Guai à voi ricchi ; e quali qui hauete le
 vostre consolationi . Et non essendoui, ne
 modo , ne fine alcuno di ragunare , per le in-
 fermità , per la uecchiezza ; o come à sorde
 orecchie cantasi quello . Non uogliate esser sol-
 leciti per la dimane ; alzate gli occhi, & guar-
 date a gli uccelli dell'aria , & a i gigli del
 prato ; i quali senza alcuna loro cura nodrisce,
 & fa crescere il celeste padre . Non sono que-
 ste cose tutte soggette a mille casi : Non gioua
 ponto all'huomo contra al uoler di Dio , nel-
 la cui mano sono e casi ; di hauerle o conqui-
 state , ouero conseruate . Quàti de ricchissimi
 ha fatti pauerissimi una sola scintilla di fuo-
 co non attesa ; o una branca di stoppa in na-
 ue ; o il fiume sparso ; o il mare ; o la mali-
 tia di un huomo solo ; o una calunniosa pa-
 roletta ; Et che ? Non sono forse sani , & non
 muiono senza cotai cose e pueri ? Et non in

fermano, & muoiono con quelle e ricchi? Quanta pazzia è giudicare chella vita nostra nella peccunia, & nel pane posta sia? Ne bisogna, che di ciò fossimo noi ignoranti cotante fiato, & così souente udendolo: & questo è; che non di pane solamente uiue l'huomo; ma della parola, & della uolontà di Dio. Et altre; Non nella abundantia di quelle cose, lequali possiede alcuno; posta è di lui la uita. Che cosa piu apertamente si poteva contra alla uana ansietà del ragunare, isprimere; chella proposta similitudine del Riccone? Le cui entrate senza misura alcuna aumentate grandissima securtà della uita allui promesso haueuano di sorte, che egli stesso ancora così all'anima sua diceua. Mangia anima mia; beui, & goditi e benituoi; percioche hai molte cose per moltissimi anni apparecchiate. Et udi quello; che à ciascuno di noi nel mezzo de pensieri della felicità, & uenture nostre serà detto. **Ahi pazzo**, egli è bisogno; che tu ista notte renda l'anima tua: hora dimmi; ciò, che hai ragunato; di cui serà? Hora mò essendo da noi tali cose udite dalla santa bocca della sapientia di Dio; serà senza dubbio; à noi con ragion disdetto il cercar piu gli esempi dalle secolari lettere; nelle quali de tanti raccontasi, nella prima ordinatione dello accresciuto patrimonio impueriti: quando piu crede-

LIBRO

uano di rimettere le loro graui cure; & go-
 dendo l'acquistato, per lo innanzi menare uita
 soaue, & dilicata. Per nessuna altra cosa ue-
 diamo gl'huomeni faticarsi nella città; che
 per morire, non gia per uiuer, ricchi. Ho-
 ra se cotali cose nella uecchiezza si serbano, o
 per le infermità; che uol dire la tanta pompa,
 & nel uestire, & ne cibi: che, la tantamol-
 titudine de seruitori, & de clienti per la con-
 fidenza delle ricchezze tue, cosi otiosa, &
 trascurata: che, i tanti cani, i tanti uccelli,
 le tante simie, i tanti giuochi, i tanti buffo-
 ni: se per nome di un ricco dimada ad alcuno
 cosa alcuna; nulla glie negato. Et ne buffo-
 ni, & coloro, e quali altro non san fare, che
 far ridere; quanto si consuma? Mai di dar à
 cotali, non si fa fine alcuno. Nella qual cosa
 magnificamente certo impazziscono gli Spa-
 gnuoli. Ma per lo amor de Dio nulla si ha
 daffare. Noi per la consuetudine de uitij sò
 habbiamo fatto il callo; che piu non discernia-
 mo quelle cose; lequali ci offendono cotanto.
 A cotai ricchi spesse fiate quello incontra; che
 dice il Sapiete. Chi dispreggia il ponero per ac-
 crescere le ricchezze: colui darà poscia à, chi è
 piu ricco di lui; e ne hauerà bisogno. Ma accio
 nõ sia alcuno; il quale o nitiri, o ristringa la ma-
 no; o uerordia auaramente per paura; che a
 se poscia non marche; ascolti quello che dice

Solomone. Qualunque dà per Dio al povero, colui non mai hauera bisogno: Et qualunque dispreggia i preghi del dimandante; colui suo mal grado sostenterà disaggio. O da medesimamente Paolo confermando i Corinthij nella limosina. Può Iddio accrescere in noi ogni gratia; & fare che noi tra tutti gli altri hauendo ogni sufficientia abondiate in ogni buona operatione; si come già per lo adietro è stato scritto. Ha ei donate le cose sue a poveri; onde la giustitia di lui eternamente durerà. Et colui ilquale dà il seme al seminatore; darà ancora così il pane da mangiare; et moltiplicherà il seme nostro; & accrescerà gli aumenti delle frugì della giustitia nostra: accioche noi in tutte le cose arricchiti abondiate in ogni sorte di semplicità; laquale per mezzo nostro opera a Dio le attioni delle gratie. Percioche il ministerio di questo ufficio non sopplisce solo a quelle cose; lequali mancano alli fanti: ma ancora aumenta quelle per le gratie molte; lequali si rendono al Signore. Così dice egli. Et certo è; chella oratione, & il render delle gratie, il quale per la limosina a Dio si fa; impetra dallui gli aumenti di quelle commodità; per li cui mezzi usiamo noi poscia la misericordia. Et che: appaion forse cotai cose per parole, & documenti solo; & non parimente per esempi: Nel terza lib.

LIBRO

bro de Regni così leggiamo . Era in Sarap-
ta città de Sidonij una uedoua ; laquale tan-
ta farina hauena in casa ; quanta in un pugno
ui potrebbe capere ; et di oglio medesimamen-
te poche gocciolè . Costei uscita fuori della
città affare delle legna , duo legni à casa ne ri-
portaua , per cuocere à se , & al figliuolo
una schiacciata : la quale poscia che hauesse-
ro mangiata , se ne moriscero insieme
tutti dua : & ciò perche era all' hora la fa-
me crudelissima in Israele . Hora Helia le di-
mandò quello per se per limosina , promet-
tendo fermamente ; che ne allei , ne al figliuo-
lo similmente mancherebbe . Prestò fede la
donna al Propheta ; & tutto quel puoco
allui diede ; che ella hauena . Ne poscia più
mancolle , ne la farina nell' hidria ; ne l' oglio
nel uaso piu scemossi per infino al giorno ;
quando hebbe il Signore misericordia di
Israele . Va mò , adesso tu ; & presta con
timore quello ; che sei con cotanta usura
per riceuere ; & ciò ne beni ancora di questa
uita . Ma ha forse alcuno risguardo alla poste-
rità ; ciò ueramente è infinito : qual serà adun-
que il fine di accumulare ! Non uoi tu allo-
ro ancora lasciare qualche pensiero : o cosa ,
nella quale si habbino essi ancora ad essercitare
re ! Pessima cosa in uero è per loro ciò . Ne
riuscì tu di uiuere non miseramente solo ; ma
malamente

malamente ancora: & ciò per cagione di coloro, i quali non sai di che sorte habbino ad essere. Odi ciò, che dice il sapientissimo Rè. Di nouo ho io (dice) bestemiata la industria; con la quale mie ho qui in questa uita del continuo affaticato per lasciare dietro à me herede; il quale non so, se ha ad essere o sanio, o matto. Et signoreggerà nelle fatiche mie; per le quali ho io cotanto sudato; & stato sono così sollecito, & diligente. Et è cosa alcuna cotanto uana! Onde ho intutto cessato; & fermamente ha deliberato l'animo mio, di più non affaticarsi per lo inanzi in questo modo. Percioche poscia che habbi affaticato alcuna nella sapientia, nella dottrina, & nella sollecitudine; lascia ei poscia le acquistate cose à persona; la quale è continuamēte in otio uissa. Tanto dice egli. Ma noi ciechi, ne per gli essempli ci mouiamo; i quali ogni giorno ci si parano dinanti a gli occhi; anzi più tosto alieniamo l'animo, credendo di non essere sotto alla commune conditione de gli buomeni, quantunque siamo noi pur buomeni; contenti. Ad alcuni sono tali è figliuoli; à quali hauean essigrandissime ricchezze auuate: a quali quello istesso incontra; che noi nel trentesimo ottauo Salmo così leggiamo. Lascieranno agli stranieri le ricchezze sue; & i sepolcri loro saranno in eterna i Palazzi loro, E

H

L I B R O

tali stanze seranno ad essi per sempre proprie; Perche hāno nominate le terre sue con li nomi suoi. Di altri poscia le ricchezze al secondo herede pur non peruengono; essendo de figliuoli l'indole, o per la speranza della paterna heredità, o uero per la souerchia compiacenza de loro stessi padri corrotta, & guasta al tutto. Et poi, perche non sa conseruare, e non ha prouata la fatica nell'acquistare. D'altri e figliuoli sarebbono senza ricchezze stati ottimi; i quali nelle ricchezze sono pessimi. Di maniera che pare, che habbia à figli lasciato istrumento di gaglioffarie, & sceleraggini; quel padre; il quale ha per qualunque uia cercato di arricchire e figli. Et e figli ancora uedendo che'l padre pospone il tutto alle ricchezze; antepongono egli ancora parimente le ricchezze al padre: & cio con giustissima taglia ueramente, & la quale permette Id. dio, che auuenga; per insegnare a noi altri. Lascia pure e figli istrutti di buona arte, et di buona mēte; et à bastanza ricchi gli lascierai: & non insegnare loro quello; Robba, come si uoglia, robba, robba. Altramente proueranno in te primieramente la forza dello istesso precetto. Ma uuoi tu sapere quali sieno uere ricchezze; & quali sieno ueri ordini, & comandamenti di un uero padre; il quale è per dipartirsi da questa uita. Tho.

bia morendo , a figliuoli così parla . Vdite figliuoli miei il vostro padre . Servite al Signore sinceramente ; & isforzatevi di fare quelle cose tutte ; le quali sapete voi ; che sono allui in piacere . Et comandate a figliuoli vostri ; che sieno giusti ; & che facciano delle limosine ; & si ricordino di Dio ; & lo benedichino in ogni tempo , in uerità , & con tutte le forze loro . E de tali comandamenti pieno il Quarto capitolo dello istesso libro . De quali è deuenole , che ogni buon padre arricchisca i suoi figliuoli ; & non di oro , o di argento . Prouerbio antico è ; che a ragunatore auaro ui succede herede prodigo ; & quell' altro ancora parimente . Ne al buono herede è bisogno ; ne al cattiuo di peccunia : percioche quegli agemolmente ne acquisterà ; & questi tosto ne la consumerà . Non parrebbe à te di lasciare ben ricchi i tuoi figliuoli ; se tu alloro hauessi qui ritrouato un qualche Prencipe ; il quale ad essi lasciassi tutore , & difensore , & quasi come padre : ueramente se è in noi fede alcuna ; se serai stato buono , & misericordioso ; tu Iddio istesso lascerai a tuoi figliuoli per padre : percioche così dice egli . La generatione de questi serà per lo beneficio del Signore beatissima . Chi pratica (dice ancora altro) senza riprensione nella giustitia ; lascerà i figliuoli beati . Et in-

L I B R O

uero questo è quello istesso Signore ; il quale
 perdona al popolo Israelitico per lo amore
 de suoi maggiori Abraam, Isaac, & Giacob;
 & il quale castiga la iniquità de padri ne
 figliuoli; nella terza, & quarta generatione
 di coloro; i quali hanno in odio lui: & usa in
 infinito misericordia uerso di quelli; i quali lo
 amano; & i quali osservano i comandamen-
 ti suoi. Meglio è morire senza figliuoli (dice
 Sirach il sanio) che lasciargli empj. Et di-
 rò hora una cosa non forse troppo accetta-
 ta dal uolgo; ma pure tutta uia al mio parere
 uerissima: Et cio è; che i padri, i quali isper-
 mentata la mala natura de figliuoli, & che
 quella dalla pecunia non allrimenti, che dal
 ueleno si corrompe; fanno grandissimo pecca-
 to lasciando alloro tante ricchezze; che altro
 non sono; che certissima materia alli loro uitij.
 Tai ricchezze si togliono a buoni; e quali san-
 no benissimo l'uso di quelle: & e cattiuo ri-
 trouato lo istrumento delle loro sceleraggini,
 molto peggiori; & uie piu ribaldi ne diuen-
 gono. Se uole alcuno perauentura al cattiuo
 figliuolo in tutto prouedere; metta quel-
 la pecunia in deposito appresso ad huomeni da
 bene; i quali poscia restituiscano allui il dipos-
 sito; se ei à miglior uita tornerà: ma perseue-
 rando nelle scelerità, & gaglioffarie; doni-
 no essi quella a poueri bisognosi: anzi la dia-

no alloro si come debito. Odi oltre acciò il Propheta, & già uecchio. Già fui giouane; & longamente uiuendo sono uecchio diuenuto: ne mai ueduto ho ancora giusto alcuno abbandonato; ne il seme di lui in affanno per disaggio di pane. E il giusto del continuo uerso tutti misericordioso; & presta di buona uoglia senza usura: per la qual cosa e possenti di lui di ogni sorte di ricchezze abonderanno. Tu con tanta diligentia prouede al corpo: meglio molto farebbe; che con uie maggiore all'animo prouedessi: & ciò ad esempio del santo, et prudentissimo Giob; il quale per ciascun figlio offerina sacrificio à Dio; acciò che, se per sorte hauessero peccato, & non lodato il signore; fussero dal sacrificio dello ro padre ripurgati. Ma uerissimo sacrificio, & gratissimo à Dio è la limosina; della quale nelle sacre lettere così è scritto. L'acqua estingue il fuoco ardente; & la limosina resiste à peccati: et Dio dalla longa uede quella; et per lei ci rende gratie. Finalmente quanta ricchezza è ancora appò à gl'huomeni, esser figliuolo di padre huomo da bene? Non fa di mestieri quini hora raccontare gli esempi de gli antichi; equal ne icrittori di tutte le gèti sono senza numero. Ogni giorno uediamo molti per se indegnissimi di ricchezze, essere con honore, essaltati; & ciò solo per la ricordanza

L I B R O

della uertù paterna : & coloro , i quali senza rispetto alcuno disprezzereffimo , honoriamo ; non loro no ; ma il loro il padre : onde ne nasce l'ornamento della nobeltà . Sappi adunque ; che & i sepolchri , & gli altari , & gli ornamenti consacrati , & le messe , & e salmi tuoi sono abominatione appresso à Dio : al quale mentre tu di morte pietre fabbrichi tempio lasci frattanto , che ; uine e tempi di lui cadendo periscano . Non riguarda Iddio alli Doni , ne alli magnifici presenti ; ma alla mente pura , & immacolata conscientia . Questa uoce nota fu uie à Gentili ancora ; insegnata alloro da Platone , da Senophonte , da Cicerone , da Seneca : hora mò quanto deue ella essere più nota a Christiani : à quali non fa di alcun tempio di bisogno ; adorando egli il Padre con lo spirito : del qual Padre è Tempio tutto questo modo insieme ; ma più particolare è l'animo puro ; dicendo così l'Apóstolo . Tempio santo di Dio siete noi . Hora che dirò , poscia che con tai cose , più tosto un non so che di fama , che il colto , & honore di Dio , si cerca : Del che segno manifesto è il nome da per tutto soprascritto ; & le insegne affisse in ogni parte . Hora dimmi tu , che fa in i l'oro ? Ti pensi forse : che Iddio sia o fanciullo , à cui tanto piaccia lo splendore dell'oro ; o auaro , a cui il possedere ; o huomo , à

suil'uso. Ma à chi uiue , è la gloria , se ella si cerca graue : & se ella non si cerca ; inutile : al morto poscia è al tutto superflua ; per cioche cosi grandi seranno , o i gaudij , o i crucciati ; da quali serà all'hora tenuto ; che nulla per cotali nostre uoci mouerassi ; quātunque elleno ad esso sōmissimamēte appartenessero . Che gioua ad Achille la Ilia de di Homero cosi da tutti celebrata : o che ad Vlisse la odissea : o pure che ammendue l'opere all'istesso suo autore : Che ad Alesandro giouano le cotante Alesandrie per lo Leuante dallui edificate : Che à Cōti della Fiandra le dorate statue poste alloro per le Rocche , & per la piazza : Ma come che i mi taccia quanto caduche , & come in breue habbino da rouinare simili opere : rari certo sono coloro ; i quali le ueggono : piu rari , chi a quelle auuertiscono : rarissimi , anzi nulli coloro , i quali cercano di , cui totali monumenti si sieno : & quantunque alcuno ui sia ; che'l cerchi ; non le istima non di meno souerchio . Onde se pur si cerca gloria : qual puo ella essere maggiore ; che far bene ; che giouare ; che souuenire a molti : Questa era appò à gli antichi sola uia de peruenire alla immortalità : si come habbiamo di sopra à bastanza dichiarato . Chiamauano egli Dei coloro ; i quali erano benefichi . Dio è (dice Plinio) quel l'huomo ; il quale gioua all'altro huomo . Ne

LIBRO

tralle uertù ue ne è alcuna, ne piu grata, ne à cui più si applanda; chella liberalità, et la munificentia: per la qual sola hanno molti de grádissimi Regni acquistati. Ma deme ciascun huomo molto istimare la buona, & uera gloria: acciocche sciolto da questo corpo oda bene, et dalla conscientia sua, et da Dio; et per tal causa goda poscia la beatissima eternità per sempre.

Che quelle cose, le quali sono date da Dio a ciascheduno; non sono allui date per lui solo.

Latone Philosopho così soleua dire;

P che felici sarebbano le Republiche; se le due uoci, Mio, & Tuo fussera dalla humana uita uia leuate. Perciocche quanti romori, & quanti tumulti escitano elle qui tra noi: con che uoci, & con quaigridi si tuonano del continuo? Io gli ho dato il mio; Ha egli tolto il mio; Non tocherai tu il mio; &, Non ho io tocato il tuo; Tienti il tuo; & Contentati del tuo. Quasi come huomo alcuno possieda cosa; la quale ei possa con ragione chiamar sua. Ha egli non le altre cose solo riceunte; ma ancora la uertù da Dio; dalquale sono state date à noi tutte le cose: & ciò non à ciascheduno per se solo; ma ad altri per

altri per causa di altri. Primamente la Natura (per la quale voglio io; che sia inteso Idio: perche altro non è ella; chella uolontà, & l'ordine di lui) Da questa adunque quante utilità habbiamo riceuute, o per lo mangiare; di herbe, di radici, di frutti, di fruggi, di bestiami, di pesci? Et ciò tutto in commune: o per lo uestire, di pelli, di lane: oltre accio legne, & metalli; & le tante commodità de gli animali; come de cani, de caualli, de buoi; & finalmente ciò che ha ella prodotto; ha posto tutto in questa casa, da nessuno riparo, o serratura rinchiusa, in commune a tutti quelli; i quali ha generati. Hor dimmi tu; ilquale tanto occupi: sei tu forse più figliuolo della natura, che io? se non sei, perche mi scacci; quasi come tu della natura legitimo figliuolo fossi; & io bastardo! Ma dici tu; mi ho io affaticato; & posta in ciò l'opera, & l'industria mia, Lascia tu, che io altresì ancor posseda; & farò il medesimo. Quello adunque, chella natura ci ha per sua liberalità dato in commune; noi con la malignità nostra proprio ci facciamo. Quello, che ha ella esposto pronto à tutti; noi teniamo, nascondiamo, ebiudiamo, diffendiamo; & cacciamo gli altri con porte, con mura, con chiani, con ferro, con armi, & finalmente con leggi. Par ilche è l'anaritia, & la malicia nostra quella;

L I B R O

la quale alla abbondantia della natura adduce carestia, & fame; & alle ricchezze di Dio apporta pouertà, & disaggio; & gia dalla malignità nostra tanto è fatto; che piu nõ si puote dire à Dio; aprendo tu la tua mano, empì ogni animale di beneditione. Non si puo rendere il numero di coloro; i quali, gia tre anni ha; nella Spagna, nella parte, la quale del fiume Bethi. Bethica si dimanda; sono morti della fame; e quali serebbono uissi ancora; se noi così pronti fossimo al dare, come al dimandare l'aiuto: ouero se ci mouesse almeno la liberalità delle fiere; & un certo loro sentimento piu alla natura accommodato, che'l nostro: delle quali nulla è; laquale pasciuta, & satiata, non lascia cose, che le auanzano; iui in comune senza custodia alcuna; si come in spatiofo & ampio armario della natura. Onde sapia chiunque possiede i doni della natura; se ei gli comunica co'l frater pouero; che ei giustamente, & secondo il uolere, & l'ordine di lei gli possiede: ma se altramente fa, è si come ladro, & rubbatore, dalla legge della natura conuinto, et condannato; come colui, il quale occupa, et ritiene per se quello; che non allui solo hauea ella procreato. Scrive ad Archita Pithagorico Platone. Noi non siamo nati a noi soli; ma del nascimento nostro parte ne toglie per se la patria, parte gli amici. Et nella

Comedia quel buon uecchio medesimoamente
Sono io ancora huomo (dice) ne cosa alcuna;
la quale ad huomo appartenga, giudico io che
sia aliena da me. Nessuno sia adunque; il qua
le non sappia, se ne il corpo, ne l'anima, ne
la uita, ne la pecunia hauere; si come à se in
uso, & commodità di se stesso solamente da
ta; ma essere di tutte quelle cose non altro, che
dispensatore; ne hauerle da Dio ad altro fine
riceunte. Et ciò ancora, come che sotto certa
ombra, uide pure nondimeno la antica Gen
tilità: la quale de suoi cittadini per leggi così
ordinò; che pareua, che ciascheduno il tutto
douesse alla sua città; & che ella poscia ha
uesse potere, & auttorità di statuire, & del
corpo, & della uita, & della facultà. Onde
appò a gli Atheniesi quegli Areopagiti, &
appresso Romani e Censori sopra alla uita, so
pra alle entrate, & sopra à costumi di ciasche
uno erano inquisitori, per giudicar poscia &
con leggi, & con pene; come tai cose fusse
ro secondo la publica commodità da ciascuno
amministratē. Ma in ciò prendiamo non il te
stimonio de gl'huomeni; ma lo editto di Dio.
Gratamente (dice egli) & senza premio lo ha
uete riceunto; Gratamente, et senza premio da
telo. Et à ciò proposta è la similitudine di colui;
el quale, percioche nascosto haueua il talento,
che eglino haueua dal signore riceunto; ne con

LIBRO

esso haueua trafficato; è dallui grauemente
 punito; lodati molto quelli; i quali haueuano
 trafficando acresciuta la facultà; cio è, i quali
 con gli istessi beneficij del Signore molti aiuta
 ti haueuano. Perilche ladro è, non colui, il
 quale toglie all'herede per dare à poveri; ma
 qualunque inutelmte usa la eruditione; o
 consuma le forze; o uero lascia la scientia pu
 trefare; o getta uia la pecunia; o uero troppo
 auaramente la conserva. Ma dir à alcuno, &
 con grandissima boria ancora; Io cio faccio
 del mio. Che à me hora dinanzi al Tribunale
 di Christo uindicatore della charità, & della
 mutua beneuolentia quello alleggi; che di
 nanti al giudicio de Romani Censori non ti
 sarebbe stato lecito di fare. Già ho io dimo
 strato; che niente è ad alcuno suo proprio.
 Ladro è dico) & rubbatore; chi malamente
 consuma la pecunia ne giuochi; & chi quel
 la in casa, & nelle casse rinchiusa tiene; &
 chi in feste, & banchetti la getta uia; &
 chi in troppo pretiose uestimenta; o in orna
 tissimi, & per lo uario, & souerchio ar
 gento, & oro pomposissimi Deschi; & à cui
 in casa le robbe si marciscono; & chi cose
 superflue, o uero inutili comprando senza bis
 sogno spendono la pecunia; & chi in uane
 fabbriche simelmente. Et alla fine chiunque di
 ciò, che allui de gli usi alla natura necessa

ri soprananza ; non ne fa la parte à poveri ; colui è ueramente ladro : & se ben non è qui dalle humane leggi , quantunque & da alcune di l oro sia ancora punito ; serà certa dalle diuine acerbamente castigato .

Che non può stare la Pietà , & il Christia-
nesimo senza la mutua Beneficentia .

In qui ho congiunte le diuine cose
 F con le humane per coloro ; i quali nel
 le altissime tenebre attuffati non pos-
 sono lo splendore del diuin lume tolerare .
 Hora mo seguiremo solo i comandamen-
 ti di quel Prencipe , & Signore ; del quale
 così si dice . Non habbiate timore alcuno di
 coloro ; e quali uccidono il corpo ; ne oltre ac-
 cio hanno piu potere di far altro : ma temete
 colui ; il quale poscia che haurà ucciso il cor-
 po ; può appresso cacciare l'anima ancora nel
 fuoco , & nel supplicio eterno . Ma habbia-
 mo fatto tal callogia nelle sceleraggini ; che
 nulla con pin sorde orecchie si ode ; che quel
 lo , che ha comandato Iddio . Ne meno
 ci auuertisce la uanità di questa uita ; che non
 si denno qui locare le speranze nostre : Et che
 habbiamo da arriuar dinanzi a colui ; il quale
 & delle nostre cogitationi ancora stato serà ,
 & spettatore , & testimonio ; & che serà

LIBRO

poi medesimamente Giudice ; & , o ritenerà ciascuno di noi seco per li nostri meriti nella eterna beatitudine ; ouero ci caccierà ne supplicij , & crucciati eterni . Dio adunque per cui parla à noi ; se non per la bocca primamente del suo figliuolo . indi per li santi buoni , & ispirati dallo spirito dillui . Hora ne libri del uecchio , & del nouo Testamento sono espressi apertamente gli oracoli certissimi di Dio ; ne quali nessuna cosa piu si lauda , ne piu souente si inculca ; chella Misericordia , o uero Elemosina ; se alcuno Greca mente la uol nominare . Nel Deuteronomio il Signore cosi parla . Non mancheranno i poveri nella terra della tua habitatione ; & per cio commandoti , che tu apra la tua mano al mendico , & al pouero ; ilquale conuersa teo nella terra . Non è ciò sanza mercede commandato ; ma aggiogensi tosto il premio ; accioche ui troui la misericordia apparaecchiata ; qualunque usará quella uerso de gli altri . Et nel Salmo quarantesimo dice David . Beato colui , il quale non dispreggia 'il pouero , & l'afflitto ; anzi piu tosto tra se medesimo accio pensando , cosi prudentemente seco considera : costui , al quale manda Iddio come a suo amico , cotali offanni , & cotai guai ; serà da esso liberato da nie piu graui pene , & mali ; i quali a gli altri uel cōtinuo sopra stanno . Per

cioche bauerà cura di lui il Signore ; & ritor-
 nandolo alla vita di prima il farà ricchissimo so-
 pra la terra ; ne permetterà, che ei sia oppresso
 dalla Tirannia de suoi nemici. Presteragli aiu-
 to il Signore per infino nel letto ; quando egli
 per lo dolore ui si giacerà dentro infermo ;
 & , quel che è piu ancora ; tu Signore uolgerai
 istesso il letto suo nella sua infermità ; &
 diligentemente lo acconcierai : accio che possa
 piu quieto giacersi , & riposaruisi . Et del
 l'istesso Propheta il uerso nel nono Salmo ,
 done dice : A te è stato lasciato in custodia il
 pouero ; & serai difensore dell' orphano ; non
 dichiara apertamente ; che il ricco , & poten-
 te è dal Signore non per altro , o ornato di de-
 gnità ; o dotato , & istruito di podestà , di
 honore , di autorità , di ricchezze ; se non per
 che sia tutore , & difensore del pouero ; si co-
 me figlio piu forte , & piu robusto lasciato
 dal padre al piu imbecille , & piu debole per
 guardiano . Ne è il Signore de suoi sacrificij , o
 delle sue cerimonie troppo sollecito ; ma uuo-
 le dall'buomo la misericordia ; & à questa sola
 promette la mercede . Appresso ad Esaia per
 le parole del Signore cosi si legge . Dimanda-
 no costoro à me i giudicij della giustitia ; &
 uogliono approssimarsi a Dio ; & cosi dico-
 no . A che adunque habbiamo digiunato noi ;
 & non ci hai riguardati ? o uero à che hab-

LIBRO

hiamo humiliate le anime nostre, & non lo
 hai voluto tu sapere ? Percioche ecco che nel
 giorno de digiuni nostri si è in noi ritrouata la
 istessa nostra perversa uolontà ; & da tutti i
 nostri debitori uolete noi per forza ancora ri-
 scodere le debite . Ecco che digiunando sie-
 te alle liti , & alle contentioni prontissimi ;
 & quel che è piu ; con grandissima crudeltà
 l'un l'altro percuotete . Non è questo il digi-
 no grato al Signore . Non è (dice egli) uie mi-
 glior digiuno quello ; il quale ho io eletto ; ciò
 è , disciogli i legami della empietà ; dislega e
 graui fasci , i quali ti atterrano ; lascia i legati
 liberi ; & rompi ogni loro quantunque gra-
 ue peso . Spezza all'affamato il tuo pane ; &
 mena i mendichi , & erranti a casa tua . Ven-
 dendo il nudo ricuoprilo ; & non disprez-
 zare la tua carne . Et all'hora spargerassi ; non
 altrimenti , che nella aurora il bene tuo ; &
 ricupererai piu tosto la tua gia perduta sanità .
 Et girassi dinanzi a te la tua giustitia ; & la
 gloria del Signore tiraccoglierà . All'hora in-
 uocheralo , et ei ti essaudirà ; & griderai , &
 dirà ; Eccomi qui presente . Fin qui dice Esais
 Pensa , & ripensa il peccatore in che modo
 possa placare il Signore dallui tanto offeso ; gli
 offerisce uittime ; gli offerisce lo primo genito ;
 & nondimeno sprezzate quelle cose tutte , le
 quali qui poteansi esteriormente addurre ;
dallo

interiori la misericordia è ricercata. Percioche in Michea Propheta cosi si legge. Che cosa offerirò al Signore che; di lui degna sia? Chinerò io il ginocchio all'eccelso Iddio? & offerirò gli Holocausti, & vitelli di un anno? Vuolse forse placare il Signore con le migliaia de montoni, o con le molte migliaia di becchi grassi? Darolli forse pe'l mio peccato il mio primogenito, & per lo peccato dell'anima mia lo frutto del mio uentre? Dimostrerotti hora o huomo qual sia il uero bene; & quello, che ricerca da te il Signore. Ei da te vuole; che tu faccia giusto giudicio; & che ami la misericordia. Coloro, i quali hanno cura di ricercare le nature delle cose; cosi dicono; che da nessuna altra cosa piu ueramente si trabe l'amore; che dall'amore. Et cosi ancora nessuna cosa cosi a noi riconcilia la misericordia di Dio come la nostra medesima misericordia. Chi è pronto alla misericordia (dice Solomone) sarà da Dio benedetto: & del immisericordioso dice cosi il medesimo. Chi chiude l'orecchia per non udire l'afflitto; inuocherà altresì il Signore, & non sarà essaudito. Ma noi (come si dice) cerchiamo hora l'acqua nel mare. Che altro suonano gli antichi comandamenti di Dio; se non, che l'unica uia del ritrouare la misericordia di Dio è la misericordia nostra; et ciò nelle comodità ancora di questa uita temo

L I B R O

poraria! Abrammo & Lotho per l'uso grande che haueuano di accettar forestieri; alloggiarono, non sapendo, gli Angeli; et furono di cotanto honore degni riputati. Ne dipartironsi da essi gli Angeli senza pagar l'hoste. Lotho liberato fu dall'incendio, & dalla rouina delle cinque città. Abrammo egli ancora riceue il figliuolo, origine della santa, & innumerabile posterità allui promessa. Il gran Re, & come uecchio già, & come Propbeta ancora dice così. Già fui io giouane; & hora sono uecchio; ne mai ho ancora ueduto giusto alcuno abbandonato; ne il seme di lui bauer disaggio di pane. Percioche ha il giusto del continuo compassione; & accōmoda altrui di ciò, che puo; & perciò il seme di lui abonderà di ogni sorte di ricchezze. Ma uegniamo hora a Christo, uero, & fedelissimo legato del padre, a noi mandato con grande, & ammirabile auttorità di segno, & uertù in tale humeltà, & uiltà di corpo; & ciò per riconciliar solamente l'huomo a Dio nemico co'l padre corrucciato; per ammaestrare lui ignorante; per ridurre nella uia lui errante; per rendere allui cieco l'uso del sole, & dell'altre luci parimenti. Che questi fosse ascoltato comandollo il padre con la propria sua uoce. Et noi facendo il grande ci uantiamo della dottrina, & lume di lui; et ci gloriamo nel nome;

il quale è sopra ad ogni altro nome: ne altra cosa è in uero sopra la terra; per lo cui mezzo ci possiamo saluare: ne altra cosa, in che dobbiamo gloriarci; che, ad effempio di Paolo, nella croce del nostro Signore Gesù Christo. Ma non ueggo ueramente, con che faccia habbiamo noi ardire di far professione de Christiani: non facendo cosa alcuna di quelle, le quali Christo à noi, si come principali, & quasi sole comandando. Haueno e Gentili Philosofi per segno, onde eran da gli altri conosciuti; la nudità de piedi, si come dice il Nazianzeno; & la uiltà delle uestimenta; hanno e Giudei altresì la circoncisione; hanno e soldati nella guerra le insegne loro: sono segnallate le pecore; & le mercantie somigliantemente: Et Christo solo non ha segnale alcuno; co'l quale note i suoi; & diuida da gli stranieri! In ciò (dice egli) conoscerà ciascheduno; che uoi siete miei discepoli; se ha uerete tra uoi amore, & dilettione: & poco dappoi; Questo (dice ei) è il mio precetto; che ui amiate insieme l'uno con l'altro. Questo è il capo; questo il principale, & sommo documento. Dell'amore la natura è tale; che ci fa tutte le cose communi, secondo l'antico proverbio, ilquale da Pithagora & da Pithagorici nato, hanno poscia le altre nationi de Philosofi benissimo ritenuto. Ne altramente,

LIBRO

chi ama; cura, et governa le cose dell' amico; che le sue proprie: et alle volte ancora con maggior diligentia, et con vie più ardente affettione. Ma tra noi fa ciascheduno il fatto suo; et nessuno fa quello del suo fratello: si come riprendendo Paolo à Corinthij dice; alcuno ha fame; & alcuno è ebbrio. Et tanto è lontano; che tu quello, che hai; comunicbi co'l tuo fratello; che con qualunque arte, & inganno è à te possibile; tiri à te quello ancora, che egli possiede. Tu di uestimenta non uestito solamente, anzi piuttosto carco, & oppresso, uedi il pouero nudo; & oltre allui trascorri. Doue è all'hora il segnale, co'l quale si segnano le peccorelle di Christo. Ma ne anche ama Iddio; chi non ama l'huomo ancora. Et di cio ne rende testimonianza nelle sue Pistole Giouanni Apostolo. Chi hauerà della sostanza di questo mondo; & uedendo il fratello in necessità, chiuderà allui le uiscere sue; à che modo è in esso la charità di Dio. Et poco da poi se dirà alcuno; che ei ama Iddio; & hauerà in odio il suo fratello; colui senza dubbio è uano & bugiaro. Perche chi non ama il fratello; il quale ei uede; in che modo potrà amare Iddio; il quale ei non uede. Oltre accio non crede ancora a Christo; chi non si fida di lui. Percioche, che altro è credere ad alcuno; che fidarsi delle parole di lui; & creder parimente, che cio che

è à te dallui promesso; ti attenerà egli senza dubbio? Ma hacci il Signore cio commandato; che noi a tutti quelli, i quali ci hanno moltissimo trattato, & nuocerebbonci di nouo, se potessino in qualche modo; douessimo far bene: & quel, che è uie piu difficile; che douessimo disiderargli bene. Et offerisce se stesso debitore per colui; al quale tu hai conferito il beneficio. Hora se credesti, che ti hauesse egli a rendere gratia, quale ei ti promette; dimmi ti prego, non daresti tu allui ancora? il quale dai ad un mercatante dieci miglia ducati, per ribauer gli poi con usura; fidandoti solo, o nella parola di uno, che è mortale: o uero nella scrutta di uno, che souente è ribaldo. Et ecco che hai da Christo la scritta medesima mente. Ma troppo ci opprime la carne; & non penetran le cose spirituali ne gli animi nostri circondati, & murati da tanta gruuezza di carne; la quale per la grande affuefattione de uiti; à cio già fatto ha il callo. Et ne anchora commettiamo noi la uita nostra a Dio; dal quale solo è ella, & stata generata; et hora è altresì conseruata, Percioche se credessimo in Christo; il quale ci comanda espressamente; che noi tutta la cura del mantenerci, et de sostentarci riponiamo sicuramente nel padre dal quale hanno tutte le cose l'essere; & il quale, & pasce, & sostiene quelle cose tut-

L I B R O

te, le quali non hanno in se cura alcuna; saremmo già mai così solleciti: Non saremmo certo, se da un qualche Re mortale ci fosse ciò stato promesso. Ma che dirò io altro: se non che noi così parliamo; come se crederemo il tutto: & così viviamo; come se nulla. Ne ci muove ponto quello, che è, & il principio, & la fine della religione; & questo è la fine della vita; o uertuosamente, o uitiamente da te menata: la quale o i premij seguono, o uero i supplicij. Ma dice egli, che con la limosina si purgano i peccati. Resta adunque (dice egli) che facciate la limosina; & seranno a uoi l'altre cose tutte nette, pure, & monde. Doue confermò la sententia de gli antichi; per cioche così dice Thobia. Tu raguni a te il buon premio nel' giorno della necessità; per cioche liberali uomo la limosina da ogni peccato, & dalla morte parimente: ne lascerà ella andare l'anima nelle tenebre. Et l'Ecclesiastico ancora; istingue l'acqua il fuoco ardente; & la limosina resiste a peccati. Consigliò il Re superbiissimo Daniele; che ei ricuperi i suoi peccati, & biassemme con la misericordia, & limosine de poveri. Consentono a queste cose tutte e discepoli di Christo, secondo la dottrina del loro maestro così dicèdo. La charità cuopre la moltitudine de peccati. Et a quel Gentile Centurione ne gli Atti degli

Apostoliper le limosine è dimostrata dall' Angelo la uia della salute. Et si come à coloro, iquali sono per mutar città; è profiteuol cōsiglio l'obligare à se con qualche beneficio gli habitatori di quella; così medesimamente ci ammonisce, & ci eshorta il Signore; che noi per lo mezzo dello iniquo Mammona (che altro non significa che ricchezze, ci facciamo de gli amici; i quali ci riceuano poscia doppo la morte nelle beate eterne stanze. Et al giouane, che allui della uia della eterna uita addimandaua; in cotal guisa rispose. Se uuoi essere perfetto; ueni, & uendi tutto cio, che hai; & dallo à poveri; & così facendo tiragunerai il thesoro ne cieli; et uieni poscia, & seguirammi. Et uoleffe Iddio, che tanto temesse ciascheduno la; sententia del Giudice de uiui, & de morti; quante fiate la ha egli udita; et quanto è ella nota ad ogniuno; il qual giudice o per le opere della misericordia piamente prestate dà la uita eterna per guiderdone; o uero per quelle ingiustamente lasciate, destina all'eterno crucciato. Hor che risponderemo a tutte queste cose: Ecci auuenuto forse quello; che de Pharisai racconta Luca nel suo Vangelio: i quali percioche erano auari; dileggiavano i precetti di Christo: Ne addeffo ancora ni sono, chi piu si ridano della dottrina di Christo; che gli accessi della cupidiggia delle ricchezze; tan-

LIBRO

to è inetto al regno di Dio il ricco; il quale così stretto abbraccia le dinitie sue. Ne sanza grandissima cagione tra tutti peccati chiama Paolo Apostolo, sola la avaritia servitù de gli Idoli. Percioche (dice egli) desiderando alcuni la pecunia, sono dalla securissima nave della fede fuor caduti. Ne peccato alcuno è stato da gli Apostoli con morte uèdicato; fuor chella avaritia di Anania, & della moglie; contra la quale dimostrò Pietro, & esercitò pienamente, non per mezzo di tormentatore alcuno, o di carnesfice; ma con l'efficaccia della sua uoce istessa la Euangelica sua terribile potestà: & ciò perche sapea molto bene, quanto odio, & quanta guerra haueua à buoni costumi, & alla pietà nostra cotale affettione denunciato: la qual guerra haueua à qualche tempo da accendersi, & appiccarsi con grandissima ruina, & distruggimento della Christiana religione. Essam. ni ciascuno molto bene la conscientia sua; se ei crede compiutamente a quelle cose; le quali habbiamo di sopra gia raccontate; poi che così poco si moue per quelle. Ma, credo io; dice ogn'uno: & io uedo ancora, che tu credi; ma che tu creda; non uedo, Figliuoli (dice) essortandoci così Giouanni non amiamo noi con le parole solamente; ma con gli effetti, & con le operationi insieme. Giacomo, siate (dice) facitori, & esecutori

entori della parola, & non uditori solamente. Se tu credi; perche dunque non ti mouono le tante, promissioni, & minacci? Perche non prendi la impresa à te imposta, Essendo tanti premi apparecchiati a colui, il quale la prenderà uolontieri? & dall'altra parte, tanti crucciati à colui il, quale la pretermetterà negligente? In conchiuisione questa è la somma; io non tengo per Christiano alcuno; il quale, quanto puo; non souuiene al fratello nelle bisogne. Paolo, & Barnaba essendo uenuti in Gierusalemme; & ritrouato inui Giacobbo fratello cugino del Signore, Santissimo Vescono di quel luoco, & con lui insieme Pietro, & Gionanni; & esposto ad essi il Vangelo, il quale haueuano tra Gentili predicato; lodata da gli Apostoli, di maniera l'uno dall'altro si dipartì; che della misericordia solamente dall'una, & dall'altra parte fu fatta mentione. Diedero à me (dice) & à Barnaba la mano in segno della confermata compagnia; che noi tra Gentili & egli tra Circoncisi de poveri solo cura haueffimo. Hanno egli cura di tutto l'huomo insieme; & tutto lo nodriscono, & lo ristorano; & à tutto si sforzano di giouare; alla mente con la predicatione, & con la dottrina santa; à i corpi primieramente col miracoli, & con la uertù di discacciare le infermità; la quale uertù accom

L

LIBRO

pagnava del continuo la predicatione, & la loro fede costantissima; indi con gli aiuti della vita nel raunare la pecunia; con la quale si sostentassino è bisognosi. Questo è il uero ufficio; di chi è ueramente Christiano, & settatore del suo, Prencipe, & maestro: il quale, si come fece egli tutto l'huomo; così ancora tutto lo sanò; tutto lo nodrì; la mente con la dottrina, il corpo con il cibo. Così à noi ancora conuiene, & all'animo giouare, & al corpo simelmente: & ciò tante fiate, quante ci uerrà l'occasione.

Quanto, & in che modo debbe
ciascuno far bene altrui.

Cicerone, Aristotele, Theophrasto, Panetio, Possidonio, Hecaton, Seneca, et gli altri, i quali hanno scritto de gli uffici della uita commune; tutti ugualmente pongono alcune regole; a cui, sino à quando, quanto, quando, & come si habbia affare, o il piacere, o il beneficio, o rendere la gratia ancora. Ma seguendo egli le cose humane solamente non potero ne suoi precetti conchiudere il tutto; & ciò, perche è la natura de gl'huomeni per la uarietà sua infinita; la quale nondimeno comprende tutta con la sua diuina regola il Signore, si come uero auttore

di quella. Percioche dato il precetto della *charità* uerso di Dio, et del prossimo, diede una quasi certa regola, con la quale si potesse la *natura* tutta de mortali benissimo formare; se uie, chi ueramente, et di core ami Iddio; & per lo amore di Dio il fratello; quello amore meglio, et piu dirittamente gli dimostrerà ciò, che ha affare; che tutti i maestri della *sapientia*. Prenda ciascuno uerso il prossimo affetto ueramente amico; et habbia nel giouargli rispetto solamente à Dio, sperando di certo di essere dallui guidardonato; & nulla piu oltra dico. Questo unico documento auanza di grandissima longa tutti e longhi scritti di que *Philosophi*; i quali ho poco di sopra nominati. Della grandezza del beneficio, & à cui si debba conferire; habbiamo le parole di Christo. A chiunque ti addimanda; dà: & à chiunque uole; che tu gli presti; non gli negare. Fate bene a coloro; i quali ni perseguitano: amate coloro; a quali siete in odio; pregate per coloro; i quali ni maledicono, & ni bestemiano. Et in uero cosi fa mestiero; che faccia colui; il quale ha se delle cose di questo mondo alla fede, & allo amore di Dio solo solleuato. Ma il detto di Thobia piu ha dell'humano, quando dice. Fa che della sostanza tua tu faccia limosina; & non rimouera dietro la faccia tua da alcun pouero. Per

LIBRO

che così facendo, farai; che ne anche da te riuolgerà Iddio la faccia sua. Come potrai; così ancora serai misericordioso: se bauerai molto; da largamente: se bauerai poco; da poco, & uolontieri. Dalla qual sentenza non è discordante quello, che se legge nell' Ecclesiastico. Innanzi alla morte tua fa del bene all'amico tuo; & secondo le forze tue porgendo, dà al povero. Questi misurano la facultà, & il potere; & non sono senza sollecitudine: le quai cose esclude tutte insieme il uero, & sincero amore. Ma pure quanto meglio ancora fanno questi; che coloro, i quali dalla grandissima facultà, & copia, che hanno di giouare; ue ne danno appena menomissima particella: si come coloro, i quali delle grandissime loro ricchezze, ne danno, & ciò con fatica un bezzo, o uero un quattrino. Chi poco semina (dice l' Apostolo) poco ancora mieterà: & chi semina nelle benedizioni, cioè largamente, & con piena mano; abundantemente ancora mieterà. Somigliante à questa è la sentenza à Galati; la quale poco di sotto riciterò. Nel modo che tu riceui da Dio; nello istesso rendigli: & se egli à te copiosamente dà; per che ristituischi tu allui così auara, & così malignamente: tanto più, che nulla ha egli à te per te solo dato: si come di sopra habbiamo

veduto. Ne è in uero cosa conueneuole; che noi così misuriamo le nostre necessit ; & che poniamo tralle necessit  il lusso, & le pompe: si come lo ir uestito di seta; il risplender per l'oro, & gioie; & lo andar! stiuato da grandissima moltitudine di seruitori; & l'ognigiorno pasteggiare soperbissimamente; & il giuocare animosa, & largamente   carte, &   tauole. Ma accioche nessuno uana mente se medesimo losinghi; si come quegli, il quale delle molte sue ricchezze, d  molto ancora a poveri; siamo auuisati molto bene; che non     Dio grata quella limosina; la quale sia dal ricco stata afforza tolta dal sudore, & sostanza de poveri. Et che ben sarebbe; se tu per frode, per inganno, per rapina, per forza hauendo spogliati molti; ne desti poscia di quello qualche cosetta a pochi; hauendo rubbati mille, ne desti cento? Nella qual cosa si credono alcuni di hauer benissimo satisfatto; se da grandi, o bottini, o frodi con una qualche particella si riscattino: la quale odiano a poveri, o con la quale edificando una qualche capella attacchin le loro insegne; o ornino un qualche Tempio di fenestroni di uetro; o (quel che   piu da ridere) ne facciano parte alloro confessore, per essere dallui assolti piu ageuolmente dal peccato. Di Zaccheo Publicano questa   la con-

LIBRO

fessione . Ecco Signore , che io do à poveri la
 metà de beni miei ; & se ho ingannato al-
 cuno , rendogli per un quattro . Et per ciò è
 così da Christo assolto . Hoggi ha guadagna-
 ta questa casa la salute ; perciocche è egli no
 ancora figliuolo di Abrammo . Et ciò solo , per
 che dimostrarua con gli effetti la giustitia di
 Abrammo ; non co'l nome solo no ; ma con le
 operationi . Delle cose adunque giuste , &
 bene acquistate è grata al Signore la limosina .
 Faccia ciascuno quello ; che fece Zaccheo ;
 accioche oda il medesimo parimente . Si deue
 ancora far bene a tutti ugualmente ; perciocche
 per tutti insieme si offerisce ancor Christo , Et
 accio non forse ci rimona da cio la indegnità
 del povero ; habbiamo noi Iddio degnissimo ;
 il quale a noi indegni fece prima bene . Et ho-
 ra di creditore che egli è ; si fa tuo debitore ;
 se dai cosa alcuna al povero . Aristotele Phi-
 losopho Gentile men buono assai , che dotto , ha-
 uendo dato un grossetto ad un huomo tristo ,
 il quale glielo hauena addimandato : & essen-
 do auuertito , et quasi ripresso da gli amici , per
 che hauena fatto bene ad uno indegno ; non
 ho (rispose) hauuto io compassione dillui ; ma
 della natura . Hora quanto à noi piu conue-
 ne hauer compassione del povero per lo amor
 di Dio ; la cui misericordia , se pure un atti-
 mo di tempo da noi si discostasse ; che cosa sa-

rebbe al mondo di noi piu miserabile? Ma che piu? Ecco lo scritto di Dio, & del Signore del tutto. Ciò che ad un solo di questi, quantunque minimi fatto haueate; à me medesimo fatto lo haueate. Odi oltre accio un huomo; se pure è lecito, che si oda un huomo dopo Dio. Ma pure è egli & sapientissimo, & cancelliero di Dio: onde percio puossi ben credere; che Dio istesso parli. Da ad usura al Signore (dice egli) chiunque ha misericordia del pouero: & hauerà di certo buonissimo contracambio. Qual di noi potrà mai sostenere la riprensione del Signore; Seruo ribaldo, perche non hai dato del mio cio, che ti haueua io imposto? Et che haueresti fatto del tuo? Et percio non hauera di questi beni eterni; ne quali non saresti fedele; gia che nelle uanità del mondo infedele ne sei stato. Non fingo io cio. Queste parole di Christo sono nel Vangelo di Luca. Chi è fedele nel meno; & nel piu ancora è fedele: Et chi nel poco è iniquo; iniquo è ancor nel molto. Se adunque uoi non siete nel falso Mammona stati fedeli; chi à uoi quel, che è uero; commetterà nelle mani? Et se non sete stati fedeli nello altrui; chi à uoi darà quel, che è uostro? Ma deesi pure considerare alle necessità de gli huomeni; percioche piu ha l'uno debisogno; chell'altro. Et ue ne sono alcuni; cui meglio è dare un

LIBRO

ducato ; che ad alcuni altri in marcello : si come sono quegli ; i quali spendono la pecunia negli usi, et nelle bisogne honeste. Ma à giuocatori, o uero a puttaniere dare ; che altro è che aggiugnere la stoppa al fuoco : come si suol dire . Ne sarebbe cio beneficio ; ma piu tosto danno ; & perciò così scrive Paolo a i Galati. Communichi colui ; il quale uiene ammaestrato nella fede ; con colui, il quale lo ammaestra ; tutti i beni suoi. Ne ui ingannate ; Non si berreggia Iddio . Quelle cose , le quali ha uerà seminato l'huomo ; quelle istesse raccoglierà : chi semina nelle carne sua raccoglierà la corruptione ; chi semina nello spirito , dallo spirito raccoglierà la uita eterna . Hora mò mentre che noi operiamo bene ; non ci stanchiamo ponto : percioche quando serà poi la stagione ; raccoglieremo ancora senza stancarci . Adunque mentre habbiamo il tempo ; facciamo bene à tutti ; & specialmente à domestici della fede. E à Timotheo cōmanda altresì ; che i Preti, i quali reggono bene il gregge alloro commesso , siano giudicati degni di doppio honore ; ciò è di doppij doni, & doppia liberalità : & sopra gli altri, quelli ; i quali & con le parole, et la condottrina si affaticano ; per cioche molto meglio dispenseranno costoro la pecunia alloro ricommandata ; & quasi data in saluo ; che gli huomeni , o ignoranti , o ribaldi ,

o ribaldi , o scelerati . Nella istessa maniera si deue, il buono ingegno , fauoreggiare, aiutare , spigner innanzi, ornare, istruire con fcondia, con eruditione , con auttorità ; il malo poi se deue raffrenare , spogliare , disarmare , tormentare ; deuesi torgli la eloquenza, & la auttorità, strumenti di nuocere ad altrui . Non si de in somma porre il ferro nelle mani del furioso . Ma nondenesi , cotal differentia , si come facciamo hora noi ; considerare: che più appò à noi uaglia il parente , o la conoscenza , o la patria commune , o la familiarità , o gli ufficij ; chella sapientia , che i costumi, chella uertù ; perche di qua si haue da pigliar la differentia , non di la . Veri fratelli sono coloro ; i quali con certo particolare , & santo modo ha regenerati Christo : appresso il quale non ui è , ne di Giudeo , ne di Greco distintione alcuna. Percioche è egli Signore ugualmente di tutti ; ricco uerso tutti quelli ; i quali allui ricorrono . Et nel uero è in ciò riposto il tutto ; riferiscasi il tutto à quello principal bene : che tanto si aiuti à ciascuno ; quanto parrà che habbia egli per all' hora di bisogno : & che diamo noi à ciascuno quello ; che sia per giouargli , & molto , & longamenre : & ciò secondo il modo, o della necessità di lui, o ueramente delle nostre facultà . Quelle cose , le quali nulla giouano

LIBRO

tutte sono superflue, & carichi più tosto, che doni: si come ad un uecchio (come ben dice Seneca) le armi da cacciatore; & ad un uillano i libri. Quelle cose poi, che nuociono; quanto più in uero sono elle maleficij: si come dare ad un ebbrioso uino; & ad un colerico, & pugnace il brando. Nella qual cosa credendo noi di giouargli, gli nocchiamo grauemente. Che differentia è tra cotali doni de amici, & tra desiderij de nimici? Hora nel modo bassi da seruar ciò: che nulla à noi medesimi riferiamo; ma il tutto à Dio. Et per ciò denesi allegramente metter in effetto quello; che disse Thobia, & Paolo. Dia ciascheduno, si come ha determinato nel suo core; & non di mala uoglia, & sforzatamente. Percioche grato è à Dio; chi da allegramente, et uolontieri. Perilche conuiene che nasca il beneficio da animo presto, & pronto ad aiutare, & giouare altrui; & non perche non osi di fare altramente; o uero perche non habbia uergogna di dinegarło. Hora chi differisce, & prolunga; non molto è lontano, da chi nega. Percioche da segno la tardanza; chello haueremmo noi ricusato: & che ci si trabe più tosto ciò quasi per forza; che si impetra. Hassi adunque da dar tosto; ciò è subito che ci serà data l'occasione, & la opportunità dall'una parte, & dall'altra. Tardo

è il beneficio ; passata che è la opportunità : anzi ne anco è beneficio. Ma ne anco innanzi che sia il bisogno ; si dice tosto : percioche tosto è ; prima che ci incalzi la necessità ; & prima che ci habbia ella spinti alla gagliofferia , et sceleratezza ; et prima che ci habbia accesa la faccia del roffore la uergogna del dimandare : il che è uie maggiore , & piu graue premio del dono , chella pecunia istessa . Ma ò quanto è grato il beneficio ; il quale innanzi alla necessità dello addimandare è dato ? Et la prontezza altresì ? la quale uuol Paolò ; che sia mischiata con la beneficentia insieme . Pronto è quello affetto dell'animo ; il quale nel uolto , nelle parole , & ne gesti da ogni parte chiaramente si uede : non ornando con parole il dono ; si como nella Comedia commanda il pazzo amante al suo seruitore ; ma dimostrando l'animo pronto & lieto , non per altro , se non perche gli è data l'occasione del giouare : & oltre accio bramoso di dar piu ancora ; se piu all'hora richiudesse il fatto ; o uero se fosse a lui lecito di farlo : ma seruando tutta uia l'amicheuol liberta , & non con segnali di uolontà confusi ; cio è , che con tutto ciò tu dimostri cio , che à te dispiace ; & cio che uorresti che fosse in cio corretto , et mutato . Per cioche è l'ammonitione , & correctione spetie ella ancora di limosina ; si come habbiamo di

M ij

L I B R O

sopra già fatto chiaro; & di uie maggior merito che la limosina de danari. Bisogna nondi meno auuertire; che tu di maniera corregga; che non paia; che cio faccia; per che ne habbi dispiacere; che ti sia chieduto il beneficio: o uero che quella ragione di riprendere tu nõ la habbia presa per colpa di lui, o cõ amicheuol animo; ma per la auctorità del beneficio, che allui fai. Percioche nulla uale all' bora la riprensione: onde meglio à me par, che sia; appresso a simili sospettose persone deferire la riprensione in altro tempo; cio è quando nulla gli dai. Ne qui conuiene che ci atribuimo cosa alcuna; percioche non diamo noi de beni nostri; ma rendiamo a Dio le cose; le quali sono sue. Anzi piu tosto siamo noi quegli; i quali habbiamo à rendere gratie allui; percioche è à noi stato lecito di usarle: & giudichiamo; che ci sia benissimo succeduto; già che hauuto habbiamo; onde potessimo una tanta, & così fatta mercede conseguire. Ne corrompiamo il beneficio con improuerarlo, con uantarlo, con rammemorarlo, & con farlo uie maggiore. Alla fine non diamo cosa alcuna per essere ueduti da gli huomeni; ma solo per essere ueduti da Dio: percioche quãto men speraremo da gli huomeni; tãto piu ne riceueremo da Dio. Se aspetteremo il premio humano perderemo il diuino; & tal' hor l' humano an-

cora. *Quella adunque beneficentia è grata à Dio la quale dassi solamente dinanti à gli occhi di lui; ne in lei vi è cosa alcuna alla humana uanità lasciata. Lodeuol cosa è in uero lo edificare de Tempi; & ornargli con cose, co quali si honori Iddio: ma in tai cose, & somiglianti attribuisce à se non so che l'humano affetto; & ciò in coloro ancora, i quali sono di buonissima mente. Perciocche di quelle cose, le quali à uanità appartengono solamente; che bisogna più parlarne: Quanto più puro, più santo, & più grato è à Dio quello; che tra chi da; & tra chi riceue; si consuma? Alla qual cosa solo è testimonio colui; il quale essendo in uisibile, uede nondimeno il tutto. Et per cioche cerchi in cio, solo di piacere à Dio; & nulla in tua gloria conuertisci; hai ancora in cio certissimo, & larghissimo remuneratore quel celeste Padre: dal quale solo uolesti essere ueduto. Ma ascoltate hormai lo istesso Signore appò Mattheo; doue così dice. Guardatevi; che non facciate la limosina uostre nella presentia de gli huomeni per essere ueduti dalloro; perche facendo ciò, non haurete la mercede appresso il padre uostro; il quale è ne cieli. Onde quando farai la limosina; non fare che si odano dinanti à te le Trombe; si come sogliono fare gli hipocriti, et simulatori nelle signagoghe, & ne Borghi*

LIBRO

publichi per essere lodati, & honorati da gli
huomeni : perche in uero io ui dico; hanno egli
riceuuta gia la mercede . Ma quando fai la
limosina : fa che non sappia la tua sinistra quel
lo; che fa la tua destra : accioche ben sia la tua
limosina occolta; & il tuo padre, il quale ue-
de benissimo le cose occolte; renderà à te il
premio in palese .

La fine del Primo Libro .

IL LIBRO SECONDO

di Giovanni Lodonico Vives della
maniera del souuenire à Poveri .

Quantò conuenga à Rettori delle
città hauere cura de poveri .

IN qui habbiamo dimostrato
qual sia di ciascuno l'ufficio nel
particolare : per lo innanzi mo
dimostreremo quello ; che alla
città publicamente si conuenga,
& al Rettor di quella : il quale in lei è quello
istesso che è nel corpo l'animo. Et si come que-
sti non da aumento, & uita ad una, ò à due
parti del corpo; ma a tutto il corpo insieme :
cosi al Magistrato conuiene altresì ; che ei nella
sua città non lasci cosa ueruna negletta, &

mal curata. Percioche coloro , i quali sprezzati i poveri hanno cura solamente de ricchi fanno l'istesso; che farebbe alcun medico; il quale non giudicasse; che si douesse troppo souenire, o alle mani, o à piedi; percioche sono lontani dal core: il che si come non si farebbe senza graue danno di tutto il corpo; così ne nelle Rep: si disprezzano e non così ricchi senza pericolo de potenti: percioche essi spinti poscia dalla necessita, da per tutto senza rispetto alcuno rubbano. Et giudica il Giudice cotale cognitione indegna di se. Ma cio è leggiere; hanno egli inuidia à ricchi; mormorano; & sdegnansi; che alloro auanzi; onde nodriscano, & Buffoni, & cani, & meretrici, & mulle, & caualli, & lionfanti; & che non habbian egli pur tanto; che possin dare à loro affamat i figliuolini; & che essi sopra, & insolentemente quelle ricchezze straccieno; le quali hanno con mille inganni, & à se, & à pari suoi furate. Non così facilmente si crederebbe; quante guerre civili habbin per tutte le genti suscite simil uoci, doue la accesa, & infiammata moltitudine, piena di sdegno, & rabbia ha ne ricchi primamente date grandissime isperientie dello estremo, & disordinatissimo suo furore. Non altra cagione adduceuano e Gracchi; non altra Lucio Catilina della civile discordia; la quale

LIBRO

haueuano escitata : che de nostri tempi, & de nostri paesi nulla di cio piu oltre dire intendo . Pure non mi serà grane à discriuere qui hora un certo luoco della Oratione di Isocrate, detta Areopagitica ; delli costumi della città di Athene . Simili (dice egli) alle cose dette sono, in che modo uiueuano egli tra se. Percioche non solo circa alle cose publiche uì era cotal conuenso, & unione di uolontà ; ma etiandio nel uiuere priuato, & particolare . Tanta prudentia l'uno uerso l'altro dimostraua ; quanto era conueniente ; che dimostrasse ; chi dirittamente sentiuo ; & haueua la patria commune ; & tanto era lontano ; che haueffino i poveri inuidia à i ricchi ; che alloro istessi non meno à cura erano le case de grandi, chelle loro proprie ; pensando chella felicità di quelle era à se ancora di utilità . E ricchi poi non dispreggiuano i poveri ; ma considerando, che'l dibisogno, & la povertà de suoi cittadini era loro di non poca uergogna ; alle loro necessità di buona uoglio somueniuano ; ad alcuni le loro possessioni affittando per picciol pretio ; altri facendo procuratori nelle loro facende ; & ad altri dando delle altre occasioni, onde potessero egli ancora cosi guadagnare . Et cosi non temean di incorrere nell'uno de due danni : o di essere spogliati delle entrate tutte ; o di qualche parte almeno .

almeno . Anzi per lo contrario non men sperauan di quelle cose ; le quali altrui donate ha uenano ; che di quelle istesse ; le quali in casa sua serbauano . Tanto dice Isocrate . A queste cose agiongensi il commune pericolo della contagione delle infermità . Quante fiate habbiamo ueduto un huomo solo nauer portato nella città in qualche grande, & crudel morbo ; onde ne sono poscia de gli altri assai periti ; si come la peste , il mal Francioso , & somiglianti ? O come è egli bello ; che in ogni chiesa , quando è la festa uie piu solenne , & celebre ; all'hora piu che mai ci conuenga entrare nel Tempio tra due squadre di morbi , di puzze , di piaghe , & di altre cose ; le quali nominate pure adducono fastidio . Et è questa uia à garzoni , à fanciulle , à uecchi , à grauide una istessa . Et che ? pensate forse uoi ; che sieno tutti cosi duri ; che cosi à digiuno à tal spettacolo riguardando non si commouano ? Tanto piu , che simel piaghe non si cacciano ne gli occhi solamente ; ma nel naso etiandio , & nella bocca : & attaccansi quasi , & alle mani , & al corpo tutto di coloro ; i quali per là passano : cotanto è poco il rispetto del domandare . Lascio di dire ; che molti si mischiano insieme con la turba ; i quali all'hora all'hora si sono dipartiti dal lato del morto della peste . Tai cose non deueno esse-

N

LIBRO

re neglette da Governatori delle città; et ciò, si perche si souuenga così à i morbi; si ancora per che non si spargano tra pin. Oltre acciò non è ufficio di sano Magistrato, & disideroso del ben commune, & publico; lasciare una sì gran parte della città non in utile solo; ma dannosa ancora, & a se, & agli altri parimente. Percioche chiusa la benignità de molti; non hauendo egli in che modo sostentarsi; sono costretti alcuni ad essercitare i ladronecci, & nelle città, & fuori ancora nelle strate; altri nascostamente furano; le femmine poscia, le quali sono di buona età; gettata da parte la uergogna, non possono conseruare l'onestà; ma la uendono per uilissimo pretio: ne pin si possono rimouere dalla pessima, & abominuole consuetudine. Le uecchie altresì subito appigliansi à roffianecchi, & a quelli agiongono ui gli stregamenti, & malie. I figliuoli poi de poveri sono uie da piccioli malissimo istituiti. Essi co figliuoli insieme gettati là dinanti alle sacre chiese, o pure uagabondi, ne stanno presenti agli uffici santi; ne alle predicationi; ne si sa ancora dietro o a che legge, o con che ordine uiuano; ne che oppenione della fede, & de costumi habbino. Perche è à tale ridotta la disciplina Ecclesiastica; che nulla piu gratamēte da ssi. Et quātunque abhorriscan egli il uocabolo del uendere; certo uogliono, che sia

loro annoverato il danaro . Non si crede il
 Vescono , o uero il Parochiano , che le in così
 fatta maniera tostate pecore alla sua mandra , o
 uero al suo pascolo appartengano . Et così
 nessuno è ; che ueda mai ; che si confessino ; o
 uero con gli altri insieme nella mensa del Si-
 gnore si communicino . Et non udendo mai
 maestro , ne dottore alcuno ; forza è , che facciano
 corrottissimamente giudicio delle cose ; & sieno
 di disordinatissimi costumi : & se perauentu-
 ra peruengono à ricchezze ; siano per la disho-
 nestà . & uile educatione intolerabili . Onde
 ne nascono poi que mitij ; i quali di sopra ho
 numerati : i quali non tanto alloro (si debbono
 imputare ; quanto alle uolte ancora alli ma-
 gistrati ; i quali non altrimenti alla loro città
 proueggono : non bene si come conuerrebbe-
 si) disponendo del gouerno del popolo alla cu-
 ra loro sottoposto : & questo , percioche si cre-
 dono di essere preposti alle liti della pecunia
 solamente ; o uero a punire i peccati , & de-
 litti . Essendo per lo contrario uie piu conuenien-
 te : che egli qui intendano ; in che modo pos-
 sino fare i cittadini buoni ; che in che modo , o
 puniscano i mali , o uero gli raffrenino . Percio-
 che , quanto men dibisogno sarebbe di pene ; se
 accio fusse stato da prima dirittamente prouedu-
 to ! I Romani in cotal guisa a suoi cittadini so-
 leuano anticamente prouedere ; che non fusse

L I B R O

ad alcuno necessario, ne lecito ancora lo ir-
mendicando il che per insino dalle duodeci Ta-
sole era loro disvietato. Il medesimo per legge
determinò il popolo Atheniese. Dava alla
gente Hebraea il Signore legge peculiare, du-
ra, aspra, crudele; cio è, legge conforme alla
natura del popolo; & pure nel Deuteronomio
commanda; che attendano, che diano ope-
ra, quanto serà loro possibile; che traloro non
ui sia bisognoso, ne mendico alcuno; & spe-
tialmente nell'anno della quiete, & accetto
al Signore: nel quale niuno sempre coloro;
à quali è stato il Signor Giesù con la legge
insieme, & con le cerimonie parimente sepe-
lito: & con l'huomo antica altresì, cio è la
carne; & è gli risuscitato nella nouità della
uita, & dello spirito. Et in uero è cosa uer-
gognosa, & uituperosa à noi Christiani; à
quali nulla è con maggiore istantia commanda-
to, chella charità: & so io se nelle tante no-
stre città ui occorreno solo da per tutto biso-
gnosi, & mendichi: ouonque ti riuolgi; è il
tutto pieno di disaggio, di necessità, & di chi
per forza porge la mano per hauere qualche
cosetta. Et che: si come nella città si rinua-
no quelle cose tutte; le quali o per tempi, o per
casi, o si mutano, o periscono; si come mura,
fosse, argini riuì, statuti, usanze, & leggi;
ancora, così douerebbesi medesimamète à quei

la prima, & antica distributione della pecunia souuenire; laquale in molti, et uarij modi grandissimi danni, et detrimenti ha riceuuto. Sonouida persone grauissime, & le quali cercauan l'utile della città; state ritronate alcune cose salutenuoli; cio è il rilasciare de Tributi; il dare à poueri i campi publichia lauorare; il distribuire publicamente di qualche danaro sopra ubondante: il che nella nostra età ancora habbiamo noi ueduto. Ma à quelle cose fa mestiero di alcune certe occasioni; cbenti in questo nostro tempo radissimo ne auuengono; & pertanto ad altri remedij, & piu commodi, & piu perpetui ci conuiene hora ricorrere.

La Ragatione, & professione de Poueri.

A potrebbermi forse qui hora addimandare alcuno; in che modo adunque giudichi tu che si deggia ad una tanta moltitudine souuenire? Se hauesse in noi qualche potere la charità; potrebbeci ella sola essere in cio legge basteuole; la quale non è, per chi ama posta; & farebbe ella bene tutte le cose comuni: ne altrimenti riguarderebbe ciascheduno alle altrui necessità; che alle proprie. Hora nessuno è; ilquale stenda fuori di casa sua il suo pensiero; & tal' hora ne anche fuori della camera; & ne anco alle uolte suo-

LIBRO

ti di se medesimo . Et molti ancorne sono ; i quali ne à padri ; ne a figliuoli , ne à frategli , ne alle mogli sono assai fedeli . Deuesi adunque come si puote il meglio ; con rimediij humani a ccio soccorrere : & spetialmente appresso à coloro , appò à quali poca auctorità , & effiaccia hanno le cose diuine . Et secondo il giudicio mio , cio si deue fare à questo modo .

De poueri altri uiuono ne gli Hospitali , che noi cosi chiamiamo ; & da Greci sono detti Ptocho trophij ; altri uanno publicamente mendicando ; altri sopportano , come possono ; ciascuno in casa sua le sue necessità . Chiamo io Hosprali i luochi ; doue si sostentano , & si curano gli infermi ; & doue si nodrisce certo determinato numero di poueretti ; & doue si alleuano garzoni , & fanciulle ; & doue gli esposti fanciulle si nutricano ; & doue si tengono i pazzi ; & doue stanziano i ciechi . Queste cose tutte sappiano i Rettori della città ; che elle si appartengono alla cura loro . Ne si iscusi alcuno con le leggi de Conditori ; che elle bene rimarranno inuiolate . Ne bassi in quelle da attendere alle parole ; ma alla equità , si come ne contratti di buona fede ; & alla uolontà ; si come ne testamenti : della qual non è dubbio , che non sia ella stata tale ; che habbiano loduto ; che le facultà da loro lasciate , fussero in usi buonissimi dispensate ; & in

Inoco dignissimo consumate: per cui mò, od in che modo se hauesse cio affare; non furono egli troppo solleciti; pur che quello si facesse. Sopra accio nessuna cosa è nella città così libera; che non sia alla cognitione di coloro sottoposta; daili quali è amministrata la Republica. Percioche non è libertà il non essere à comuni Magistrati, soggetto, & ubbediente; anzi è piuttosto uno incitamento di ferocità, & occasione di sfrenata licentia di uoler fare ciò, che ad ogni uno piu piacesse. Ne puote alcuno trarre e suoi beni uia dalla cura, & dallo imperio della città; se egli ancora non lascia parimenti quella: anzi non puo trarre ne anche la uita; la quale è & prima, & à ciascuno ui e piu chara; & cio specialmente per hauer ciasche duno riceunte le facultà sue pe'l beneficio della città, come dono; et per lo aiuto della istessa le conferua, & mantiene.

Adunque ciascheduna di queste case sia da duo Senatori insieme con un Notaio uisitata, & ben cercata; & tolte le entrate in nota, & il numero, & i nomi di coloro; i quali son ui sostenuti; & appresso in qual modo sia là peruenuto ciascheduno. Et queste cose tutte siano poscia a i Consoli & al Senato nel consiglio riferite.

Quegli poscia, i quali nelle loro case sopportano la loro povertà; siano co figlinoli in

LIBRO

feme da doi Senatori tolti in nota per ciascuna parocchia particolarmente; aggiogneteni le necessità, che acciò gli hanno spinti; & come sieno per lo adietro eglinissi, & per qual scia gura siano caduti in pouertà; & che da vicini facilmente intenderassi: & che sorte di huomini sieno, & di che uita, & di che costumi. Et di tutte queste cose siano poi informati i Consoli, & il Senato. Se qualche uno di subito in qualche disgratia per sorte caderà; faccialo ei per qualche Senatore sapere al Senato; & diliberisi di colui secondo la qualità, & condition sua.

Appresso, de e mendichi, i quali uanno per le stantie incerte uagabondi; coloro, i quali son sani della uita, diano in nota il suo nome à tutto'l Senato insieme; & la cagione ancora del mendicare: & cio in qualche luogo aperto, o uero in qualche piazza à gli infermi poi, duo o quattro Senatori co'l medesimo insieme, per nō turbare gli occhi di tutto'l Senato; si diano per conoscitori; i quali rendan poscia uero testimonio della uita, & stato loro.

A coloro, i quali scieglierà il Senato, ad essaminare, & esseguire tai cose; sia data piena podestà di costringere, & di raffenare, & di incarcerare ancora così bisognando; et ciò accioche giudichi poscia il Senato contra di coloro; i quali serāno stati disubidiēti, et cōtumaci.

In c he

In che modo si debba à tutti
loro provvedere del vivere.

Opra al'tutto de'nesi diliberare quel-
S lo, che diede il Signore alla genera-
tione humana per pena del peccato
commesso; cio è, che ciascheduno mangi il
suo pane con sua propria industria, & sudore
guadagnato. Hora quando dico io mangia-
re, o essere nodrito, o essere sostentato; non
uoglio, che si intenda solamente; del cibo ma
del vestire ancora, del tetto, delle legna, delle
candelle, & alla fine di quelle cose tutte; le
quali nel vivere, & nel sostentare di questo
corpo si contengono.

Non sia adunque alcuno tra poueri otioso;
il quale però per la età, & sanità possa affa-
ticarsi. Paolo Apostolo scrive in cotai modo
alli Thessalonicensi. Perche essendo noi appres-
so di noi facemamoni cio sapere; che se alcu-
no è; il quale non uolia affaticarsi; colui
ancora non mangi. Percioche habbiamo noi
inteso; che ni sonno tra noi alcuni; i quali
in riposo uiuendo, & in otio; & non uogliono
fare essercitio alcuno: ma uiuono curiosa, &
trascuratamente. Onde facciamo à questi ta-
li manifestamente intendere, preganaogli per
la parte del nostro signor Giesu Christo; che
tranagliando con silentio mangieno il suo

○

LIBRO

pane in charità, Et il Salmista altresì l'una, & l'altra felicità cioè, è & di questa uita, & dell'altra, & promette à qualunque uiverà delle fatiche delle sue mani. Perilche non si dè egli patire; che uiua alcuno nella città otioso; nella quale, si come in una casa ben regolata, decenole è; che habbia ciascheduno il suo ufficio: onde è l'antica sententia; che gli huomeni non facendo niente, imparano affar male.

Denesi ancora hauer riguardo alla infermità, & alla età; & cio perche fingendo essi i morbi, & le infermità, & non ci ingannino; ilche non di rado auuiene: Et in cio torrassi il parere de medici; & qualunque ingannerà, sia grandissimamente castigato.

De mendicchi sani, & potenti della uita rimanderansi i forestieri alle loro terre. Al che è ancora dalle leggi Cesaree stato benissimo proueduto; dategli tutta uia la mesa per lo uiaggio. Percioche sarebbe crudel cosa mettere un poueretto in uiaggio senza mesa; Et chi cio facesse; che altro comanderebbe; se non che si rubbasse? Et se poi sono egli o di uille, o castellette distrutte dalle guerre; denesi all'hora considerare quello, che ci insegna Paola; che tra batteggiati nel sangue di Giesù Christo, non ui è piu alcuno, ne Greco, ne Barbaro, ne Francioso, ne Fiamingo; ma è cia-

ſcheduno noua creatura ; & perciò ſi debbono ha uere tutti per noſtrani .

A noſtrani poi ſi deue addimandare ; ſe fanno per auentura arte alcuna . A quelli , che non ne fanno ; ſe ſono idonei per , la età ; ſi deue inſegnar arte ; alla quale diranno egli iſteſſi ſe eſſere dalla natura piu inchinati : purchè ſia ella alloro lecita . Et ſe non ſerà lecita ; ſiano iſtrutti in qualche altra à quella ſimile : ſi come chi non potrà cuſcire ueſti , cuſcia egli delle calze : ſe è poi troppo uecchio ; o uero di ingegno troppo tardo ; ſianegli inſegnata qualche una piu facile : Et alla fine tale ; quale non è alcuno : che in pochi giorni non apparì : ſi come zappare , trar l'acqua , portare , tirar la carrettà , gir dinanzi al Magiſtrato , eſſer commandatore , andar qua , & la con litere , o uero con mandati , cacciare i caualli da uettura .

Coloro poi , i quali con ſozzi , & uergogno ſi modi hanno conſumate le loro facultà ; ſi come in giochi , in puttane , in luſſo , in gola ; ſono egli da nodrirſi : percioche non ſi deue far morir neſſuno di fame ; ma ben deuenſi a cotali imporre opere piu moleſte , & piu fati-coſe : & deueſi dar loro il uiner piu parco , et piu tenue : accioche & ſieno eſſempio à gli altri ; & ſi pentiſcano eſſi ancora della paſſata uita ; accioche per lo innanzi non coſi facilmente ne gli iſteſſi uitiù piu ricadano : Et co-

stretti, ancora dalla inopia del uivere, & dalla grauezza delle fatiche, si come non sono da uccidere per la fame; così sono alquanto da affliggere, & macerare.

A questi tutti non mancheranno delle botteghe; nelle quali sieno accettati. I Filatoij di Armenteria, anzi piu tosto quasi tutti gli artigiani si lamentano della rarità, & pochezza de lauoranti. Et coloro, i quali tessono le sette Brugensi; accordarebbono ogni sorte di garzoni, per uolgere solamente alcuni torli; à quali darebbon ogni giorno quattro soldi per uno: & piu, & meno oltre alle spese: ne possono ritrouare; chi ciò faccia. Et ciò perche dicono i padri di quelli; che essi molto piu riportano à casa dalla furfa, & dal mendicare.

Ma per ordine pubblico sia à ciascuno opifice un certo numero di quelli consegnato; i quali non possono per se stessi ritrouare bottega alcuna. Et se farà alcuno tanto profitto nell'arte: sua apra egli ancora la bottega: & si a questi, come à quelli, à quali hanno i Magistrati consegnati alcuni Tironi: si diano effare, di quelle cose, le quali usa la città pubblicamente; le quali sono molte si come imagini, statue, uestimente, chiasfetti, fosse, edificij & quelle, le quali faranno mestiero à gli ospitali: accioche le facultà dal principio date a poueri, sieno tra poueri ancora consumate. Il

medesimo consigliarei io ; che facessero , & Vescoui , & colleggi , & Abbati. Ma un'altra siata a Dio piacendo scriueremo noi a costo ro : & spero che faranno cio ancor da se ; senza che siano ne da me, ne da altri ammeriti.

A chi non serà proueduto ancora , ne di patrone , ne di stantia : sieno frattanto in qualche luoco nodriti di limosine ; ma non cessino in questo mezzo dallauorare : accio per l'otio non imparino diuentare pollicri , & da poco. Et nello istesso luoco sia dato à uiandanti sani disinare, o cena , & appresso alquanto di mesa ; quanto serà loro à bastanza per infino alla piu vicina città ; doue è il viaggio loro .

Ne gli Hospitali coloro, i quali sono sani, & stanno in attaccati , si come i Fuci delle api, godendo gli altri stenti, & sudori; escano fuora ; & siano mandati a lauorare : se non forse per qualche loro ragione sia loro lecito di star in si come per ragion Gentilitia il che hora chiamano de Iure Patronatus: si come cclero, à quali è futo lasciato cotal deno per beneficio de suo maggiori ; o uero cclero , e quali hanno delle loro facultà fatto parte à quella casa , o uero à quell'ospitale .

Oltreaccio sieno astretti, à lauorar in : accio che sia il frutto dell'opera commune ugualmente à ciascheduno . Et se poi alcun altro sano , pregando meriterà di ottenere , che per

LIBRO

o amore, & charità della casa, & de gli antichi compagni gli sia conceduta gratia di starfene iui egli ancora: sia allui data la facultà dello stare; ma con lo istesso patto, che habbiamo detto. De beni gia per lo adietro incotali usi ragunati, non ui sia ad alcuno lecito di uiuere in dilicatezze.

Et perche ne sono alcuni; i quali di ministri sono patroni diuentati. Et delle Donne sono; le quali dilicatamente uiuendo con ornamenti splendidi, & pomposi, nel principio dell'opera piu per ministrare, & per seruire là chiamate, hora discacciati i poveri, o uero trattandogli malissimo, ne sono elle patrone soperbe diuenute: tolgalese ciò dalle mani; accio non si ingrassin elle con le sostantie de discacciati poveretti. Quet solo curino; per il che sono là uenute: siano al ministerio, & seruiggio de gli infermi intente, simili à quelle uedoue; le quali nel principio della chiesa ancor nascente si attrouauano: le quali sono da gli Apostoli si laudate. Il tempo, ebe le auanza; spendanlo in orando, in leggendo, in filando, in tessendo: sieno insomma in qualche buona, & honesta operatione occupate: ilche alle ricchissime, & nobilissime matrone comanda ancora Ceronimo. Ne uoglio io che i ciechi, ò siedano trascurati; uadano ò attorno otiosi. Molte cose so/a

no, nelle quali si possono egli ancora bene esercitare; alcuni sono atti alle lettere; studiano; perciocche vediamo noi sovente in alcuni di costoro frutti di eruditione da non pentirsi; altri sono idonei alla musica; cantino, suonino qualche sorte di stromenti; si come liuto, o lira, o di piffaro, & simili altri; altri volgano, o torli, o ruote; altri tirino i Torchi; altri menino i folli nelle botteghe de Fabbri; facciano altri casselle, cestelle, canestretti. Sappiam noi di certo cio; che molti ciechi sono; i quali componono delle Gabbie. Le cieche si eno, aggiomeno il filo. Non uogliano pur stare elle in otio; & non fugano la fatica; & facilmente troueranno in che habbino ad essere occupate. La pegritia è. Et la dapocagine sagione; perche elle neghino di non poter far niente; non il difetto del corpo. A gli infermi ancora, & à uecchi diensi cose leggiere, & ageuoli daffare; & ciò sempre secondo la età, & potere loro. Perche non è alcuno così impotente; à cui mancheno in tutto le forze di poter fare qualche cosetetta. Et così farassi; che & i pensieri, & i mali affetti de l'animo, i quali nascono in grandissima copia ne gli otiosi, così si raffieneranno in loro; essendo egli occupati, & intenti al laorare.

Purgate adunque in cotal guisa le sanguisughe de cotali hospitali; considerate molto

LIBRO

bene, & le entrate di ogni anno, & i danari, che hanno egli al presente nelle mani; confideransi poi le forze di qualunque hospitale particolarmente; & i doni, & gli ornamenti, superflui; cose piu tosto a fanciulli, & a auari grate, che aile pie opre utili sieno con giudicio secondo il parere di coloro, i quali di cio haueranno il gouerno; dispartite.

Mandisi poi a ciascuno de detti Hospitali tanti mendichi infermi; quanti parerà; che sia loro à bastanza: pur che non rimanga ad essi il uinere così stretto; che non possa sedare appena la metà della fame. Il che si ha à prouedere principalmente in coloro; i quali & del corpo, & dell'animo infermi sono. Per cioche questi tali ogni hora per lo disaggio del uinere piu si infermano. Ma sieno lontane tutte le sorti delle delitie; onde potrebbero facilmente assuefarsi al male.

Et percioche à parlare de for sennati ci ha indotti il luoco; non essendo nel mondo cosa alcuna piu eccellente, chell'huomo; ne nell'huomo cosa piu nobile, o chella mente deuesi sopra al tutto attendere; che questa uaglia; & habbia il potere, & uigor suo. Et cio si deue riputare som no beneficio, se habbiam noi o ristituite alla pristina sanità le altrui mente; o nero se le habbiamo nella sanità, et costantia loro conferuate. Essendo adunque condotto
allo

allo spedale qualche huomo di mente insana; bassi primieramente da uedere se cotale insania è naturale; o se pure gli è cio per qualche caso accidentale intrauuenuto: & se ui si puo hauere speranza alcuna di sanità; o se pure è ella al tutto disperata. Et deuesi in uero ha uer grandissimo dolore; che cosi fatta disgratia possa auuenire all'humano animo; cosa cosa prestante, & cosi pretiosa: & sopra al tutta si deue gouernare, & trattare in guisa, che non si accresca piu in lui, o nodrisca la pazzia. Ilche ne furiosi, o per schernirgli, o per sdegnargli, o per attizzargli, non di rado auuenir suole. Ne pazzi poscia con lo assentirgli, & confermarli quelle cose, le quali hanno essi, o dette, o fatte pazzamente; & con lo incitargli al uie piu ridicolosamente impazzire; quasi aggiugnendo l'esca alla sciochezza, et pazzia loro. Et che cosa si puo dire piu crudele, & piu inhumana; che trar di mente, & far uscir di ceruello alcuno; & cio non per altro, se non per poter ben ridere! & per prenderti giuoco da un cotanto male di un huomo? Dianfi à ciascuno cōuenienti rimedy. Ad alcuni fa mestiero di ristori, & della maniera del uiuere; alcuni uogliono essere trattati dolce, & piaceuolmente: accioche quasi come fiere, diuenghino a poco a poco mansuetiti; ad altri di istruzione fa dibisogno; sono alcuni al-

L I B R O

tresi ; à quali è di freno , & di catene huc pò : pure tutta uia si debbono tai cose usare di maniera ; che egli perciò uie piu non si effacerbino. Alla fine, quanto piu si può ; si deue cercare di tenere gli animi loro in tranquillità ; onde ritorna poi il giudicio, et la sanità della mente.

Se ne gli Hospitali non ui potranno capire tutti i mendichi deboli , & impotenti ; de uesi loro deputare una, o piu habitationi; quante basteranno: & de uensi ini chiudere; conducendogli , & medico , & spetiale , & ministri, et ministre, i quali habbino ad hauere la cura di loro. Et cosi farassi quello; che dalla natura si suol fare, et da coloro ; i quali fabbrica no i nauigli; cio è che le lordure tutte in uno istesso luoco si ridurranno : accio non elle forse à tutto'l corpo insieme nuocciano. Per il che coloro , i quali sono oppressi da qualche , o sporca, o contagiosa infermità : giacciano, & mangiensi spartamēte da per sè: accio non diano noia, et fastidio a gli altri; o nō gli appiccieno il male: onde poscia non mai finiscano i mali morbi.

Quando poi serà risanato alcuno ; trattisi nella istessa guisa ; che gli altri sani. Mandisi fuori à lauorare ; se non uolesse forse piu tosto per una certa pietà ini restando giouare con l'arte sua à gli altri ; i quali sono ini .

A poveri, i quai dimorano nelle loro proprie case; de uesi dar affare, o cose publiche, o uero da

gli hospitali; ne mancherà allora ancora da cittadini. I quali se giudicheranno; chelle necessità di quelli sieno maggiori di cio, che è l'utile, che traggiono dal lauorio, aggiongagli si tanto; quanto parera che sia loro à bastanza.

Essaminin gli Inquisitori humanamente, & affabilmente le necessità de poueri; ne dia no cosa alcuna di mala uoglia, o mormorando. Non usino crudeltà; se forse non la giudicano essi necessaria contra à disubbidienti, & ricusatori de publichi comandamenti.

Pongansi questa lege. Se ferà alcuno; il quale, o dimandi, o interponga la gratia, & autorità sua; perche sian dati danari ad alcuno per conto di necessità; colui non lo ottega; anzi sia condannato dal Senato; si come à quello parerà. Tanto siagli lecito auuissare; esserui chi ha bisogno. Il resto poscia conoscano i Preposti alle Elemosine; o coloro, i quali seranno sopra accio dal Senato diputati. Et facciasi la limosina, secondo la necessità di ciascheduno. A cio nell'auuenire i ricchi ralhora à propij danari risparmiadão, non dimandino à i ministri; che agli amici, a i parenti; a i necessarij suoi sia delle fortikne de poueri dato quello; che tolto è à coloro; i quali ne hanno sommissimo dibisogno. & così cominci la gratia, & il fauore a discacciare le necessità, & bisogni; il che ueggiamo hora noi essere negli hospitali intrauuenuto. P 4

La cura, che si dè hauere circa à Fanciulli.

Fanciulli esposti habbino uno Spedale; done siano nodriti. Quelli, che hanno certe madri sieno dalloro nodriti per infino al feſto anno; poi sieno mandati alla ſchola publica; done imparino, & lettere, et coſtumi; et inui sieno etiandio nutriti.

Siano à queſta Schola prepoſti huomeni, quanto ſerà piu poſſibile; ciuili, et ingenuamente coſtumati; i quali traſfondano i ſuoi coſtumi nella rozza, et incolta Schola. Percioche à figliuoli non è da altra banda maggior pericolo; che dalla uile, ſporca, & inciuile educatione. Hora mò nel condurre maeftri tali, non riſparmiemo e Magiſtrati, alle ſpeſe. Percioche con pochiffima ſpeſa preſteranno alla città loro grandiffima utilità.

Imparin uiner ſobria, monda, & puramente; & a contentarſi di poco; & ſia loro diuinita ogni ſorte di uoluptà; ne ſi uſſino a dilicatezze, & golofecci; ne ſi facciano ſchiavi alla gola; alla quale quantunque uolta manca quello, che ella diſidera, & che le aggrada; ſcacciata da ſe ogni uergogna, uanno poſcia mendicando: il che uediam noi fare ad alcuni; quando loro manca pure, o ſpetie, o zeſſano, od altra coſa ſimile.

Ne imparin leggere solamente, & scriuere; ma sopra al tutto la pietà Christiana, & le vere, & dritte oppenioni circa a lle cose.

Il medesimo dico io delle schole delle garzone; nelle quali uoglio chese le insegnino i primi principij delle lettere. Et se alcuna ue ne è idonea, & inchinata alle lettere: siate permeso il passare alquanto piu oltra: pur che cio tutto à migliori costumi tenda. Imparino le dritte, & vere oppinioni, & la pietà; indi apparino filare, cuccire, tessere, lavorar di aco; cuccinare, gouernar la robba; apparin la modestia, la sobbrietà, la piaceuolezza, la honestà, & sopra il tutto conseruare la castità; persuadendosi elle di certo, questa sola essere il sommo, & unico bene delle donne.

Da poi, de garzoni quelli, che piu sono atti alle lettere; ritenghinsi nelle schole per esser poscia egli ancora maestri de gli altri, & seminario de sacerdoti nello auuenire. Gli altri poscia sieno mandati alle arti; & cio secondo la inchinatione dell'animo di ciascheduno.

L Censori, & la Censura sopra cio.

Siano dal Senato creati ogni anno due Censori; huomeni grauissimi, & di notissima bontà; i quali uadano cercando della uita, & costumi de poveri, de

LIBRO

garzoni, de giovani, de uecchi; cio che facciano i garzoni; come faccian profitto; di che costumi siano, di che indole, di che speranza; & se alcuni peccano; per colpa di cui peccino; & il tutto destramente, & con buon modo si corregga.

I giovani, & i uecchi; se uiuono secondo le leggi alloro imposte. Cerchino parimente, ma con grandissima diligentia circa alle uerarchie, principali artefici di roffanecci, & stuegarie; come elle moderata, et sobbriamente uiuano; et siano castigati coloro; i quali frequentano i giuochi delle Carte, & de Dati; & i Magazini del uino, o della cernosa, o della Maluagia; & cosi le tauerne ancora: se nulla gionua il riprendergli una, o due fiate; siano all' hora puniti grauemente.

Deuensi imporre sopra accio pene tali; quali in ciascuna città parerà à coloro; i quali per la loro prudentia puono in quella affai. Percioche non le iste se cose à tutti i luochi, & à tutti i tempi si conuengono ugualmente; & molti per molte cagioni si commonono.

Vorrei ancora che gli istessi Censori sopra alla giouentù, & sopra à figliuoli de ricchi similmente giudicassero. Et ciò sarebbe utilissimo ueramente alla città se egli costringessero quelli a render ragione a Magistrati, si come alloro padri; in che modo, o con qual

arti, o in che occupationi dispensino il tempo. Et sarebbe uie maggior limosina questa, che il dare à poveri le molte migliaia de fiorini. Era accio appresso Romani dalla Censoria dignità, et appò à gli Ateniesi dalla Areopagitica benissimo proueduto. Ma inuecchiando et mancando ogni di piu la integrità di quegli antichi, et santi costumi, sù cio da Giustiniano Cesare, nella Colatione de Questore, rinouato; nella quale così si commanda: che di tutte le persone, si sacre, come non sacre; di qualunque conditione, & fortuna elle si sieno; si faccia diligente inquisitione; & chi siano; & di onde uenghino; & per qual cagione. Et uieta la istessa legge, che alcuno stia otioso.

Della Pecunia bastante à cotali spese.

Ellamenre certo insegni tu ciò, dirà
 B alcuno; ma di onde si trarranno le facultà, & entrate, che a cotante spese bastino: Io ueramente sono di questa appi-
 nione; che non solo credo che non ci mancheranno; ma sono ancor certissimo; che elle etian-
 dio ci auanzaranno: & che non alle spese, & necessità cottidiane solo; ma alle straordi-
 narie ancora, quali da per tutto per qualunque città ne accadono molte; ui si potrà con
 quelle larghissimamente souuenire.

LIBRO

Nel passato già essendo seruente ancora il sangue di Christo, gittauano tutti ugualmente le sue dinitie dinanzi a i piedi de gli Apostoli: accioche poscia secondo la necessità di ciascheduno ledissēsassero. Tal carico rifiutarono però gli Apostoli; si come di, & ueramente indegno; percioche più era loro conueniente il predicare, l'in,ēgnare l'Euangelio; chell'essere occupati, o nel raguare, o nel dispensare de danari. Onde fu poscia dato à Diaconi cotale ufficio; il quale ne anco egli troppo lungamente tennero; tātō era lo studio dell'insegnare, dell'aumentare la pietà, dell'affrettarsi à quegli eterni beni per la bella, & gloriosa morte. Perilche della rauuata pecunia i laici del Christianesimo ministravano à poveri ciò, che faceua à ciascheduno dibisogno. Ma moltiplicando ogni di più il popolo Christiano, essendouene molti ammessi non troppo da bene, fu incominciato da alcuni trattare la cosa non così fedelmente. I Vesconi, & i Sacerdotti postosta la charità de poveri, di nouo à se, & alla cura sua tirarono quelle facultà, & ricchezze; le quali state già erano per souuenire à poveri ragunate. Percioche in que tempi nulla era: che non si commettesse sicuramente à Vesconi huomeni di bontà, & fede manifesta. La qual cosa in un certo luoco racconta Giouanni Chrisostomo. Indi cominciò

ciò

ciò a raffreddarsi nie piu ogni giorno quel seruo
 re del sangue di Christo; & lo spirito del Si-
 gnore à piu puochi incominciò à communi-
 carsi: Et cosi cominciò la Chiesa ad imitare il
 mondo, & à giostrare con lui in pompe, in
 fasti, in lusso. Lamentasi Girolamo, che nie
 piu splendidamente cenano nel Monasterio li
 Presidenti delle prouincie; che nel palagio. Ho-
 ra per cotai spese era di gran copia di pecunia
 bisogno. Et in tal guisa quello che, era stato
 gia de poveri; hanno i Vesconi, & Pretti ne
 gli usi, & facultà di loro conuertito. Et uo-
 lessè Iddio; che tocassè loro un poco lo spirito
 di Dio; et che si riduceffino alla memoria; onde
 hanno tai cose; et da cui gli sono elle fute date;
 & che con che animo: & chesi raccordasse-
 ro sè per le sostantie de poveri di impotent
 essere diuenuti potenti. Il loro ufficio è l'inse-
 gnare, il correggere; & cio quanto à gli ani-
 mi; da poi il sanare i corpi; ilche farebbono;
 se tanto si fidassero essi di Christo; quanto uo-
 gliano, che si fidin gli altri; & cio non per al-
 tro, se non per sua comodità. Ma questo ma-
 le è commune, et uniuersale. Et è ciascuno se-
 uero effattore della bontà de gli altri; la qua-
 le egli non presta. Appresso, il soccorrere à
 poveri del suo proprio quantunque sia po-
 chissimo, & cio ad effempio di Paolo. In
 somma lo esser perfettissimo nella cbarità; &

Q

LIBRO

che sia ogni cosa ad ogniuno; ne dispreggi la humelta: anzi piu tosto si abbassi egli allei per giouare altrui; ne cieda alla altezza per la parola di Christo, per edificare & far utile a gli altri. Questi tali, & gli Abbati, & gli altri Prefetti, & Capi Ecclesiastici, se uoleſero; potriano benissimo solleuare con la grandezza delle entrate loro grandissima parte de poveri: Et se non uoglion farlo, Christo ne farà poi giusto uendicatore. Ma si deue scbiffare sempre il tumulto, & la discordia civile; la quale è uie maggior male; che il ritenere le pecunie de poveri. Percioche nessuna, quantunque grandissima pecunia si dee tanto stimare; che per lei si deggiano prender l'armi. Ma hassi in tutro da seruire alla publica tranquillità; la quale ha commandata Christo, & Paolo fidele immitatore del suo Maestro. Ne cio deueno disiderare i poveri; che ui sia nella città tumulto alcuno; accioche sia indi loro proueduto: poiche è loro deceuole, che sieno morti al seculo; intenti di, & notte nella cogitatione della fine di questo peregrinaggio al porto, & à quella Patria; nella quale odano; Lazaro nella uita sua ha riceuuti et sofferti molti mali; et perciò si ricrea hora, et si ristora qui.

Riducansi adunque in una somma l'entrate di tutto l'anno de gli hospitali; & non ui è dubbio; che aggiuntasi l'opera di coloro;

quali possono lauorare ; non à quelli solo, che uiuono ne gli hospitali ; seranno le entrate bastanti ; ma potrassi etiandio di quelle farne parte à gli stranieri. Percioche ho io inteso, che tante sono in ogni terra le entrate de gli spedali ; che se elle sieno dirittamente dispendate ; esser possono largamente sufficienti à sommenire à uttte le bisogne, & necessità de cittadini, si ordinarie, si subitane, si straordinarie.

Gli Hospitali ricchi faccian parte à men ricchi di quello , che loro sopra auanza . Et se ne anche i men ricchi ne hanno dibisogno; le cose a quelli superflue à poveri secreti sieno date . Ne in tal maniera solo spargasi per tutta la città la charità di Christo; che ella faccia quella tutta , si come una cosa istessa concordevole, & tra se benissimo consentanea; & che sia ciascheduno amico ugualmente à tutti : ma esca fuori ancora, & abbraccie tutto'l Christianesimo; & sia quello , il che leggiamo noi essere già stato tra gli Apostoli . Della moltitudine de credenti uno era il core , & una l'anima; ne di loro alcuno per suo teneua cosa ; la quale egli possedea . Ma erano ad essi tutte le cose tra se comuni; ne ui era tralloro alcuno; il quale fusse piu de gli altri bisognoso . Onde & gli hospitali ricchi, et gli huomeni opulenti non ui essendo piu nelle città loro bisognosi , a essi communicassero le sue ricchezze giuda

L I B R O

carono, che giusto fusse mandar di quelle, & alle vicine, et alle lontane altresì; doue pareua ad essi, che fussero le bisogne uie maggiori. Et cio conuiensi da douero fare à Christiani.

A ciascheduno hospitale sieno per li suffraggi del Senato assegnati due Procuratori buoni men da bene & riguardati; et ne quali molto uaglia il rispetto, & la riuerentia di Dio; & questi rendano ogni anno al Senato ragione della amministrazione. Et se a quello piacerà la fede, et gouerno di loro; siagli continuato l'ufficio; et quãdo no creensene de noui.

Oltre accio qualunque morendo suole secondo le facultà lasciare à poveri qualche cosa; è da eshortare; che ei ordini; che si tolga qualche cosa alla pompa delle essequie; la quale sia giouenole à poveretti. Percioche piu grate assai sono appò al Signore cotali essequie; ne appresso gli huomeni ancora senza gloria. Ma à chi è per dispartirsi da questa uita; non dè essere cura di gloria, o di laude alcuna; fuori che di quella, che è da Dio.

Nelle essequie ancora si suole fare certa limosina; doue si parte, carne, uoua, cascio, pane, & simil cose, aggiuntavi la pecunia, & delle altre cose per tessera: la quale bisogna, che sia nelle prime essequie libera; & doppo l'anno di coloro; i quali hanno la cura delle cose del defonto.

S E C O N D O 61

Dapoi conoscano e Preposti delle limosine; in che modo si deggiano distribuire le cose già lasciate alla chiesa: accio non forse ne sia di quelle dato a coloro; i quali non ne hanno alcuno dibisogno.

Se queste cose tutte per auentura non bastano; pongannisi in tre, o quattro principali chiese della città; & doue ui concorra maggior frquentia di persone; le cassette: nelle quali ciascuno, quanto gli detterà la diuotione; tanto ponga. Et nessuno serà; il quale non uoglia innanzi dar iui dieci grossi; che à meno di chi uagabondi due quattrini. Ma ne anche ogni settimana pongannisi le cassette; ma solo quando costringerà il bisogno.

A ciascheduna di queste tai cassette sieno Preposti due huomeni honesti, & da bene, eletti accio dal Senato; ne così ricchi, come di animo nõ rapace, o in gordo; al che in cotali usficij si deue principalmète hauere riguardo.

Ne si raguni, quanto si potrà; ma quanto serà a bastanza per ciascheduna settimana; o al sommo un poco piu: accio non si assuefaccia no à maneggiare quantità grande de danari: accio non forse intrauenga ad essi quello; che ad alcuni di coloro auuiene; à quali è data in mano la cura de gli Hospitali. Cio che qui ui si faccia; non so io in uero; ne in men il cerco, intento à gli studiij miei. Ma nella

LIBRO

Spagna alle uolte ragionando , udiua tal hor da piu uecchi di là ; che molti ue ne erano ; i quali con le entrate de gli hospitali haueuano in infinito le loro case augmentate ; nodrendo, & se, & suoi in uece de poveri ; & empinando le stanze loro di famiglia, & uotando gli hospitali de pueri : & ciò per la opportunità della cosi pronta, & cosi gran coppia de danari .

Onde non si comprino per lo innanzi piu entrate à poveri ; percioche con questa coperta è ritenuta la pecunia appò a Rettori de gli spedali : & mentre si raguna il danaro per comprar l'entrata ; & si serba fin che si puo ella comprare ; il povero frattanto languisce, & muoresi della fame, & del disaggio .

Et se pure serà gran numero de danari nelle mani di coloro ; i quali sono publicamente preposti alle limosine ; tolganisi indi, si come ho poco di sopra detto ; qualche parte ; & mandesi ne luochi maggiori . Percioche la gran copia della peccunia di sorte accresce di se la cupidiggia ; che quelli , i quali la maneggiano ; piu dispiacer ne sentono nel dispensar di quella ; che di una qualche picciol somma . La necessaria poi appò al Senato serbisi con giuramento ; che non si muti in altro uso ; & che ella alla prima occasione si habbia à spendere : accio che non si introduca

usanza di tenere cosa alcuna longamente riservata . Percioche non mai mancheranno, di coloro, i quali habbiano di bisogno; secondo la predicatione del Signore : doue egli cosi dice sempre hauerete uosco de poueri .¹

E egli da prouedere ancora; che i Sacerdoti qualche fiata sotto spetie di pietà, & di Messè non tirono la pecunia ne gli usi proprij. Percioche è loro assai proueduto ; ne hanno piu di bisogno di cosa alcuna .

Et se tal hor non basteranno le limosine ; affrontensi i ricchi , & preghinsi ; che non sia loro graue di souuenire a poueri ; i quali ci ha Iddio cosi raccomandati ; & che almen prestino quello ; che ad essi fa per all' hora di bisogno . Il che sia poscia alloro, uolendo egli cosi, abòdàdo piu la limosina , fedelmēte ritornato .

Appresso tolga la città medesima qualche cosa delle spese publiche ; si come da conuitti solenni ; dalle xenie , cio è da doni , che si fanno à forestieri ; da i presenti che si danno à gli ambasciatori , & a i sudditi ; da i giuochi, & pompe annuali : le quali cose tutte o per uoluptà si fanno ; o uero per soperbia , o per , ambitione Ne e dubito io, ponto ; che'l Prencipe non habbia ad bauer piacere ; anzi piu tosto allegrezza di essere con uie menor parato accolto ; pur che sappia egli in quali usi si spenda quella pecunia ; la quale, è costume ; che

LIBRO

si consumi nella uenuta sua . Il che quando egli hauesse a male ; sarabbe in uero puerile & scioccamente ambizioso , & inetto . Et se pure non uole far ciò la città ; presti al meno ella quello ; che essa poi riceuerà ; quando serà maggiore la copia delle limosine . Ma sia la limosina totalmente libera ; & , si come dice Paolo ; dia ciascuno ; si come ha egli destinato nel suo core ; non di mala uoglia , o a stretto della necessità . Percioche non si dè sforzare alcuno al ben fare ; altrimenti questo tal nome , ciò è di bene , in tutto perisce .

Queste cose tutte senza dubbio sopra abonderanno elle ancora . Ma in cosi pia opera non si deue alle humane forze riguardare ; ma nelle diuine solamēte hauere speranza . Percio che serà à santi desiderij fauoreuole la benità di Dio ; la quale auenterà , & à ricchi quelle cose ; delle quali fanno le limosine ; & a poveri le limosine uergognosamente dimandate , piamente riceuute , sobbriamente dispensate . Percioche à tutti prouede benissimo il Signore ; di cui è , & la terra , et quello tutto ; di che è la terra piena . Egli abundantemente crea tutte le cose ad uso nostro ; & da noi solo uole la pronta , & uera uolontà , & lo affetto grato uerso i tanti , & cosi grandi beneficij suoi uerso di noi .

Con moltissimi esempi è stato à gli huomini fatto

ni fato; chiaro; che cotale santa opera è stata da alcuni cō qualche sollecitudine, et dubbio incominciata; & quel che è più; con disperatione ancora; che non douessero essere bastanti le facultà, & forze; le quali fussero accio dalloro fute ritrouate. Ma procedendo l'opera è di maniera aumentata la cosa; che quegli istessi, i quali à cotal fatto erano soprastanti; erano sforzati a marauigliarsi; per quali occolte uie fussero cotali aumenti la mandati. Vna sola isperientia delle infinite, che dare ui si potrebbero; raccordateni: & cio è, la nostra schola de Garzoni poueretti; la quale (sono hora dieci anni) con tali princis più hauenate incominciata; che dieciotto fanciulli solo, & con fatica ui si poteano inui sostentare. Et temenate di non bauere di poter mantenere cotale istituto: & hora ne mantenetate cento, o poco meno con così abundantifacultà; che sopplirebbono à nodirne ancora più: & soprauenendoui de straordinarij, nō manca; loro che mangiare. Et in uero è così che dalla liberalità di Dio sono sostentate, no drite, uiuono, & si mantengono tutte le cose; non con ricchezze, non con forze proprie, non con consigli humani. Onde nel fare le cose pie, graue peccato è il riguardare à cio, che puoi; ma solo quanto ti confidi di colui; il quale istesso puo il tutto.

R

LIBRO

I poveri, i quali non lauorano ; imparino à non hauere molte cose per longo tempo prouedute : perciocche cresce indi la securtà ; & scemasi la fiducia uerso Dio. Non si fidino ne gli aiuti humani ; ma in Christo solo ; il quale ha eshortato noi al rimettere à se , & al suo padre la cura del nodrimento nostro : il quale pasce etiamdio quelle cose ; le quali ne seminan , ne mieteno , ne tesseno , ne filano . Me nino adunque una certa uita quasi angelica , intenti solo a preghi , & orationi per se prima ; dappoi per la salute di quelli tutti , da quali sono egli gia stati aiutati . Che il Signor Giesù si degni di render loro quel cento per uno ne gli infiniti , & sempiterni beni suoi .

Di coloro, i quali sono da qualche, o susbita, o occolta necessità oppressi .

E deuesi soccorrere solo a poveri ; i quali hanno di quelle cose di bisogno ; le quali sono di di in di alla uita necessarie : ma a quelli ancora , i quali da qualche subitano, et sproueduto caso sono oppressi ; si come dalla cattiuità nella guerra ; dalla prigione per le debite ; da gli incendi , da i naufragij , dalle inondationi dell'acque , dalle molte sorti delle infermità ; alla fine dalle innumerevoli sciagure ; le quali souente affliggono le

case honeste, & nobili. A questi tali aggrion-
 gonnisi le donzelle pouere; le quali non di ras-
 do dal disaggio a strette conseruan non troppo
 bene la pudicitia, & honestà sua. Et in uero
 non è da sopportare in'una città, non dirò
 Christiana, ma ne anco Gentile; purchè hu-
 manamente in lei si uiua; che altri di tal mo-
 do abondino di ricchezze; che basti loro il co-
 re gettar uia in uno sepolchro, o torre, o uero
 qualche altro uano edificio, o conuito, o spet-
 tacolo publico le migliaia de fiorini; & che
 per cinquanta, o cento ducati si rouini la ca-
 stità di una uergine; & la salute, & la uita.
 di un huomo da bene: & che sia sforzato il
 marito a lasciare la moglie, et i piccioli figliuo-
 letti insieme. Appresso deuesi ricordare de
 prigionieri; il che è stato uie da gli antichi Phi-
 losophi tra preclari beneficij numerato: si co-
 me da Aristotele, da Cicerone, et da gli altri.
 Ma bassi da hauer principalmente riguardo à
 coloro; i quali appò à nemici dura, & aspra
 seruitù patiscono: si come i christiani, i quali
 sono nelle mani, & podestà de Turchi; i quali
 ogni di sono in pericolo di rinnegare la santissima
 nostra fede. Da poi de Mercatanti, & di quel-
 li, che senza armi, & guerra sono capitati nel-
 le mani de nemici: percioche à coloro, i quali
 sono stati presi armati; si deue l'ultima pietà;
 per esser egli stati à gli altri di tanti mali cagion

LIBRO

ne. De gli incarcerati, primi sian quelli ; i quali per qualche rea disgratia piu tosto , che per colpa loro sono caduti in pouertà ; onde non hanno il modo di pagare: da poi, coloro , i quali lōgamēte sono stati in prigione ritenuti.

Di colui poscia ; il quale sia stato gia felice ; ne per sua uergognosa cagione sia diuenuto misero ; deuesi certo hauere grandissima compassione : & cio , o uero per lo auuiso della commune sorte , & quasi come di un certo essemplio di altrui ; o uero perche proua uie maggior miseria colui ; al quale resta ancora qualche senso della poco a dietro goduta felicità.

Ne si dè aspettare ; che gli ingenuamente rileuati espongano, et facciano istessi palesi le loro necessità : anzi si debbono elle con diligentia cercare, et di nascosto soccorrerle . Ilche quantunque molti altri habbino gia fatto ; si come è stato di sodra scritto ; pure tutta uolta è tra gli altri principale stato Arcesilao ; il quale puose una gran somma de danari sotto il guanciale di uno suo amico, & pouero, & infermo, & che ne l'uno , ne l'altro per uergogna uoleua scoprire: & cio fece, mentre esso dormiua; accio che svegliato ritrouasse quello ; onde si potesse aiutare senza dāno alcuno della uergogna sua ; auuēga che inutile, anzi piu tosto dannosa. Et certo è da prouedere che coloro ; i quali sono bonestamente , & liberalmente istituiti ; non

fiano dalla uergogna confisi: la quale suole al loro essere molto piu noiosa, et molto piu grane; che non è ad essi, o utile, o grato il beneficio.

Gli istessi, a quali habbiamo data noi la cura delle Parochie; cercheranno queste tali occolte necessità; et riferirale al Senato, et a ricchi; tacendo nõ dimeno il nome di quelli, per insino che sera loro souuenuto. Perciache meglio serà à gli istessi bisognosi ancora; che sia loro fatto il bene palesemente; & cio perche sappiano a cui habbiano ad essere ubbligati: ne dall'uno, o dall'altra parte ui sia sospitione alcuna; che coloro, per lo cui mezzo sia stato fatto il bene; habbiano cosa alcuna del dono, o commutata, o uero per se ritenuta; se non fusse per auentura cotanta la dignità del bisognoso; che non deggia essere ridotto in pericolo di cotal uergogna.

Adunque (dirà alcuno) se si ha da soccorrere à cotali ancora, non si porrà egli mai fine al dare. Et che! puossi imaginare cosa piu beata; che non ritrouasi mai fine alcuno di far bene altrui? In uero hai detto hora cosa crudele, et atroce. Et credena io, che douessi lamentarti; che qualche fiata uerranno meno coloro; uerso de quali tu habbia ad essere misericordioso. Et dei tu certo disiderare (ma per bene di altrui) che non ui sia alcuno; il quale habbia di bisogno dell'altrui aiuto: ma per lo tuo; che à te non manchi unqua materia,

L I B R O

Et occasione di così fatto guadagno; col quale tu le cose eterne con le transitorie, & a uarij casi sottoposte, habbia à commutare.

Queste cose nel nero à me pare, che far si deggiano per cotale occasione. Et per auentura non serà utile, che il tutto, si come è stato dimostrato da noi; in ciascuna città, & in qualunque tempo si habbia à ponto da offeruare. Ma cio haueràno i piu prudenti di ciascun populo à uedere; & alla sua città con la pietà della patria benissimo prouederanno. Ma la fine, la mente, lo scopo, il quale ho io statuito; credo che, & sempre, et in ciascun luoco serà utile, & anco necessario. Et se pure non serà utile il fare in ogni tempo tutte le cose dette; percioche la già accettata consuetudine osterà per auentura alla inuouatione; serà almeno lecito usar qualche arte; & nel principio introdurre le cose piu facili; & poscia à poco à poco le cose, le quali seranno giudicate al quanto piu difficili.

Di coloro, i quali improuereranno
queste tali noue constitutioni.

T quantunque sia la uertù istessa da
E se bellissima, & desiderabile; ha ella
nondimeno moltissimi nemici; i quali
dalla bellezza, et dalla bontà di lei grauemen-

te, et fieramente sono offesi: et cio, perche è ella à i costumi, & alle delitie loro asprissima, & crudelissima nemica. Et in cotal guisa combattè sempre, & combatterà ancora il mondo con la legge di Christo: il cui splendore non possono patire, & sostenere le oscure tenebre, & i vitiosi, & corrotti occhi di lui. Et così nel presopposto negotio, quantunque (si come ciascheduno, pur che non ingiusto giudice, potra facilmente giudicare) là tendano tutte le cose; cio è, che se souuenga alle necessità de gli huomeni; & solleuino gli infelici, & miseri: nondimeno in una tãta humanità, et beneficentia, non ni mancheranno di coloro; i quali, o calunniano qualche cosa, o almeno lo habbino à male. Percioche alcuni non altro udendo, che essere tolti nia i poveri, giudican quelli essere discacciati: & gridano; che cio è cosa crudele, & inhumana; che i miseri huomeni sieno così crudelmente nia cacciati. Quasi come noi quelli discacciaffimo; o pur faceffimo; che egli fussero piu miseri. Non è questa la mente nostra; ma accioche sieno tratti dalla miseria, dal pianto, & dalla perpetua loro calamità; & siano reputati huomeni, & siano parimenti degni di misericordia. Sono ui alcuni; i quali uogliono parere Thecloghi; & perciò adducono qualche detto del Vangelo; non attendendo, quanto al proposito; & di

LIBRO

cono hauer cio gia predetto Christo Signore ;
 & Dio nostro ; sempre hauerete uoi uosco de
 poueretti. Et che poi ? Non ha egli ancor predet
 to ; che hanno ad essere de scandali ? Et Paolo ;
 che hanno ad essere delle Heresie : Non soune
 gniamo adunque à poveri ; ne schiffiamo gli
 scandali ; ne resistiamo alle heresie : accio non
 pais ; che essi habbino mentito . Non uoglia
 Iddio . Non ha gia predetto Christo ; che sem
 pre seranno uosco de poveri ; perche ei cio uo
 lesse : ne che auerrano de gli scandali ; perche
 quelli allui piacesse ; anzi non ha egli à noi
 cosa alcuna con maggiore diligentia commen
 data ; chello aiuto de poveri . Et maledice co
 lui ; il quale presterà mai la occasione di scans
 dali . Ma conosceua , & la debolezza nostra ;
 onde trabocchiamo noi cosi ageuolmète nella
 pouertà ; & la infermità , per la quale non
 cosi tosto rileuiamo il caduto ; anzi piu tosto
 sopportiamo ; che ei giacendo si marcisca : &
 perciò ci a uisa ; che sempre haueremo de po
 ueri uosco in compagnia . Per la istessa ca
 gione ci predice Paolo de gli scandali , & del
 le Heresie ; le quali sapena ; che haueuano à
 nascere dalla corrotta , & per li molti uiti ,
 & brutture macolata natura de gli huomeni .
 Et pure uole che le si resista ; quando nasce
 ranno ; si come quando scrive à Tito : sia po
 tente il Vescono nella dottrina sacra , & quel
 le, che

li, che egli contradicono; corregga, & riprenda. Con tali adunque predittioni non ci comanda Christo; che noi così facciamo: ma uede quello; che habbiamo noi assure. Così ancora questi nostri consigli non togliono uia i poveri; ma gli solleuano: ne impediscono; che non ui sia alcun povero; ma che non sia longamente; portagli tosto la mano, accio si rileui. Et norrei io, che potessimo in tutto fare; che non ui fusse in questa città alcun povero: che non temerei punto; che non parebbe, che Christo hauesse predetto il falso: perche ue ne sarebbono nelle altre in grandissima copia. Ne solo sono poveri quegli; i quali non hanno danari: ma chiunque è o delle forze del corpo priuo, o della sanità, o dello ingegno, o del giudicio; si come è da noi stato nel principio dell'opera fatto chiaro. Oltre che non si dee chiamar povero colui; ancor che non habbia danari; à cui, o nell' Hospitale; o nella sua casetta è moderatamente ministrato il uiuere, non da lui, o per sua industria, o per sua fatica guadagnato; ma in tutto per lo altrui beneficio gratamente riceuuto. Hora mò quali fanno piu inhumanamente; o coloro, i quali uogliono, che si marciscano i poveri in quelle sue lordure, squalori, uiti, ribalderie, impudentie, disonestà, ignorantie, pazzie, calamità, & miserie; o pur coloro, i quali ritrouano la uia; per la

quale guideno quegli talti di qui: à piu civile,
 à piu pura, à piu sana vita; & cio con co-
 tanto guadagno di tanti huomeni inutili, &
 perduti? Onde facciamo noi qui, si come fa
 l'arte della medicina; la quale non toglie le
 infirmità de gli huomeni in generale; ma quan-
 to è in lei, gli risana. Et uolesse Iddio, che uo-
 lesse tanto negli animi, & petti nostri la leg-
 ge di Christo; quanto douerebbe ualere; che
 inuero piu assai efficace sarebbe ella; & bella
 cognitione della Medicina; & farebbe da do-
 uero; che non ui sarebbero tra noi poveri al-
 cuni; si come non ue ne furono ancora nel prin-
 cipio della Christiana Chiesa; si come racon-
 ta Luca negli Atti de gli Apostoli; ne ui sa-
 rebbono Scandoli ne Heresie. Ma percioche
 piu peseranno le sceleratezze nostre; & gli
 huomeni non così col core, & con l'operatio-
 ni faranno la professione del nome Christiano;
 pertanto non mai macheranno, ne poveri, ne
 scandoli ne heresie. Ma seranno forse alcuni;
 che tenti esser ne sogliono ne pubblici consigli as-
 sai; i quali, per esser riputati piu sani; & per
 acquistarsi per tale oppenione maggior auto-
 rità; niente altra lodano; che quello istesso;
 del che sono egli primi auttori. Questi tali
 hanno nel uero cattiuissimo parere, non de gli
 huomeni solo; ma di esso Dio ancora; i qua-
 li, o credono, o uogliono che si persuada agli

altri; che esso ne gli altri parti sua senza uigo-
 re, & forza alcuna, habbia in loro stessi spar-
 se, & poste tutte le forze del suo ingegno, del
 suo giudicio, della sua prudentia. Tali de-
 leggiano Giob così dice. Voi adunque siete
 soli huomeni, & uosco ancora ne morrà la
 sapientia: Et certo non negherai io esserue-
 ne alcuni; i quali con l'ingegno, & destertà,
 & con certa acutezza di giudicio tanto uaglio-
 no; che pensando, & attendendo, quello
 conseguiscano; che forse non alcuno altro: ma
 giudicare perciò ottimo quello, che date è na-
 to; ciò è ueramente cosa di huomo di fouerchio
 arrogante, & si come dice ancora Terentio,
 di ignorante: il quale niente giudica, che sia
 ben fatto; senon quello, che egli fa istesso.
 Ma due sorti di huomeni giudico, che haueres-
 mo noi contrarissimi; l'una ser à di coloro; à
 quali ha da peruenire tutto il frutto, & utile
 di questa benignità: l'altra, di coloro; i quali
 sono dalla amministrazione de danari uia ri-
 mossi. Sono de quegli ancora, i quali nelle
 brutture assuefatti, & nella sporea, & puzzo-
 lente sua miseria, hanno grandissimo dispa-
 ce di essere di quella tratti fuori; & ciò per esser-
 da una certa dolcezza di trascurata dapocagi-
 ne là tenuti; mentre che tengono il laouare,
 il trauagliarsi; l'essere industriosi, & di qual
 che cosa, uie piu grane, chellamorte istessa.

L I B R O

O dura in questi tali conditione di far bene ad
 altrui ; gia che le sceleragini de gli huomeni
 conuerteno il beneficio in ingiuria . Che piu
 odiosa cosa è , che riceuere il beneficio soperba-
 mente ; quasi come fusse à te fatto oltraggio ! Et
 hauerlo in luoco di danno ! Questo uitio simi-
 le è à quello de Giudei ; i quali perseguitaro-
 no così l' auttore della uita ; ne ciò per altro ,
 che perche ei faceua bene , giouaua , sanaua ,
 saluaua , illuminaua chiunque ne haueua me-
 stieri : & fattagli alla fine ogni ingiuria , &
 ogni scorno alloro possibile , gli diedero ulti-
 matamente la morte in guiderdone della pron-
 tissima sua beneficētia uerso quelli tutti , i quali
 usare la uoleuano . Et si come essi nella soperbia ,
 nella arrogantia , nella ambitione , & nella auar-
 ritia , immersi si recoauano ad ingiuria lo essere
 da così crudeli Tiranni liberati ; così que tali
 parimente nelle lordure , ne puzzi , nella im-
 pudētia , nella pegritia , nelle scelerità , et gaglio
 farie attuffati , si pēsano di essere tirati in inferni ;
 se sono à miglior stato , & conditione ridotti .
 Ma imiteremo noi esso Christo ; il quale non
 mai rimosse dal ben fare la ingratitude di co-
 loro ; i quali riceueuano dallui la utilità . Ne
 deuesi considerare ciò , che uole alcuno ; ma
 cio , che deue ragioneuolmente hauere ; ne cio ,
 che allui aggrada ; ma cio , che ad esso è utile .
 Et riconosceranno bene egli poscia il beneficio .

quando ritornerà loro miglior fenno; & diranno all'hora: Il Senato Brugenſe ha noi noſtro mal grado ſerbati. Verſo de quali ſenſa rete ſouerchia indulgentia, & compiacerete troppo a i loro diſiderij; ſe mai ad un ſol ponto pur di tempo apriranno gli occhi della mente; diranno ſenza dubbio: Il Senato amandone ci ha uccifi. Del che ſi lamenta al fine del padre ogni figliuolo con troppa indulgentia dallui trattato. Oltre accio hanno in odio coloro, da quali ſono in danno ſuo ſtati aiutati. Ma accioche cio non intrauenga; facciamo quello, che fanno i prudenti Medici contra agli infuriati infermi: & i ſauij padri di famiglia uerſo de piccioli figliuoli; cio è auuiamo le loro commodità; quantunque ripugnano egli, et richiamino. E alla fine uſſicio di chi regge Republica; non eſſer ſollecito di cio, che uno, o due, o almeno pochi Stentano delle leggi, & della amminiſtratione; purchè à tutto'l corpo della città ſia comunemente proueduto. Percioche ſono le leggi per inſino à mali utili; & cio, o perche ſi correggano, o per cioche non longamente nel mal fare perſeuerino. Ma quelli certo, i quali maneggiano i danari de poveri; ſo io, che haueranno eſtremo diſpiacere, che ſia loro tolto dalle mani cotale uſſicio. Et le parole grandi, & braue, le quali in cio, per pin accreſcere la atrocità del

fatto si ricercano; sogliono essere, o queste, o simili: che non si debbono toccare le cose per la approuatione di tanti anni gia confermate; che è cosa pericolosa rinouare i costumi; che non se deono mutare gli statuti de fondatori; se non che ogni cosa tosto se ne andrà in tutto in rovina. A quali noi cio primamente opporremo; per qual ragione non deuen infermare i buoni costumi quelle cose; le quali hanno gia i cattiuu confermate. Ne di uero oserranno egli discendere nella disputatione; qual sia piu; o quello, che ci sforzamo noi di introdurre; o pure quello, che si sforzano egli di ritenere. Hora se nulla de mutarsi; perche hanno le prime usanze da fondatori lasciate a poco a poco si mutate; che chiaro appare queste a quelle dirittamente ripugnare: Rinolganfi gli atti, & le chroniche; fiane addomandata la memoria de uecchi; & cosi ritrouerassi facilmente quanto sia questo modo di addeffo differente da quello; il quale era nell'opra noua uiuendo ancora il fondatore, o uero essendo egli poco innanzi morto. Et qui gli tegnamo nel mezzo stretti, & uinti. Non uogliamo noi, che si muti quella prima istitutione; ne permettiamo, che sia cassa & nulla la uolontà dello istitutore: la quale in ogni testamento è prima, anzi è sola riguardata. Quanto alla primiera costitutione; manifesto è cio

da gli atti, & della memoria di molti. Quanto poi alla uolontà; chi non uede chiaramente que tali huomeni hauere lasciati i loro danari, & le loro entrate; con le quali non i ricchi si empissero; ma si sostentassero i poveri; i quali hauessino da pregare per l'anima del morto: accioche ella scolta, & liberata da i peccati di questa uita, sia alla fine da Dio in que celesti, & eterni seggi riceuuta; Et se pure uolessero perauentura questi tali ostinatamente contro accio contendere; indubitatamente si manifesteranno, se il fatto, & util suo difendere, non quello de poveri: poi che hauendo noi tolta la cura de poveri; & contrastandoci essi; à che attendono finalmente? Se a se stessi; sono conuinti de auaritia; & dichiarano se hauere à se amministrare quelle cose, non à poveri. Ne è tale auaritia uergognosa solamente; ma dannosa ancora, & abominuole. Percioche essendo peccato torre ad un ricco cosa alcuna, quanta sceleratezza serà il rubbare ad un povero giudicato? Perche nel furto togliesi al ricco il danaio; ma al povero la uita. Se poi riguardano à poveri; uole di certo il Senato, che piu profissamente alloro si souuenga. Che importa adunque ad essi, per cui cio si faccia; pur che si faccia? Et benissimo certo è decenolissimo che si fidi ciascheduno del Senato; si come di cosa di chia

LIBRO

rissima, et manifestissima fede. Predichesi Chri-
 sto, dice Paolo; in che modo mò; à me nulla im-
 porta; predichesi pure. Ma per mezzo suo
 vorrebbero, che cio si facesse. Se hanno risguar-
 do à Dio; con la uolontà sola largamente sa-
 tisfanno: se à gli huomeni; discoperta è la lo-
 ro ambitione. Osaranno forse lamentarsi, per
 che noi istessi nõ diuentate ministri della loro,
 o ambitione, o auaritia? O perche non com-
 piacete loro tacendo? Lascio hora le altre cose
 molte; le quali in questo luoco dire ui si potreb-
 bono: se alcuno la amministratione tanti anni
 dalloro del continuo hauuta con diligentia ri-
 cercasse. Ma non toccarò hora questa corda;
 nè mouerò hora questo pantano. Ne in nero
 serà ad essi poco honore il non hauere risticuis-
 to; & il non hauere ostinatamente, & quasi
 co denti ritenuta la commessa, & deposta pe-
 cunia appresso di sè; & lo hauere fauoreggia-
 to al fatto de miseri; & lo hauer congionto,
 et conformato il uoler suo co'l consentimento
 di tutta la città; & lo essere amici dell'orna-
 mento, & honor publico in guisa, che giu-
 dichin quello essere suo etian dio in particolare.

Che

Che nessuna cosa dè ostare ; che non si
facciano le cose ; che habbiamo detto.

Olte cose sono da Gentili in ogni
M sorte di uertù , et dette preclaramen-
te , & fatte granemente , & con
degnità . Ma nessuna così costantemente ,
così fortemente , & così di imitation degna
fatta dalloro fu ; come lo hauere così fissa
nelle loro uiscere la pietà dellapatria , &
la charità uerso i loro cittadini : di maniera che ,
& romori , & ingiuste sospitioni , & ingiu-
rie , & oltraggi de suoi accettauan egli , &
sopportauano di buona uoglia : ne per quelle
si moueano pur un pelo dal prenduto consi-
glio del fauorire , & aiutare alla loro patria :
essendo tai consigli , & ripresi , & biasima-
ti da coloro spetialmente ; i quali erano essi aiu-
tati . Tra quali principali sono Milciade ,
Themistocle , Scipione ; ma pure doi sopra gli
altri ; & cio sono Epaminonda Thebano , &
in Roma Quinto Fabio Massimo : il quale
uedèdo molto bene , che Annibale non per for-
za , ma tardàdo si poteva superare , et rompere ;
tardando prolongaua la guerra : & cio per
che conosceua questo consiglio solo essere alla
uittoria saluteuole ; il cui fatto molti otiosi , o
uero astuti combattitori di modo biasimaro-
no ; quasi come egli cio facesse , o di accordo con

LIBRO

Annibale; o per ambitione; o per stare piu l'oggo tempo nello imperio, & ne'l sopremo Magistrato; o per pegritia; o per timore; di maniera che tentarono di torre l'imperio à Fabio; o almeno fu allui, essendo egli Dittatore; uguagliato nella dignità, & podestà per commandamento del popolo Minutio Maestro del campo; il che non piu mai era per lo adietro stato udito. Ma il uecchio inuitissimo nulla istima della calonna, & pazia de suoi facendo stette fermissimo nel proposito; & diede al fine la salute al suo popolo; il quale sarebbe senza dubbio alcuno stato preso da Annibale; se di Quinto Fabio non gli hauessero l'arti ostato. Et cosi dichiarò il fine, di quanto animo fusse quel huomo; di che prudentia, di che amore uerso la patria, & cittadini suoi; di sorte che sono per confession di tutti con ragione celebrati que uersi di lui scritti: i quali, come che siano antichi, & inornati sono nondimeno sopra gli altri di grandissimo honore, & laude prestantissima: & sono questi.

Vn huomo sol le nostre gia perdute
 Facoltà co'l tardar ha à noi rendute.
 Perche non piu ualeano appresso à lui
 Le ciancie, che la salute de suoi.
 Onde risplende ogn' hor con maggior lume
 Di un tal guerrier la gloria, e'l chiaro nome,

Cio, & degli altri ancora assai della istessa
 mente faceuano; & cio non per rispetto al-
 cuno di Dio; si come quelli, a quali non era
 ancora nato il sole de Christiani; ma seguita-
 no solo, o l'usanza, o la fama, o l'orna-
 mento, & honore della loro città. Ilche essen-
 do cosi quanto maggior cose, et più prestanti
 conuiene à noi di fare, riguardando solo à
 Christo. Et cio posposte, & rimosse, anzi
 in tutto neglette, & disprezzate le humane
 forze: si come coloro, à quali ha cosi chiara-
 mente dimostrata la luce sua quel cosi risplen-
 dente Sole: i quali siamo dalla dottrina di
 quello cosi ben formati, & eruditi: à quali
 cosi è stata ricommandata, anzi più tosto
 comandata la charità; con minacci di tan-
 to supplicio, se la lasceremo, potendola usa-
 re; & con promessa di cosi fatto premio,
 se la metteremo in opera: & che tanto più
 ampia serà la mercede; quanto maggior se-
 ranno le molestie; le quali noi per lo amore
 di Dio sopporteremo. Non è adunque da
 lodare solamente questo consiglio; ma è da
 prendere etiandio, & da eseguire. Percioche
 non basta uolere il bene; se parandosi innan-
 zi la occasione, non ui metti tu ancora le
 mano nell'opera. Ne è dectevole che huma-
 ni impedimenti ritengano coloro; i quali sono
 da diuini imperij stimolati, & spinti; spe-

LIBRO

Valmente seguitando cio tali, & tante utilità, & humane, & diuine; & publica, & priuamente.

Le humane, & diuine commodità,
che cio facendosi, auuerranno.

Rande bonore, & ornamento è di quella città; nella quale non fa mestieri di uisitare mendico alcuno. Percioche questa tale frequentia de mendichi dimostra; & ne priuati malitia, & in humanità; & ne Magistrati negligentia del ben publico: Oltre che farannosi uie men furti, ribalderie, assassinamenti, occisioni, sceleraggini capitali, & uie piu rari roffianecchi, & malie. Perche cusi facendosi si alleggerà l'inoppia; la quale da prima à uiti; & à cattui costumi, da poi à questi cosi enormi mancamenti sollecita, & ispinge.

Serà oltra di cio il riposo uie maggiore; doue serà à tutti proueduto; serà la cōcordia grande; quando non hauera al ricco inuidia il pouero: ne serà dal ricco il pouero, si come persona sospetta; schiffeto: anzi serà amato da lui, si come stanza, & albergo de suoi benefici, & della donata gratia. Percioche è cio dato dalla natura; che amiamo noi coloro; a quali facciamo bene: & incotal modo la
gratia

gratia partorisce la gratia.

Serà appresso piu sicuro, piu salubre, & piu giocondo il praticare ne Tempi, anzi nella uita tutta; non cosi da per tutto cacciata essendo ne gli occhi quella sedità, & bruttura di piaghe, & morbi; la quale abborisce estremamente la natura; ma uie piu ancora l'animo humano, & compassionevole.

Ne saranno i non cosi ricchi sforzati dalla souerchia importunità al dare, & se uorrà alcuno dare; non serà ne dalla moltitudine de mendichi spauentato; ne dal timore di non dare a persona indegna.

Serà ancora grandissimo guadagno della città l'esser fatti tanti cittadini piu modesti, piu ciuili, piu commodi alla patria; & i quali haueranno quella uie piu chara; nella quale, o dalla quale sono cosi sustentati: ne seranno a cose noue; o uero a seditioni intenti.

Parimente lo hauer rinocate, & rimosse tante Donne dalla impudicitia; tante Donzelle dal pericolo; tante Vecchie dalle male, et abomineuoli arti.

A Garzoni, & Fanciulle, seranno insegnate lettere, pietà, religione, parsimonia, & le altre arti alla humana uita appartenenti: per lo mezzo delle quali si mena la uita bene, honestamēte, et piamente. Alla fine appararano tutti buona mente, buon senso, & pietà in-

T i

LIBRO

feramente. Conuerferanno tra gli huomeni accostumata civile, humanamēte. Conteneranno le mani loro pure, & lontane da ogni galioffaria. Raccorderansi di Dio uera, & fedelmente; seranno huomeni; seranno (si come sono chiamati) Christiani. Et di gratia, che altro è lo hauere à se medesimi restituiti; tante migliaia di huomeni, se non bauergli acquistati a Christo?

Hora le diuine commodità sono queste; che gli animi de molti seranno dalla superstitiosa religione liberati: i quali benchè ueggiano se essere ad usare gli ufficij della pietà ubbligati; non però quello fanno; che è loro comandato; & ciò alle uolte rimossi dalla indegnità de domandandati; alle uolte ancora per essere la loro uolontà impedita, & nel contrario quasi per la souerchia moltitudine ritratta; non sapendo a cui prima, o uero spzialmente deggiano aiutare. Et uedendone tanti insieme dal disaggio oppressi, quasi come per una certa disperatione à nessuno soccorreno. Percio che intendendo egli molto bene; che poco à quegli giouerà ciò, che serà loro da essi dato; non altrimenti, che se ad uno incendio grande una o due giocciolate di acqua per instinguerlo ni si spargessero. Quegli adūque, i quali haueranno il modo; piu uolontieri, & per cio uie piu largamente ancora doneranno; allegri, percioche essendo così bene, & san-

tamente ordinate le cose; potranno in buono, & degno luoco porre il loro beneficio; di sorte che ad un tratto istesso, & gioueranno gli huomeni; & essequiranno insieme i comandamenti di Christo; & per cio grandissima gratia appresso allui conseguiranno. Ne è dubbio alcuno; che dall'altre città ancora, le quali non hanno somigliantemente cura delle cose de poveri; molti de ricchi non mandino de loro danari qui; doue saperanno; che cosi bene si sogliono dispensare; & con quegli, a cui ne ha sommo dibisogno; souenire. Auuerrà poscia oltre accio; che il Signore cosi misericordioso popolo; particolarmente diffenderà; & farallo ueramente beato, & felice. Hora udite mò qual popolo si possa con ragione addimandare beato; et ciò per lo testimonio, non de qualũque huomo, ma del Propheta. Libera me (dice egli) dalle mani, & dalla uolentia de gli huomeni; i quali sono dal diuin colto alieni; la cui bocca non altro parla del continuo, che uanità; & la cui destra di ualore alcuno non è; anzi è ella destra di iniquità. Et siano i figliuoli nostri si come piante leggiadramente accresciute nella loro giouentu; & le figliuole nostre belle, & uaghe, si come colonne con sommo studio ornate; quali ne tempi, & ne palazzi Regali si sogliono uedere; siano i Magazini nostri pieni, et abundan

L I B R O

ti di ogni sorte di robbe; le greggi nostre in infinito si augmentino; & à migliaia dalle stalle nostre escano nelle piazze nostre. I buoi nostri sieno sani, & grassi, & atti à portare i carichi; ne cosa alcuna delle nostre perisca, o perda; ne si oda uoce alcuna nelle piazze nostre mesta, o lamentuole. Felice è quel popolo; a cui corali cose auengono; & beato è quel popolo; il quale ha, il Signor Iddio à se propitio, et fauoreuole. Ne ni mancheranno ancora le temporali commodità. Abbiamo noi lo effempio di quella Vedoua; la quale dice ad Helia mangiare. Et lo istesso Salmista della città, nella quale habita il Signore; così canta. Benedicendo benedirò io la Vedoua di quello; & satiero di lei i poveri copiosamente di pane. Et altroue alla medesima città parlando, così dice. Ha posto il Signore i confini tuoi nella pace, et di ogni sorte di abbondantia, ti satolla.

Ma spera, & auanza il tutto l'aumento del mutuo, & uincendouole amore, & beneuolentia: il che farassi communicando di qua, & di là parimente, & semplicemente i beneficij senza sopitione alcuna di indegnità. Et di qui si ottiene quel celeste premio; il quale habbiamo noi dimostrato essere apparecchiato alle limosine; le quali dalla uera, & dalla sincera charità prouengono.

IL FINE.

LA TAVOLA DEL
PRIMO LIBRO.

La origine della humana necessitá, et miseria.

Le necessitá de gl'buomeni.

Qual sia il modo di far bene altrui.

Quanto sia naturale il far bene altrui.

Per quali cagioni si rimonano alcuni dal far bene altrui.

In che modo debbono diportarsi e poueri.

Da quali uitij siano impediti dal far bene altrui coloro; i quali possono.

Che cagione nessuna deue impedirci dal far bene ad altrui.

Che quelle cose, le quali sono date da Dio á ciascheduno; non sono allui date per lui solo.

Che non puo stare la pietá, et il Christianesimo senza la mutua Beneficentia.

Quanto, et in che modo debbe ciascuno far bene altrui.

LA TAVOLA DEL SECONDO LIBRO

**Quanto conuenga à Rettori delle città bauera
cura de poveri .**

La ragunatione , & professione de poveri .

**In che modo si debba à tutti loro procedere
del uiuere .**

Della peccunia bastante à cotali spese .

**Di coloro , i quali sono da qualche , o subita,
o occolca necessità oppressi .**

**Di coloro , i quali improueranno queste
tali noue costituzioni .**

**Che nessuna cosa dè ostare ; che non si fac-
ciano le cose ; che habbiamo detto .**

**Le humane , & diuine commodità , che ciò
facendosi , auuerranno .**

AL LETTORE.

SE ben fosti Linceo; & hauesti affar con
Stalpe; forza scerebbe, che poco al fineti
ualeffe la acutezza del uedere. Iso, che tu
mi intendi. Ne altro da te uoglio; se non che
hauendom: per iscusato, gli errori, i quali
leggendo trouerai; impnti tutti alla necessità,
& alla dapocagine del guasto mondo. Iddio
fia teo.



